

## L'editoriale ...

don Giuseppe Guariglia

### La Corresponsabilità Sociale della Comunità parrocchiale

**N**ell'ottobre 1996, ed esattamente il 19 giugno, inviai una lettera ai membri dei Gruppi di Formazione e degli Organismi Pastorali di Servizio della Comunità Parrocchiale per stimolare l'impegno di tutti ad una consapevole ematizzazione alla Vita di Comunità. La lettera aveva il seguente titolo: "La Corresponsabilità Parrocchiale". Ne riporto di seguito alcuni passi essenziali.

#### La Corresponsabilità

La corresponsabilità è una responsabilità condivisa. ... Non si può, infatti parlare di responsabilità, né di corresponsabilità, senza presupporre una realtà ecclesiale di comunione e di partecipazione. Il Dizionario della lingua italiana definisce così il termine "responsabilità": consapevolezza di un impegno assunto. Quindi, vivono una responsabilità nella Chiesa, quei soggetti che hanno assunto degli impegni precisi, ne sono consapevoli e si sforzano di adempierli.

#### La responsabilità come atto di Chiesa

La responsabilità non può essere solo un fatto individuale e soggettivo. Essa, pur investendo in pieno la persona con tutte le sue facoltà e funzioni, la coinvolge tuttavia in quanto membro di una comunità. Non si assumono infatti responsabilità per se stessi ma solo in funzione di altri, di cui appunto ci si sente responsabili. Ma non basta questo per fare della responsabilità un atto di Chiesa. Essa infatti può essere vissuta in chiave individualistica, accentrandola su di sé, non rendendone partecipi gli altri, subendola

come peso e come onere, e non gestendola come dono e come servizio. Certo, per condividere la responsabilità si suppone che ci siano più persone disposte a farsene carico. Spesso nelle nostre comunità molte responsabilità sono accentrate non solo perché c'è chi non le sa condividere, ma anche perché c'è qualcuno altro che le fugge, o le scarica sugli altri, o diventa latitante nei momenti più cruciali, o si sente eternamente inadeguato e impreparato ad assumerle. La responsabilità è quindi un atto eminentemente comunitario. Per questo è più esatto parlare di "corresponsabilità ecclesiale", anche se essa presuppone ovviamente la responsabilità personale. Per meglio incamminare il discorso, da questo punto in poi parliamo più specificamente della corresponsabilità ecclesiale da vivere nella nostra parrocchia e la indichiamo come "corresponsabilità parrocchiale".

#### Cosa impedisce la corresponsabilità parrocchiale

Ciò che rallenta, ostacola o impedisce il sorgere della corresponsabilità parrocchiale è lo stile dell'immatrità ecclesiale, che rende i singoli e i gruppi eternamente adolescenti e mai adulti, e che si manifesta nei seguenti atteggiamenti: la richiesta continua e la pretesa di essere sempre serviti, piuttosto che servire; l'attesa passiva e il disimpegno; lo spreco dei doni e delle ricchezze ricevute; la ricerca esclusiva di sé; l'assolutizzazione della propria esperienza.

#### Cosa favorisce la corresponsabilità parrocchiale

Ciò che permette la creazione di un autentico stile di corresponsabilità

(continua a pag. 2)

## Martino Melchionda rieletto Sindaco di Eboli

DI PAOLO SGROIA

### Come valuta a livello politico e personale la sua riconferma a Sindaco di Eboli?

Credo che gli ebolitani hanno scelto la continuità, necessaria a portare a compimento le opere e i progetti messi in cantiere. Negli scorsi cinque anni noi abbiamo prodotto dei risultati importanti per la città, intervenendo sui temi di maggiore interesse.

Sullo sviluppo, economico e turistico, sulla urbanistica, mettendo in essere importanti progetti, anche sul terreno della viabilità. Ci siamo attivati in una unica direzione, verso una Eboli più vivibile e coesa, anche socialmente. Abbiamo gettato le fondamenta, insomma.

Ora è tempo di andare avanti e fare ancora di più e meglio. Riflettendo sulle criticità e facendo leva sui punti di forza del territorio. Ci aspetta un lavoro non facile. Ma posso



garantire che l'impegno e la dedizione saranno massimi e costanti, ancora una volta. E saranno proprio l'orgoglio e la fierezza che,

anche a livello personale, mi porto dentro per questa nuova dimostrazione di fiducia a guidarmi in questa nuova fase.

Nel suo comizio dopo il successo elettorale lei con tantumiltà ha detto di voler correggere alcuni suoi errori avuti nel primo mandato, a cosa si riferisce?

Mi riferivo alla capacità di stare ancora di più tra la gente, di fare in modo che sia l'istituzione ad intercettare le esigenze del cittadino. Cinque anni fa, quando mi sono insediato a Palazzo di Città, ho trovato una situazione caotica. Abbiamo dovuto lavorare alacremente per risollevare la città e rimetterla in carreggiata. Questo, probabilmente, ha fatto sì che l'attenzione fosse concentrata sugli aspetti di gestione, di miglioramento, di investimento. Per un amministratore, gestire il rapporto con la città non è cosa semplice. Da una lato ci sono le regole. Dall'altro i bisogni. L'ascolto, paziente, continuo, non di circostanza ma concreto e fattivo, deve essere il ponte tra questa due dimensioni.

(continua a pag. 2)

## Progetto "Corresponsabilità" al Sacro Cuore

La corresponsabilità è la voglia e la gioia di stare insieme abbattendo le barriere fuori e dentro di noi

**S**i è svolto presso l'Auditorium "Vincenzo Favale" del Complesso Parrocchiale Sacro Cuore di Eboli, la presentazione del Progetto "Corresponsabilità".

Il progetto è stato realizzato con fondi provenienti da un protocollo di intesa tra Fondazioni Bancarie e volontariato, nato da una collaborazione della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Eboli, l'Associazione Sportiva dilettantistica e di Promozione Sociale Oratorio ANSPI "Don Angelo Visconti", l'Associazione Opera Marta e Maria Cooperatrici Pastorali. La "corresponsabilità" è sicuramente un servizio reso alle persone con disagio, ai giovani, e a tutti coloro che avvertono l'esigenza di essere aiutati, nella consapevolezza di essere parte attiva, bilanciata, di un progetto che



coinvolge tutti allo stesso modo. L'incontro è stato interessante, i vari relatori hanno chiarito in maniera semplice ed efficace le finalità di questo progetto, supportati da audio e video, che hanno chiarito ancora meglio i concetti essenziali del progetto stesso: per esempio, il testo di alcune canzoni

tra cui quella di Povia "Uniti" è stato determinante. E chi non l'ha ancora capito? La corresponsabilità è la voglia e la gioia di stare insieme abbattendo le barriere fuori e dentro di noi. All'incontro, tra l'altro, ha partecipato oltre che l'Assessore Annarita Bruno e il Vice Sindaco Antonio Conte, an-

che il Sindaco di Eboli Martino Melchionda che ha voluto dare un suo personale contributo al dibattito, sottolineando le difficoltà che spesso, anche economicamente, impediscono di far decollare e realizzare al meglio questi progetti utili e interessanti.

Massimo Del Mese

Questo numero è stato stampato grazie al finanziamento Bando 2008 Perquazione per la Progettazione Sociale - Fondi Protocollo d'intesa Fondazioni bancarie e volontariato.

Segue dalla prima pagina

## La Corresponsabilità Sociale della Comunità parrocchiale

parrocchiale è la maturazione di un ruolo paterno-materno nei confronti della Parrocchia e della realtà umana a cui la Parrocchia è inviata. Essere padre-madre della Comunità parrocchiale significa imparare a dire "dipende da me": significa sapere "dare la vita" ogni giorno alla propria comunità e per la propria comunità, e attraverso di essa alla Chiesa e per la Chiesa; significa "farsi carico", "prendersi cura" della propria realtà parrocchiale, con i suoi problemi umani e pastorali. Concretamente vuol dire, per esempio, sentire come proprio il problema di raggiungere i "lontani", l'esigenza della evangelizzazione, l'urgenza di vivere momenti di formazione e di catechesi, la necessità di testimoniare una Chiesa vicina e solidale con le persone più povere. Ciò che favorisce la crescita di questo stile di vita è: la creazione di un clima di fiducia reciproca tra tutti i membri della Comunità; la valorizzazione di spazi di partecipazione comunitaria, dove maturare insieme le scelte e le decisioni pastorali: incontri di verifica dei Gruppi di Formazione, incontri di verifica degli Organismi pastorali di Servizio, incontri dei Corresponsabili parrocchiali, Consigli pastorali parrocchiali...

### La Finalità

La corresponsabilità parrocchiale ha come fine la costruzione della Chiesa come segno e strumento di comunione, perché sia sempre più sacramento di salvezza per il mondo.

### Come vivere la Corresponsabilità Parrocchiale

Suggeriamo alcune indicazioni utili per costruire nella nostra Comunità, lo stile della corresponsabilità par-

rocchiale: 1. Scegliere la via della compresenza stando accanto agli altri e con gli altri, superando la tentazione dell'assenteismo. 2. Credere nella complementarietà, nella preziosità dell'esperienza altrui, capace di completare la propria. 3. Imparare a pensare insieme, a riflettere insieme, non solo a fare, ad agire. 4. Imparare a partecipare alla comunità soprattutto per dare, non solo per ricevere. 5. Cercare sempre l'unità, la sintonia, anche quando costa, non l'interesse personale, le gelosie, le rivalità. 6. Crescere nell'autonomia, superando la perenne dipendenza. 7. Essere creativi, inventivi, aperti al nuovo, non stanchi, rassegnati perennemente sconfitti. 8. Imparare a guardare insieme al futuro, senza nostalgie per il passato, senza parcheggi nel presente. 9. Aprirsi alla missionarietà, vincendo la paura dell'uscita verso gli altri e la chiusura nel proprio gruppo. 10. Sapere restare anche soli con la propria responsabilità sapendo però che alle spalle e accanto c'è sempre la comunità di cui si è parte ed espressione. Ma sentendo anche di condividere in primo luogo la responsabilità stessa del Signore Gesù, quella che il Padre gli ha affidato...

*A distanza di quattordici anni - 19 giugno 1996 - dall'invio della Lettera intitolata "La Corresponsabilità Parrocchiale" ai membri della Comunità Parrocchiale, a distanza di quattordici anni - 22 maggio 1996 - dalla Costituzione dell'Associazione Oratorio Anspi "Don Angelo Visconti", mi ritrovo a scrivere questo Editoriale in occasione della*

*Presentazione Pubblica del "Progetto Corresponsabilità" realizzato proprio dall'Associazione Oratorio Anspi. È l'occasione propizia per sottolineare che la Costituzione dell'Associazione di Volontariato fu la risposta matura dei membri della Comunità all'esigenza di missionarietà, di apertura all'altro, di compresenza, di complementarietà, di creatività, derivante dalla nostra esperienza di fede. È l'occasione propizia per sottolineare che il "Progetto Corresponsabilità" è, oggi, la risposta matura dei membri dell'Associazione di Volontariato all'esigenza - così fortemente avvertita nella nostra società - di sana aggregazione, di creativa partecipazione alla vita sociale, di positivo concorso all'edificazione del bene comune, in un clima di grande "corresponsabilità". È l'occasione propizia per sottolineare che "Corresponsabilità" è erroneamente definito "Progetto", in quanto un progetto ha un inizio ed una fine, ha una durata determinata dalle risorse economiche a disposizione, pertanto è più corretto chiamarlo "Servizio", definizione che porta in sé l'idea della continuità, della stabilità, della volontà caparbia e tenace di volontari veri, non apogamento, che dedicano con generosità e passione parte del proprio tempo per il bene comune senza soluzione di continuità. Il "Servizio Corresponsabilità" è il frutto maturo di cristiani che si sforzano di tenere la testa fra le nuvole - per sognare con Dio le cose impossibili - e di mantenere i piedi ben saldi a terra - per non tradire le legittime e concrete attese dei fratelli, del prossimo.*

Segue dalla prima pagina

## Martino Melchionda rieleto Sindaco di Eboli

Una delle cose che più mi sono sentito chiedere in campagna elettorale è stata una maggiore presenza, anche fisica, tra i cittadini. E io credo che, oggi, Eboli e gli ebolitani possano permettersi un sindaco più presente, meno "primo cittadino", nel senso istituzionale del termine, e più "cittadino tra i cittadini".

### Ci può dire sinteticamente quali sono le linee del suo programma politico su cui dovrà lavorare la Giunta comunale?

Ci muoveremo in linea con la traiettoria tracciata nel primo mandato. Le assi portanti dell'azione amministrativa saranno il consolidamento dei risultati raggiunti, il loro potenziamento e la messa in cantiere di nuove prospettive, anche in termini di sviluppo economico. Sviluppo, occupazione e rilancio economico, saranno le traiettorie principali dei prossimi cinque anni. Le risorse che sfrutteremo saranno quelle dei fondi europei. Investiremo in ogni settore, dalla cultura, alle politiche sociali; dal commercio al patrimonio, punteremo alla concretizzazione del lavoro svolto fino ad ora e alla possibilità di creare nuovi progetti.

### Può dirci come si può intervenire nel vasto territorio comunale per attirare investimenti pubblici e privati. Ci sono progetti in atto?

I progetti nella città di Eboli sono diversi e riassumerti in poche righe non è semplice. Intanto, possiamo dire che oltre ad intervenire in vari quartieri su reti idriche, fognarie e strade rurali, un esempio su tutti è

l'importante opera di recupero che stiamo ottimizzando nel popoloso quartiere Pescara. Con la realizzazione della rete fognaria, intervento che mancava in zona da oltre venti anni, abbiamo dato una importante risposta ai residenti che hanno sempre dovuto fare i conti con disagi e disservizi e continui allagamenti. Inoltre, stiamo procedendo con altre opere pubbliche da cantiere entro la fine dell'anno. Si tratta di interventi per decine di milioni di euro: circa 9 mln. per la riqualificazione di Piazza Regione Campania ed il quartiere retrostante la chiesa di San Bartolomeo; circa 18 mln. per avviare un impianto di biodegradazione che produrrà energia dalla fermentazione dei rifiuti organici urbani restituendo al Comune 1 milione di euro all'anno; circa 24 mln. per la riqualificazione dell'area dell'ex-pasticificio Pezzullo; circa 5 mln. per la realizzazione di un Centro Servizi a sostegno della filiera agro-alimentare di Eboli e della Piana del Sele. L'elenco potrebbe continuare.

### Questo giornale viene distribuito in tutte le famiglie della più grande comunità parrocchiale di Eboli. Cambierà qualcosa nella zona Est della città?

In queste popolose zone ebolitane, qualcosa è già cambiata negli anni scorsi. L'amministrazione comunale sta continuando ad apportare migliorie su tutto il territorio. Nello specifico, ad esempio, in località S. Andrea si sta procedendo con la messa in sicurezza e riqualificazione urbana del tratto stradale di via Mirabella. Un intervento che di fatto permetterà un migliore collegamento tra la città di Eboli e il comune di Campagna e garantirà sicurezza ai residenti e agli automobilisti di passaggio.

In località Casarsa, invece, si sta procedendo alla riqualificazione urbanistica di tutta l'area. Importante, anche l'intervento strutturale ed infrastrutturale per la cappella posta in loco. Insomma, una serie di iniziative che permetteranno alle zone periferiche di unirsi sempre di più al centro cittadino.

### Per terminare la ringrazio per la sua gentile disponibilità e le chiedo una sua valutazione sulle attività della nostra parrocchia.

Solitamente non sono abituato a fare valutazioni sull'operato degli altri. Ma nel caso specifico quello che fa l'intera comunità parrocchiale del Sacro Cuore è davvero sotto gli occhi di tutti e non si può negare. E non da oggi. Da anni, se non da decenni. Lavorare in un quartiere troppo spesso ghettizzato, dove anche il più piccolo disagio purtroppo viene

ancora recepito come una grave carenza, non è assolutamente semplice.

I volontari che operano in questa bella realtà, fatta di comunione e fratellanza, di sicuro hanno a cuore prima di tutto la zona nella quale esercitano la propria "missione" portata avanti anche con spirito di sacrificio e poi, è ovvio, anche il contesto sociale.

Credo, anzi ne sono fermamente convinto, che una realtà come la vostra sia davvero una cosa importante e fondamentale per qualsiasi amministrazione comunale. L'integrazione, la socializzazione, le varie attività che con cadenza quotidiana vengono svolte qui e rivolte ai giovani e ai bambini, ma anche agli anziani e ai portatori di disagi, sono di fatto dimostrazioni di grande maturità e amore verso gli altri per una città che si definisce civile.

Nessuna amministrazione sarebbe in grado di dare risposta alle tante richieste che giungono da ogni angolo del paese, soprattutto tenendo conto che Eboli ha una vastità territoriale molto complessa. E allora, ben vengano le vostre iniziative, sia quelle gioiose come il Festival di San Berniero e l'Agosto Oratoriano, sia quelle lodevoli di aiuto e volontariato.

Ovviamente, come in più occasioni ho avuto modo di dire anche in pubblico, un plauso ed un ringraziamento vanno a don Peppino Guariglia e don Giuseppe Landi, che nonostante le difficoltà che pure incontrano sul loro cammino, hanno sempre quella marcia in più per proseguire egregiamente il loro operato.

Paolo Sgroia

### I nonni della Comunità

## Fiorina Ranieri festeggia i novant'anni



Ranieri Fiorina, vedova Zottoli, nata ad Eboli il 2 gennaio, ma registrata l'11 dello stesso mese, nell'anno 1920, ha festeggiato i suoi "primi novant'anni" nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Eboli.

Rimasta orfana di padre, all'età di tre anni, cresce circondata dall'affetto della sua famiglia composta dalla mamma, quattro sorelle e un fratello. All'età di quindici anni si trasferisce a Biella presso la sorella Anna e lì risiede per quattro anni.

Ritornata ad Eboli, conosce Raffaele Zottoli, giovane meccanico di grandi capacità ed umanità. Si sposano il 13 luglio del 1940 e da questa unione sono nati Anna Maria, Gerarda, Silvana, Antonietta e Fiorangela. Anche due maschietti chiamati Gerardo e Vittorio hanno allietato la loro unione, ma sono volati in cielo nei primi mesi della loro esistenza.

Ma la vita le aveva riservato una grande sorpresa: Gerardo e Vittorio le sono stati restituiti nelle persone di due generi chiamati proprio come loro!

Fiorina è anche nonna di ben sedici nipoti e di nove pronipoti.

Il suo matrimonio è durato 68 anni; le nozze d'oro furono festeggiate proprio in questa stessa parrocchia sempre lodando e ringraziando il Signore.

La sua profonda fede l'ha sempre sostenuta ed aiutata a superare le innumerevoli difficoltà della vita e ad accettare con rassegnazione il dolore profondo che l'ha colpita in questi ultimi tre anni: la perdita dell'amatissimo marito, del carissimo genero Vittorio e della diletta figlia Silvana.

Fiorina: donna, moglie, madre, nonna e bisnonna; semplice, umile, umana è amata e rispettata da tutta la famiglia e da tutti quelli che la conoscono.

Antonio Di Cosmo

## "Dialogo"

Supplemento del mensile "La Voce"

Direttore Responsabile

Carmine Galdi

Direttore Editoriale

Giuseppe Guariglia

Vice Direttore Editoriale

Giuseppe Landi

Coordinatore Editoriale

Paolo Sgroia

Segreteria

Monica Tedesco

Comitato di Redazione:

Sabato Bufano, Antonio Di Cosmo, Michele Biondi, Nino Petraglia, Raffaele Giordano, Biagio Tomada, Vincenzo Faccenda, Elena Vecchio, Cosimina Pili, Amedeo Fine, Anna Maria Letteriello, Anna Capocéfalo, Maria Luisa Nardiello.

Stampa:

"Print" - Battipaglia (SA)

Presentazione pubblica del Servizio

# Corresponsabilità

Giovedì 13 maggio 2010 ore 20.00  
Auditorium "Vincenzo Favale"

*Il Servizio ove il realismo e l'utopia, le regole e la libertà, trovano un'equilibrata composizione nella costruzione di una prospettiva*

**P**er dire cosa è "Corresponsabilità" dal mio punto di vista ritengo necessaria una sua contestualizzazione.

Corresponsabilità interviene nell'era della globalizzazione, interviene in un momento di straordinaria trasformazione sociale e culturale. Interviene per dirlo con Carlo Alfredo Moro mentre è in atto una formidabile migrazione di massa: sono stati abbandonati i vecchi ancoraggi, senza avere chiaro dove si approderà. Viviamo una realtà sfuggente e confusa, soffriamo le difficoltà, le frustrazioni, le incertezze.

Questa è la situazione in cui volenti o nolenti portiamo avanti la nostra storia comune, e anche se molto - forse tutto o quasi - in questa storia in divenire dipende dalle nostre scelte, le condizioni in cui tali scelte vengono fatte non sono a loro volta soggette a scelte. Si può essere favorevoli o contrari rispetto alla nostra interdipendenza mondiale, ma sarebbe come dire essere favorevoli o sfavorevoli al prossimo sorgere del sole. Però, acconsentire o opporsi agli squilibri che la situazione attuale ha assunto, questo sì che può fare la differenza. Perciò, non potendo non avere evangelicamente fiducia nella capacità dell'essere umano

di individuare la strada giusta per riappropriarsi della propria vita, è cruciale che si parli con rigore e onestà intellettuale della storia che stiamo vivendo, delle sue negatività ma anche delle positività che a ben guardare forse tali non sono. Detto questo è evidente per sé che Corresponsabilità non è niente di più e niente di meno di quello che gli adulti e i ragazzi che vivono la più generale esperienza della Comunità parrocchiale del "Sacro Cuore" fanno da tanto tempo e tutti i giorni. Corresponsabilità non è iniziato con la firma della convenzione stipulata con il Centro Servizi del Volontariato Sodalìs di Salerno e non finirà con l'esaurimento delle risorse finanziarie ad esso assegnate. Corresponsabilità è un segmento, un pezzo di un ostinato e tenace percorso che non si è arreso né si arrende all'idea di un esistente da molti dato come difficilmente modificabile.

Corresponsabilità non è uno dei tanti progetti scioppo che nel corso della mia vita professionale ho interrottato. È tante cose. Tra queste - visto che il suo "bacino di utenza" naturale sono i ragazzi e le famiglie -, è il ragionare in modo critico sul patto di responsabilità che

DI ANGELO VISCONTI\*

è necessario stipulare con le generazioni che mettiamo al mondo rifiutando di aderire ad un reale a tutti benacetto e inoffensivo. Corresponsabilità sa che è mistificante e demagogico ritenere l'infanzia e l'adolescenza sempre oggetto di cure ed attenzioni. Corresponsabilità è consapevole che ci sono bambini utilizzati come risorse nelle guerre, nel lavoro nero, nel turismo sessuale, nell'immondo commercio degli organi e dalla criminalità organizzata usati come killer.

Corresponsabilità sa che i bambini sono una rilevante risorsa per la pubblicità che li usa sempre con maggiore frequenza come strumenti privilegiati per propagandare cose del tutto superflue, e poco importa se si veicola un'immagine deformata dei bambini. I ragazzi e le ragazze, gli animatori e gli adulti che abitano Corresponsabilità sanno - insomma - che ci sono tanti bambini privati del loro diritto ad essere bambini, dei bambini senza "bambinità". E come esistono bambini senza bambinità Corresponsabilità sa anche che - per converso - vi sono genitori senza "genitorialità". Ci sono adulti che non sanno dire "NO", che,

sopraffatti da una specie di stanchezza pedagogica hanno abdicato dalla loro funzione di riferimento, hanno rinunciato ad essere se stessi con le proprie convinzioni, passioni e debolezze pur di evitare ogni genere di conflitto. Che cosa strana è questa assenza di conflitto fra padri e figli. È strano che le proteste dei figli incontrano sempre più il consenso degli adulti responsabili della loro crescita: i giovani hanno smesso i panni degli etemi oppositori, dei contestatori per definizione dei padri; i genitori dicono che se non altro il ragazzo non è un delinquente, non si droga. Si accontentano che il figlio non si cacci nei guai, che non rimanga vittima di qualche incidente, insomma, che non dia preoccupazioni. E se manca quello che una volta si chiamava conflitto intergenerazionale, manca ai ragazzi l'accettazione/contrasto che è la strada obbligata del divenire autonomi, responsabili e perciò liberi, la strada e che se non percorsa, porta di filato a ragazzi senza regole, non necessariamente violenti o socialmente pericolosi, ma solo incapaci di riconoscere l'esistenza di regole e perciò di rispettarle.

Con Corresponsabilità le regole ci sono e sono rispettate. Con Corresponsabilità si dà forma e vita



Angelo Visconti

ad un luogo non solo simbolico ma essenzialmente reale in cui è possibile praticare, condividere, negoziare e scrivere un sistema di regole con le nuove generazioni e con il modo degli adulti. Ma Corresponsabilità sa anche che esistono genitori veri e non balbettanti, che esistono bambini felici e adolescenti forti. Certo potrebbero esistere di più, in fin dei conti è tutto qui quello che bisogna fare e che Corresponsabilità realizza con la costruzione di una rete affettiva tarata sull'individuazione e sull'interconnessione di tutte le possibili risorse che le persone, le famiglie possiedono. Per questo Corresponsabilità non è un progetto. Corresponsabilità è un "servizio". Un servizio attivo è efficace perché forte attenzione riserva alle strategie d'uso del destinatario per intercettarlo, avviare un rapporto, farsi comprendere da lui, stimolare le competenze e le ri-

sorse, sollecitare la responsabilizzazione.

Per questo "Corresponsabilità" - quale segmento di una storia ed esperienza consolidata - rivolgendosi non solo alla conclamata esclusione ma anche alle persone in difficoltà psicologiche e relazionali, che possono anche avere un lavoro, ma che per il resto vivono in isolamento; ai ragazzi poveri di progettualità, che non riescono a chiarire le loro aspirazioni, che non sanno insomma cosa fare, realizza uno spazio ove c'è l'occasione e la possibilità di raccontare ciò che si vive con modi e parole nuove.

Un luogo ove la relazione è un'occasione per gli adulti, per le ragazze e per i ragazzi di (ri)trovare la voglia di far festa alla vita.

Di questo vi sono grato e riconoscente.

\***Coordinatore Scientifico del Servizio "Corresponsabilità"**



Fabio Fraiese

## Progettazione Sociale in Campania: al via 23 progetti nella provincia di Salerno

**A** seguito dell'accordo tra le Fondazioni di Origine bancaria ed il mondo del Volontariato siglato nell'ottobre 2005, meglio conosciuto come "Progetto Sud", anche in Campania è stato emesso nel dicembre 2008 il bando per la presentazione di proposte nell'ambito della Progettazione Sociale con fondi perequativi gestito congiuntamente dal Comitato di Gestione Campania dei fondi speciali per il volontariato (Co.Ge.) e dai 5 Centri di Servizio al Volontariato presenti sul territorio regionale. Il bando rivolto esclusivamente ad organizzazioni di volontariato presenti in

Campania ha focalizzato l'attenzione sui quattro assi portanti del Progetto Sud: educazione dei giovani con particolare riferimento ai valori della legalità e della convivenza civile, migranti extracomunitari, cura e valorizzazione dei beni comuni, sviluppo, innovazione e qualificazione dei servizi socio sanitari non sostitutivi dell'intervento pubblico. Su questi quattro assi portanti si sono sviluppati le proposte progettuali che in provincia di Salerno, dopo un'istruttoria formale predisposta dal CSV Sodalìs di Salerno ed una valutazione di merito a livello regionale, hanno visto "premiare" e

sostenute 23 iniziative progettuali che dal 15 aprile 2010 e per due anni coinvolgeranno una parte importante del volontariato salernitano congiuntamente ad altri soggetti del Terzo Settore, Istituzioni scolastiche ed Enti Locali. Nell'ambito di tale percorso il Centro Servizi per il Volontariato Sodalìs di Salerno supporterà le organizzazioni beneficiarie attraverso il monitoraggio delle azioni progettuali, la consulenza in itinere, la rendicontazione economica. Il Centro Servizi Sodalìs, più in generale, supporta le organizzazioni di volontariato del territorio salernitano attraverso la

consulenza legale, amministrativa e fiscale, la formazione specifica e di base, la promozione del volontariato, il supporto alla comunicazione, il prestito di strumenti logistici, il sostegno alle iniziative progettuali, alla promozione di nuove organizzazioni. Per informazioni consultare il sito: [www.csvsalerno.it](http://www.csvsalerno.it).

**Fabio Fraiese**

Sodalìs Via Matteo Ripa, 4  
Tel. +39 089 2756511  
[www.sodaliscsvsalerno.it](http://www.sodaliscsvsalerno.it)  
CSV Salerno  
84122 Salerno  
Fax +39 089 792080  
[info@sodaliscsvsalerno.it](mailto:info@sodaliscsvsalerno.it)

## Presentazione dell'Idea Progettuale

**S**ono Simona, sociologa, faccio progetti da tanto tempo, e contemporaneamente ho sempre tentato di stare accanto a chi ha bisogno come educatrice. Oggi lavoro per la Comunità Emmanuel.

Fare progetti ti può dare due grandi occasioni. Fare soldi, perché se diventi bravo ti pagano bene; aiutare realtà interessanti a creare servizi efficaci, efficienti e sostenibili in risposta ai bisogni della comunità. L'ideale sarebbe sfruttare entrambe le occasioni. Ma dalla mia esperienza non è facile, e tendi sempre a spostarti o sull'una o sull'altra. Se ti sposti sulla prima dopo un po' di tempo raggiungi la bravura tecnica, una cospicua banca dati, da cui puoi ricavare progetti copia e incolla e venderli per nuovi, decidendo di trasformarti in un "progettificio". Ciò che perdi è l'occasione di vivere il brivido di condividere un sogno e un'esperienza con realtà e persone diverse, e vedersi materializzare davanti agli occhi qualcosa di vivo, presente, utile, che arricchisce la comunità in cui vivi, rendendola migliore. Partecipare alla costruzione di un sogno di cambiamento che passa attraverso la solidarietà vissuta, rispondendo a bisogni reali, visibili, non solo statisticamente. Non dico che nella mia esperienza

non abbia tentato di prendere la prima occasione, e vi dico che per un po' sono anche riuscita a tenere l'equilibrio. Ma poi ho scoperto che tante volte i luoghi e le persone che possono darti la possibilità di vivere quel brivido speciale, sono lontane dall'avere tanti soldi. Ho scelto quindi di vivere fino in fondo la seconda occasione, e ciò mi ha condotto, fra gli altri a conoscere don Peppino Guariglia, e la sua Associazione. Abbiamo condiviso un'esperienza progettuale di animazione di strada dove io ero presente come Comunità Emmanuel, e stare nel movimento vitale che caratterizza la realtà del Sacro Cuore, e conoscere i volontari dell'associazione, mi ha reso facile accettare quando una sera Don Peppino mi ha chiesto un aiuto per il Bando Perequazione Sociale. Il progetto Corresponsabilità ha preso vita nella cucina di casa mia, dove Don Peppino e i suoi volontari raccontavano la propria esperienza ed io mettevo a loro disposizione l'esperienza tecnica e l'etica sociale del progettista. La convinzione che mi ha guidato ad ogni passo nella compilazione del formulario, e quindi nella costruzione e presentazione dell'idea progettuale, è che tutto ciò che poteva crearsi

doveva assolutamente non disturbare lo spirito del dono che portavano e portano quei ragazzi, l'accoglienza senza filtri che anima quei luoghi. L'innovazione doveva potenziare le risorse rendendo meno faticoso lo sforzo, gli esperti dovevano sostenere non professionalizzare, il piano finanziario doveva suggerire questo patto. La notizia dell'ottenuto finanziamento non è stata solo una loro vittoria ma anche la mia. Ora non mi resta che darvi i dati tecnici dell'idea progettuale, e invitarvi a partecipare condividendone le responsabilità, alla crescita di una splendida esperienza di comunità solidale. Il progetto "Corresponsabilità" si realizza attraverso la strutturazione di un processo che mira: all'ampliamento delle competenze di un volontariato puro, incentrato sul dono libero delle personali risorse, nella presa in carico dei bisogni, senza mirare alla professionalizzazione; al potenziamento degli interventi già in atto sia attraverso una migliore standardizzazione delle prassi operative sia ad un adeguamento delle attrezzature utilizzabili; alla nascita di nuovi servizi per accogliere bisogni al momento inevasi. In base a tali finalità, e alla problematica di riferimento, gli

obiettivi e le conseguenti azioni sono definiti in un'ottica sistemica, diversificati, ma profondamente interconnessi, in cui ognuno assume un proprio ruolo responsabile, compresi ragazzi e famiglie.

Si parte da un percorso formativo ai volontari per l'aumento delle competenze, in cui la collaborazione con il Gruppo Logos onlus è di fondamentale importanza, così come la collaborazione con figure esperte provenienti da più organizzazioni sociali; si passa attraverso il potenziamento delle attività in essere (laboratori, animazione interna e di strada, aggregazione ludica) definendone meglio gli obiettivi e direzionandole verso la promozione della partecipazione attiva dei beneficiari (es. comitato di coordinamento dei piccoli, gruppi di definizione delle regole comuni, gruppi di discussione fra giovani, gruppi di genitori); si arriva all'individuazione di nuovi servizi per bisogni inevasi (ascolto a bassa soglia con azione di filtro verso i servizi competenti, sportello di orientamento al mondo del lavoro, gruppi di mutuo-aiuto per problematiche specifiche con attenzione alle dipendenze, sostegno alla genitorialità). L'intero processo, il cui risultato è la definizione di nuove buone prassi di intervento, si poggia su tre azioni tra-



Simona Dino Guida

sversali: un sistema di verifica in base ad un protocollo definito per fasi; la supervisione costante delle azioni a titolo del Gruppo Logos; un coordinamento altamente competente. La relazione fra i partner viene gestita attraverso la sottoscrizione di un regolare accordo di partenariato, in cui vengono definiti i ruoli, ma soprattutto attraverso una condivi-

sione costante degli obiettivi e dei risultati, e un profondo rispetto reciproco.

Per la realizzazione delle azioni saranno attivati e coinvolti una pluralità di organizzazioni pubbliche e private, che presteranno risorse umane e servizi nell'ottica della collaborazione di rete, assolutamente gratuita\*.

\*Progettista Sociale

## Le attività dell'Associazione Gruppo Logos

di ANNA RITA BRUNO

L'Associazione Gruppo LOGOS nasce nel 1988 per operare nel campo della prevenzione e del trattamento dei problemi correlati all'uso di alcol e altre droghe, nonché di disturbi psico-comportamentali quali gioco d'azzardo, disturbi alimentari, ecc. Nel suo cammino, il Gruppo ha sempre più dato spazio anche agli ambiti di riferimento vita-

le per la persona, quali la famiglia e la comunità in cui essa vive, lavora ed ha legami sociali significativi; da qui il suo impegno sempre maggiore non solo in programmi terapeutici per la famiglia nel suo complesso, ma anche in interventi di tipo preventivo-educativo. L'Associazione sta sempre più promuovendo programmi di tutela per la crescita e la maturazione

del benessere dei minori in famiglie problematiche sia per comportamenti legati all'uso di alcol e/o droghe sia per altri tipi di condotte disfunzionali. A seguito dell'incontro con Hudolin nel 1989, il Gruppo Logos ha dato vita, a Salerno, ad un programma alcologico territoriale fondato sul lavoro di rete dei Club degli Alcolisti in Trattamento, movimento fondato in Italia nel 1979 proprio dallo psichiatra croato. Dal gennaio del 1990 il Gruppo LOGOS ha attivato l'Agenzia per l'Alcolologia e le Dipendenze, denominato dal 1992 Centro Ecologico per le Dipendenze. Al Centro, dal 1989 ad oggi, si sono rivolte oltre 2000 famiglie con problemi di droga, alcol e disagio di varia natura, provenienti non solo da Salerno e dalla sua provincia, ma anche da altri comuni e province della Campania e dalle regioni limitrofe (Basilicata, Puglia, Molise, Calabria). Il Gruppo è stato insignito del "Premio Nazionale della solidarietà" per l'anno 1998 promosso dall'UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) con la seguente motivazione: "Punto di rife-

rimento sicuro e insostituibile per chi lotta per uscire dal tunnel dell'alcol". In venti anni il Gruppo Logos è cresciuto non solo nel settore dei programmi di trattamento, ma anche nel campo della prevenzione, dell'educazione e della promozione della salute.

I servizi attualmente assicurati dal Gruppo LOGOS, sono:

- l'accoglienza e il trattamento dei problemi correlati a dipendenze da sostanze (alcol, droghe, tabacco, psicofarmaci) o da comportamenti (gioco d'azzardo, disturbi alimentari);
- la sensibilizzazione, la formazione e l'aggiornamento in tema di prevenzione primaria delle dipendenze e promozione della salute;
- lo studio e la documentazione anche on-line su dipendenze, disagio, educazione alla salute, auto-mutuo-aiuto, lotta all'esclusione sociale, promozione dei diritti di cittadinanza attiva;
- la ricerca e la progettazione di programmi di promozione della salute, di inclusione sociale e sviluppo solidale.

Molti dei progetti a cui ha dato vita l'Associazione sono stati realizzati

in partenariato con altre realtà del territorio quali ad esempio la Comunità Montana Calore Salernitano, Comune di Eboli, Comune di Salerno, la Comunità Emmanuel, il Centro la Tenda,...

L'Associazione è oggi coinvolta in qualità di partner nel progetto "Corresponsabilità" - Perequazione per la progettazione sociale.

Pertanto sono state affidate ad essa alcune azioni specifiche in base alle competenze dell'associazione tutta e degli operatori che di essa svolgeranno le attività.

Il Gruppo Logos oltre alla partecipazione attiva e costante alle attività di Coordinamento si occuperà della realizzazione di alcuni corsi diretti ai volontari.

I primi due Corsi verteranno l'uno sulla comunicazione ecologica l'altro sulla formazione di facilitatori di gruppi di auto aiuto. Il corso sulla comunicazione ecologica sottolineerà l'applicazione dei principi ecologici alle relazioni umane, quali il coltivare le risorse di ogni persona, il rispettare la diversità e nello stesso tempo mantenere una coesione globale in modo che le persone possano agire insieme per un obiettivo comune. Per quanto concerne il corso AMA

questo punta a sensibilizzare i volontari alla metodologia di auto-mutuo aiuto definita dall'OMS come "la misura adottata da non professionisti per promuovere, mantenere e recuperare la salute intesa come completo benessere fisico psicologico e sociale di una determinata comunità". I gruppi AMA sono costituiti da persone e/o famiglie che si uniscono per assicurarsi reciproca assistenza per superare una situazione difficile, per soddisfare bisogni condivisi o modificare stili di vita. Successivamente ai volontari stessi e con degli incontri ad hoc anche ai ragazzi saranno proposti corsi di approfondimento sulle dipendenze patologiche partendo dalle "vecchie" e già note dipendenze quali l'alcol e le altre droghe fino ad arrivare alle più "nuove" come la dipendenza da gioco d'azzardo. Ancora, l'associazione curerà la supervisione dei percorsi che i volontari intraprenderanno per l'attivazione di gruppi di auto-aiuto. Le attività del Gruppo Logos saranno solo un trampolino di lancio per un più lungo e utile lavoro che nel quotidiano, quando il sipario del progetto calerà, gli operatori volontari andranno a vivere.



Anna Rita Bruno

# Destinatari i giovani e le famiglie del territorio riguardante il Piano di Zona S 5

*Gli obiettivi e le azioni sono definiti in un'ottica sistemica in cui ognuno assume un proprio ruolo responsabile, compresi ragazzi e famiglie*

**I**l Progetto "Corresponsabilità" è un progetto che ha come destinatari i giovani e le famiglie del territorio riguardante il Piano di Zona S 5, con particolare attenzione per Eboli e i comuni limitrofi. Nasce da un'esperienza decennale, che l'Associazione Oratorio Anspi "Don Angelo Visconti" vive nel territorio ebolitano, attraverso interventi di aggregazione, animazione, ascolto, accoglienza di giovani e famiglie multiproblematici, realizzati con il coinvolgimento di circa 200 volontari. Il progetto mira all'ampliamento delle competenze di un volontariato senza mirare alla professionalizzazione; al potenziamento degli interventi già in atto;

**di CONCETTA SGROIA\***

alla nascita di nuovi servizi per accogliere i bisogni. Gli obiettivi e le azioni sono definiti in un'ottica sistemica in cui ognuno assume un proprio ruolo responsabile, compresi ragazzi e famiglie. Il progetto si articola, in primis, con un percorso formativo ai volontari per l'aumento delle competenze, si va dall'aggregazione strutturata all'animazione di strada, dall'informazione alla formazione, dalla presa in carico all'accompagnamento verso i servizi. Per permettere che avvenga tutto questo, è di fondamentale importanza la presenza di un partenariato solido e di adeguate competenze. Il coordi-

namento e la supervisione delle attività spetta ad Angelo Visconti, assistente sociale. Il Gruppo Logos onlus si occuperà, invece, della formazione dei volontari che si realizzerà attraverso lezioni frontali, attività esperienziali e esercitazioni pratiche sulla tematica della comunicazione ecologica, l'ascolto telefonico e i colloqui di accoglienza. Saranno attivati corsi sulle problematiche alcol-droga correlate, corsi di sensibilizzazione per facilitatori nei gruppi di Auto-Aiuto, sensibilizzazione su gioco d'azzardo e problemi correlati. Altro percorso di formazione per gli operatori volontari, que-

sta volta in tecniche di approccio al disagio giovanile e supervisione di attività di animazione ed educativa di strada, saranno tenuti da Angelo Coscia, animatore sociale e di comunità. Il progetto prevede, inoltre, la presenza di due psicologhe, Filomena Mirra, che si occuperà di supervisione di gruppi guidati per l'individuazione delle regole, gruppi esperienziali e di auto aiuto per ragazzi, incontri di informazione/formazione per genitori, gruppi di confronto fra genitori; e la sottoscritta, che si occuperà di supervisione di incontri di informazione/formazione per genitori, gruppi esperienziali e di auto aiuto per ragazzi, incontri sul senso della legge, della consuetudine, della norma, uno sportello neutro di ascolto. L'obiettivo, in particolare per quel che riguarda il ruolo dello psicologo all'interno del progetto, è quello di coinvolgere le famiglie alle attività, cercando di intercettare le condizioni di disagio familiare per una idonea presa in carico; aumentare il livello di fiducia fra operatori e famiglie, migliorare il livello di integrazione all'interno della rete dei servizi territoriali; mi-



Concetta Sgroia

gliorare il livello di comunicazione fra gli utenti e i servizi di presa in carico. Gli obiettivi nello specifico sono quelli di fornire uno stimolo affinché i ragazzi colgano aspetti di sé rispetto a cui riflettere e confrontarsi. Particolare attenzione sarà riservata agli aspetti relativi alle risorse personali da potenziare, inclusa la capacità di fronteggiare i problemi; favorire il contatto sano con il mondo esterno per contrastare le tendenze all'autoemarginazione e all'isolamento; accompagnare all'intera-

zione con le regole quale contenitore per misurare i limiti dell'azione, per comprendere il senso della legge nella società civile; responsabilizzare la famiglia rispetto al proprio ruolo di principale agente educativo; sostenere la capacità di uscire dalla solitudine del disagio.

In maniera trasversale, inoltre, altro obiettivo è l'informazione e l'accoglienza del bisogno a bassa soglia, per definire la domanda ed orientare ai servizi.

*\* Psicologa Formatrice del Servizio "Corresponsabilità"*



## I volontari all'interno del Progetto Corresponsabilità

*Spetta ai volontari dell'Associazione Oratorio Anspi "Don Angelo Visconti" rendere esecutivo il Progetto*

**L'**Associazione Oratorio Anspi "Don Angelo Visconti", in quanto ente capofila del Progetto Corresponsabilità, mette a disposizione del suddetto progetto le sue risorse volontarie. L'obiettivo specifico dei volontari dell'Associazione è quello di accrescere le proprie competenze, attraverso dei corsi di formazione, per dar vita ad un volontariato spontaneo, vissuto nel concreto "donare" quotidiano, nel mettere a servizio le proprie abilità, affinché sia più abile nell'accogliere, nell'ascoltare, nel leggere il biso-

gno, nello scegliere gli interventi da effettuare. In particolare spetta a noi, in qualità di volontari dell'Associazione, rendere esecutivo il Progetto Corresponsabilità. Sarà dunque nostro l'impegno di sostenere l'espressione di sé attraverso i laboratori (scenografia, musica, comunicazioni sociali, multimediale, ...); di accrescere la capacità di progettare con un atteggiamento creativo e propositivo; di fornire continui stimoli affinché i nostri ragazzi, esprimendo se stessi colgano aspetti di sé su cui riflettere e confrontarsi. Particolare attenzione sarà riser-

vata agli aspetti relativi alle risorse personali da potenziare e a facilitare una sana ricerca del divertimento (animazione ludica) che motivi ed orienti al "gusto di vivere". Da parte dell'Associazione, il progetto Corresponsabilità rappresenta, tra le altre cose, l'occasione per poter potenziare le attività, già in atto sul territorio, attraverso l'adeguamento delle attrezzature utilizzabili; e l'opportunità di dare vita a ai desideri ancora chiusi nel cassetto e che un giorno si spera di riuscire a realizzare.

**I Volontari**





## Lo psicologo Bellantoni relaziona sul tema del "Dialogo"

Il giorno 5 febbraio scorso si è tenuta la seconda conferenza del Dott. Domenico Bellantoni, noto psicologo-psicoterapeuta e conferenziere, all'interno del ciclo di incontri per la Missione Popolare parrocchiale della Comunità del Sacro Cuore di Eboli. La tematica riguardava il dialogo nelle famiglie. Il titolo della conferenza era: "Dialogare in famiglia? Si può".

Il dott. Bellantoni inizia con una definizione della parola Dialogo, essa significa «discorso», indica il confronto verbale tra due o più persone.

Il dialogo è uno strumento importante per acquisire esperienze da altri e per migliorare la propria visione del mondo. Il dialogo, continua lo psicologo, prevede la comprensione e il rispetto del punto di vista dell'altro, presuppone che non si sia già deciso dove "portare" l'altro, non implica il convincimento dell'altro. Nelle famiglie spesso si attua un fenomeno diffuso, quello di una percepita incomprensibilità, fraintendi-



mento, soprattutto nel dialogo tra genitori e figli. In tali casi, dice Bellantoni, la possibilità di incomprensione è elevata, per cui sarebbe necessario porsi in un atteggiamento di vero ascolto e di efficacia nella comunicazione. Dialogo in famiglia è voler bene, voler il bene, volerlo bene, comunicarlo bene. Per un sano dialogo, afferma lo psicologo, c'è bisogno di consape-

volezza circa le intenzioni e gli atteggiamenti, c'è bisogno di ascolto, comprensione.

Il dott. Bellantoni anche stavolta ha dato riprova della sua grande esperienza, sia con le famiglie, portando esempi di casi clinici da lui trattati, sia come oratore, riuscendo ad ipnotizzare la sala gremita per un paio di ore.

Concetta Sgroia

## La famiglia Di Lorenzo ospita la Missione Popolare

Don. Chi è? Gesù. Eh? No, davvero... metti che una sera Gesù in persona arriva a casa tua...

È quello che è successo alla nostra famiglia la sera del 22 gennaio scorso. Andiamo con ordine. Un anno fa un certo Paolo Sgroia (per caso qualcuno lo conosce???) ci chiede se siamo disponibili ad accogliere un po' di gente a casa durante la Missione Popolare della Parrocchia Sacro Cuore. Ma sì! è stata la risposta senza starci troppo a pensare. Così, passati mesi è arrivato il nostro turno. La missione nella nostra zona è iniziata con una Celebrazione Eucaristica a casa nostra. Don Peppino Landi ha celebrato mentre i giovani della Comunità hanno animato la Messa con canti e considerazioni sul significato dei vari momenti liturgici. Nel momento della consacrazione dell'Eucaristia, l'emozione è diventata palpabile: Gesù, vero, presente, era lì in mezzo a tutta la gente che si era raccolta in casa nostra intorno a quell'altare improvvisato. Vivere il momento eucaristico in un ambiente diverso dal "consueto" ha facilitato l'istaurarsi del senso di fraternità tra i partecipanti. Ma il vero coinvolgimento nasce dalla consapevolezza che non era quella la prima volta che Gesù entrava vivo e vero nella nostra casa: c'è sempre stato, lo ab-

biamo sempre visto... è nei fratelli che incontriamo nella nostra vita ed è nella Parola delle Sacre Scritture... Ed è quando queste riflessioni lasciano la logica e si fermano sulla pelle per diventare sensazioni che, meravigliosamente, nasce la serenità. Per continuare il percorso fatto insieme, la Missione Popolare è proseguita in parrocchia con una serie di incontri iniziati con la conferenza del dott. Domenico Bellantoni che ci ha illustrato le difficoltà e le potenzialità della comunicazione. L'incontro ha avuto un notevole successo, grazie anche alle doti oratorie dello psicologo che ha saputo coinvolgere una platea così numerosa. La domenica successiva la parrocchia ci ha dato la possibilità di vivere una giornata di convivialità che ha avuto inizio con la Messa, curata dai vari centri di

ascolto della missione popolare. All'offertorio, sono stati presentati all'altare i simboli che ci hanno accompagnato durante la missione. Solidarietà, spirito di servizio, voglia di condivisione sono stati i sentimenti che hanno ispirato e accompagnato i partecipanti anche nei momenti di convivialità destinati alle "esigenze alimentari". Il tutto al termine di un interessante giro di visite ai laboratori attivi nella parrocchia, nei quali i "ragazzi", piccoli e grandi, ci hanno intrattenuto mostrando quanto realizzano: canti, musica, scenografie, ecc..

Una particolare emozione ha suscitato la proiezione del video in cui veniva ripercorsa la storia della parrocchia, nella quale molti hanno rivisto la propria storia. E la voglia di partecipare è cresciuta in tutti!

Famiglia Di Lorenzo



## Oggi c'è ancora spazio per le missioni nelle nostre case



Prima del 27 gennaio 2010 non capivamo completamente il significato dell'espressione Missione Popolare. Il termine "Missione" portava il pensiero verso lontane terre d'Asia, d'Africa o d'America Latina. La sorpresa, l'abbiamo provata quando, qui ad Eboli, nella

Parrocchia di "il Sacro Cuore", ci veniva chiesto di ospitare, addirittura nel nostro appartamento, degli incontri di Missione Popolare. Abbiamo accettato subito di metterci a disposizione del nostro parroco, non neghiamo però di avere avuto anche un po' di curiosità. Durante gli incontri preliminari

abbiamo capito che avremmo dovuto invitare degli amici o dei parenti per partecipare alla celebrazione di una Santa Messa a casa nostra il 27 gennaio. La settimana successiva avremmo dovuto discutere, in un gruppo, su tematiche introdotte da un filmato di breve durata.

Il giorno stabilito, intorno alle 19.00, arrivavano sia gli invitati sia gli organizzatori della missione. Alcuni degli organizzatori, con calma e gesti misurati, hanno sistemato degli strumenti musicali nel soggiorno altri, invece, trasformavano in altare il nostro tavolo da pranzo. Ad un certo punto il silenzio è stato assoluto e carico di profonda meditazione. Ciò che più ci colpiva era il fatto che l'attenzione si era concentrata su quello che di norma rappresenta il nostro centro di materialità e corporeità durante i nostri pranzi ufficiali e/o quotidiani ma che ora diventava "Altare", centro di spiritualità e di mistero.

Dopo le confessioni, avvenute in un'altra stanza, il nostro parroco

don Giuseppe Guarguaglini, indossate le vesti e i paramenti sacri, dispone il calice sul tavolo e dà inizio alla Celebrazione Eucaristica.

La partecipazione a quella Santa Messa è stata un'esperienza di un'intensità non comune.

Una forte unione tra i presenti è stata evidente. Ci siamo sentiti parte di una Comunità.

A distanza di una settimana, c'è stato un altro incontro, durante il quale sono stati affrontati argomenti di discussione riguardanti il ruolo dei cattolici nella vita quotidiana. La domenica successiva ci sono stati presentati i locali e le attività della parrocchia, dopo di che ha fatto seguito un momento di fraternità convivialità.

A conclusione di questi incontri abbiamo la chiara percezione che oggi c'è ancora spazio per le missioni nelle nostre case e nelle nostre città. La nostra vita e le nostre azioni corrono il rischio di diventare mera espressione di devozione o sterili formule di rituali che si soffermano più sulla forma piuttosto che essere espressione di par-

tecipazione consapevole e adesione attiva ai valori della Chiesa.

In una pagina del Suo Vangelo, Giovanni riferisce che: "Gesù, una settimana dopo la morte, visitò i discepoli riuniti a porte chiuse e li si fece da essi riconoscere".

Questa frase, che simbolicamente richiama la chiusura dei nostri cuori e delle nostre menti, ci ha portato col pensiero a casa nostra la quale è formata di una porta blindata che durante la Celebrazione della Santa Messa era rigorosamente chiusa al fine di tenere "Fuori" di casa sconosciuti e/o malintenzionati.

Durante gli incontri di Missione Popolare, però, nonostante "tutte le porte" fossero fisicamente chiuse, la presenza di Cristo, tra noi, è stata evidente e percepita da tutti i presenti.

Abbiamo pensato che Dio non conosce ostacoli e ovunque siano riuniti nel Suo nome un gruppo di persone, Egli non esita a superare ogni sorta di barriera, porte chiuse o ostacoli che a noi sembrano insuperabili, per abatterli e così, potersi unire con semplicità, miseri-

cordia e vera condivisione ad essi. Ripensando all'esperienza fatta ci è sembrato di aver partecipato ad un viaggio dello spirito che ci ha visti alla fine rigenerati e appagati spiritualmente lasciandoci in perfetta armonia nel gruppo e in noi stessi sia nel cuore sia nella mente.

Ci siamo sentiti e ci sentiamo orgogliosi di far parte di una comunità vitale, attiva e impegnata a ricostruire i valori fondamentali della Chiesa delle origini e a trasmetterli per far sì che si radichino saldamente nella nostra comunità e in più in generale nella nostra vita.

A questo punto cogliamo l'occasione per esprimere il nostro più sentito Grazie a tutti coloro che hanno voluto e poi permesso questa straordinaria esperienza che ci ha visto profondamente coinvolti con tante altre persone, alcuni delle quali conosciute durante questi incontri.

Sperando di incontrarci in altre azioni di missione, auguriamo a tutti buon lavoro.

Rosanna e Pio Palo

Giornata di Spiritualità per i Centri di Ascolto zona Pescara Sud

## “Tutti tralci dell'unica vite”

**D**omenica 14 marzo 2010 i membri del Centro di Ascolto Pescara Sud e i membri dei Gruppi di Formazione hanno vissuto un'intensa giornata di spiritualità, sul tema “Tutti tralci dell'unica vite”. Predicatore d'eccezione, don Giuseppe Giorgio. La riflessione a cui siamo stati stimolati traeva spunto dalla partecipazione dei fedeli laici alla vita della Chiesa-Comunione.

Quattro i cardini attorno ai quali si è sviluppata la meditazione di don Giuseppe: la Chiesa popolo di Dio, la Chiesa popolo sacerdotale, la Chiesa popolo profetico, la Chiesa popolo regale.

### La Chiesa popolo di Dio

Partendo dalla domanda di Gesù: “Voi chi dite che io sia?”, don Giuseppe si interrogava e ci interrogava con la domanda: “Che pensa il

mondo di noi?”. Da qui l'affermazione che dobbiamo essere luce, sale, lievito del mondo. Il Battesimo ci ha “cristificati”, ci ha innestati in Cristo, come i tralci alla vite. Questa comunione dei cristiani con Cristo ne fa non solo un popolo sacerdotale, regale, profetico, ma anche un popolo “pentecostale”, cioè missionario.

Da qui la domanda fondamentale che il cristiano deve porsi: “Quale impegno ho nella vigna?”. E subito dopo la necessità di “uscire dalla parrocchia”, andare incontro ai fratelli, agli altri tralci dell'unica vite, Cristo.

### La Chiesa popolo sacerdotale

Prendendo spunto da S. Ambrogio, S. Agostino, dalla Prima Lettera di Pietro e dal Libro dell'Apocalisse, don Giuseppe si è soffermato sul ruolo sacerdotale del cristiano, che

si esplica con l'offerta di sacrifici spirituali. “Offrite i vostri corpi, la vostra vita” esorta San Paolo nella Lettera ai Romani, che deve tradursi nel fare la volontà di Dio e nel porsi al servizio dei fratelli.

Dobbiamo tenere salda la catena Io -> Tu -> Noi: in questo modo la nostra partecipazione alla realizzazione della volontà di Dio è ATTIVA. Così contribuimmo all'edificazione incessante dell'unità e della pace.

Con la nostra partecipazione NON ATTIVA spezziamo questa catena.

### La Chiesa popolo profetico

Dobbiamo prendere coscienza che siamo un popolo di salvati. Ma per questo dobbiamo diventare ambasciatori della salvezza dei fratelli. Non ci salviamo da soli. E come diventiamo ambasciatori? Attraver-



Don Giuseppe Giorgio e don Giuseppe Guariglia

so la Parola, portando la quale diventiamo evangelizzatori.

Attraverso lo strumento della correzione fraterna, dentro e fuori la comunità. La pastorale, da clericale deve diventare ecclesiale. Solo così la nostra fede diventa dinamica.

### La Chiesa popolo regale

I cristiani sono parte del Regno di Dio, quindi un popolo regale. Come

detto prima non solo destinatari ma anche ambasciatori. Come leggiamo nel Vangelo secondo Marco: “Il tempo è compiuto, il Regno è vicino”. Ciò significa che il Regno è già presente, è già qui.

Ma la nostra regalità si esplica secondo due regole fondamentali.

La prima: “Tutto è vostro, voi siete di Cristo, Cristo è di Dio”. La seconda è che regnare signifi-

ca servire. Ce lo ha detto Gesù stesso: “Non sono venuto per essere servito, ma per servire”.

Ancora una volta don Giuseppe, avendo costantemente fissi i riferimenti alla Bibbia, al Concilio Vaticano II e al Magistero della Chiesa, a sminuozza la Parola rendendola alla nostra portata. Grazie ancora don Giuseppe!

Sabato Bufano

## La Missione Popolare nella nostra famiglia



**L**a Missione Popolare parrocchiale per me è stata la seconda esperienza. La prima è stata giusto 10 anni fa, che dire mi è servita tanto, mi sono avvicinata molto al Signore, mi ha dato la possibilità di fare l'esperienza di catechista, direi una bellissima esperienza.

Cercare di insegnare ai bambini cosa ha fatto per noi il Signore e cosa ci ha lasciati per seguirlo mi è stato di grande aiuto anche nella mia vita. Il corso di prima confessione poi dove vi partecipano i bambini che si preparano alla prima comunione l'ho trovato molto forte nel senso che si sente molto l'amore di Dio.

Mi dispiace solo che per il lavoro che faccio dopo un po' di tempo ho dovuto lasciare con molto dispiacere, ma spero sempre in un ritorno anche per altre attività visto che parliamo di una parrocchia attivissima a tutti i livelli.

Quando ho saputo che si ripeteva la Missione Popolare ho cercato comunque di partecipare anche se mi

considero fortunata riguardo a questo perché è stata fatta a casa di mia madre, quindi, è stato molto toccante per me aver partecipato alla Santa Messa a casa mia. Che bello! Poi l'incontro successivo con gli animatori è stato altrettanto forte perché si è parlato dell'amore che il Signore ci dona ogni giorno e che purtroppo molti di noi non vediamo. Stiamo sempre lì ad aspettare chissà che cosa, mentre quello che ci può dare lo teniamo a portata di mano. Purtroppo siamo ciechi, noi vogliamo solo ricevere ma dobbiamo imparare anche a dare. Abbiamo parlato anche della sofferenza, e beh sicuramente ce n'è tanta nel mondo, ma, forse mi ripeto, con l'aiuto del Signore le sofferenze diventano più leggere perché ci aiuta a sopportarle e superarle con dignità. Spero tanto che molte persone che hanno partecipato alla Missione Popolare abbiano sentito la presenza che Dio esiste e ci aiuta sempre specie nelle difficoltà della vita quotidiana.

Rosa Del Plato

## “Il fine vita” del prof. Dino Moltisanti

**I**l 12 marzo scorso, presso l'Auditorium “Vincenzo Favale” si è concluso brillantemente il ciclo di conferenze programmate per la Missione Popolare parrocchiale.

Il Dott. Dino Moltisanti, docente di bioetica presso l'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma, nonché caro amico e figlio della nostra comunità parrocchiale, ha avuto il difficile e delicato compito di farci riflettere sul tema della morte, questione fondamentale per l'esistenza di ogni essere umano. Nel pensiero sulla morte è in gioco il nostro destino e il senso della nostra vita, la quale può acquistare un significato proprio in relazione alla consapevolezza che un giorno dovremo necessariamente abbandonare tutto ciò che abbiamo costruito.

Il tema del fine-vita rappresenta tra l'altro un problema scottante se osservato con uno sguardo etico, ovvero dal punto di vista di chi cerca di capire, in base a determinati criteri, se le nostre azioni sono buone o cattive.

Ad esempio l'agire di un uomo che commette un omicidio viene subito condannato e valutato negativamente senza il minimo dubbio; non tutte le azioni che riguardano la morte sono però così facilmente valutabili.

Il professor Moltisanti ha perciò ritenuto importante sottoporre alla nostra attenzione la precisa definizione di alcuni atti problematici come l'eutanasia, l'abbandono terapeutico e assistenziale, la cessazione dell'accanimento terapeutico e la perseveranza terapeutica, per poi poterli giudicare moralmente. Bisogna infatti capire bene di cosa si sta parlando prima di formulare qualsiasi giudizio.

Nel momento in cui comprendiamo che l'eutanasia è l'atto con il quale si provoca direttamente e volontariamente il decesso di una persona malata (consenziente o no) non possiamo non considerarla moralmente illecita: uccidere un essere umano è sempre illecito, a prescindere da qualsiasi motivazione. Alla morte del paziente mira anche l'abbandono terapeutico che, a differenza dell'eutanasia, non è un atto, ma un'omissione di tutti quegli atti proporzionati e adeguati alla situazione clinica del paziente; anche se in modo diverso, lo scopo è sempre quello di procurare la morte del malato e quindi il giudizio etico è indubbiamente negativo, la valutazione non cambia. Se invece parliamo di cessazione dell'accanimento clinico allora ci troviamo di fronte ad un atto dovuto, un'espressione della buona prassi clinica: in questo caso infatti ven-

gono sospesi quei trattamenti che risultano sproporzionati alla situazione clinica del paziente, che di fatto causano più danni che benefici alla persona trattata. Ma qual è il modo migliore, quello più giusto per garantire al malato una proporzionata ed adeguata forma di trattamento?

Sicuramente quello che prevede le cure palliative, capaci di garantire una qualità di vita proporzionata alla situazione reale del paziente (siamo nell'ambito della perseveranza terapeutica).

Mirando ad un supporto anche psicologico e sociale, le cure palliative rappresentano un sostegno per chi è affetto da patologie attualmente inguaribili ed abbattano quell'idea orribile secondo la quale alcune condizioni di salute rendono una vita umana non degna di essere vissuta.

Al di là di cosa possiede e di cosa è capace di fare, l'essere umano ha una dignità già per il fatto stesso che esiste.

La nostra attenzione deve pertanto essere direzionata verso la sensibilità della persona malata, la quale ha bisogno, più di ogni altra cosa, di sentirsi apprezzata e riconosciuta, di continuare a percepire quel motore della vita che è l'amore.

Dario Di Stefano

Domenica 21 febbraio 2010

# Un cammino gioioso verso il Sacramento della Cresima

**I**l 21 febbraio alle ore 11.30 io e i miei "compagni di avventura" abbiamo ricevuto da mons. Marcello De Maio, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, il Sacramento della Confermazione ovvero della Cresima. Il cammino è iniziato circa un mese prima con degli incontri che spesso sembravano sempre troppo pochi per noi cresimandi e per i nostri

relatori, i quali sono stati bravissimi ad affrontare tematiche sempre attuali e vicine ad ognuno di noi, infatti, non perdevo occasione di fare domande inerenti per "saperne di più". Più passavano i giorni e più desideravo andare al corso per imparare nuove cose e avvicinarmi alla fede, tutto questo soprattutto grazie alla bravura di Paolo, Cinzia, Antonio, Michele e don

Peppi, che con le loro parole e il loro amore verso ciò che facevano, riuscivano a entrare nei nostri cuori e farsi spazio ampliando sempre più la voglia in noi di conoscere e praticare la fede.

La mia decisione di ricevere questo sacramento è aumentata e continuava a crescere grazie alla serenità che vedevo nei volti dei relatori, sempre pronti a un sorriso e a rispondere chiaramente ad ogni domanda

che gli veniva esposta, da queste poi sorgevano confronti e discussioni interessanti tra noi ragazzi, anche se a volte anche i relatori si facevano prendere dalla nostra voglia di parlare, confrontare le nostre esperienze, i nostri vissuti e la nostra voglia di intraprendere il cammino verso una nuova vita cristiana.

Ecco cos'è la Cresima, è confermare nuovamente il Sacramento del Battesimo in età adulta, questa è una grande responsabilità che si prende perché non è facile svolgere la vita cristiana a questa età dove quasi ogni giorno dobbiamo mettere in discussione noi stessi, la nostra vita sociale e quella cristiana per poter avere la forza di andare avanti e spesso incapere in problemi e situazioni non facili da gestire. In questo momento dovremo essere ancora più forti e fidare in noi stessi e nella forza che ci dona la fede



e lo Spirito Santo, sempre presente in noi anche se a volte scegliamo di metterlo da parte forse perché quella potrebbe essere la strada più semplice per non farci delle domande e non colpevolizzarci di errori o mancanze che potremo evitare con l'aiuto della fede e della preghiera. Da quando frequento in modo abbastanza regolare la vita parrocchiale sento in me un senso di soddisfazione e pienezza del quale sentivo fortemente la mancanza. Anche se in questa parrocchia grazie alle persone che la frequentano è difficile non sentirne la mancanza, per-

ché c'è sempre qualcuno che ti ascolta e ti sorride proprio nel momento in cui a te serve.

Spero che l'anno prossimo con il termine della Missione Popolare parrocchiale i Gruppi di Formazione siano aperti ad accogliere nuove persone, anche quelle esterne alla parrocchia, perché per quanto ho capito anche dai miei "compagni di avventura" c'è una grande voglia di coltivare la propria fede attraverso queste attività come i Gruppi di Formazione svolti all'interno della parrocchia del Sacro Cuore di Eboli.

*Elisa Bergamo*



## La percezione della Fede

**Q**uando ho iniziato il mio percorso di Fede ero all'oscuro di ciò che segna la vita di tutti noi, ovvero l'Amore. Quando si parla di amore ci si sofferma al sentimento che unisce un uomo e una donna, ma, tale termine descrive soprattutto qualcosa che va al di là della percezione sensoriale, aprendo la porta a quello Sconosciuto che cerca di illuminare il nostro cammino, reso difficile dall'ipocrisia della gente che ignora quella voce che parla ad ognuno di noi, ossia l'Amore di Dio.

Alla domanda "come si fa ad avvicinarsi alla Fede?" non è facile

dare una risposta, di sicuro bisogna credere e avere fiducia in un qualcosa che non è visibile, né tanto meno palpabile.

La Fede per me è sempre stata avvolta nel mistero, almeno fino a quando non ho iniziato il corso per la preparazione al Sacramento della Cresima nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, dove sono stata accolta insieme ad altri ragazzi con calore, dal personale di segreteria ai parroci ai loro collaboratori. Lì, ho avuto la possibilità di esporre i miei dubbi, liberandomi di quel peso di non conoscenza fino ad allora portato, affrontando svariati temi, dai

Sacramenti ai Comandamenti, dalla Storia della Chiesa alle Sacre Scritture, dalla Vocazione allo Spirito Santo, etc.

Il clima di serenità che accompagnava i nostri incontri serali ha permesso di superare tante barriere, che a volte sorgono spontanee tra giovani, ragazzi e il Mondo Cattolico, dandoci la possibilità di parlare apertamente di qualsiasi argomento, esprimendo le difficoltà di approccio alla Fede, sempre più messa in discussione.

Il forte interesse dei ragazzi, compreso il mio, agli argomenti trattati durante il corso è la prova tangibile che non è impossibile aprire i propri cuori all'Amore di Dio Padre, noi, figli raccolti da una realtà sempre più complessa.

Concludo dicendo che dopo l'esperienza fatta in parrocchia qualcosa in me è cambiato, mi sento parte di una comunità parrocchiale che fino ad allora sentivo lontana, per questo ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato a tendere la mano alla Fede affinché mi accompagni lungo il percorso della vita.

*Nunzia Giugliano*





Domenica 21 marzo 2010

# Il ritiro della comunità che “comunica”

*Camminare adagio, andare lenti per non accrescere le distanze tra chi è più veloce e chi meno veloce: tra i giovani e i vecchi, tra i sani e i malati, tra i ricchi e i poveri, tra i diversi di ogni genere è divenuta cosa indispensabile*



**L**e domeniche del periodo della Quaresima 2010 sono state caratterizzate da un comune denominatore: “la comunicazione”. Sì, il percorso che ci ha accompagnati fino alla Pasqua è stato costellato da tanti segnali stradali che ci comunicavano messaggi utili per avvicinarci al Signore Risorto. Il ritiro organizzato per i bambini ed i ragazzi delle medie è stato improntato proprio sui modi che, una comunità parrocchiale, ha di comunicare il Vangelo, e loro at-

traverso tappe, giochi, gare e divertimento hanno toccato con mano questi modi. Per le scuole medie, la tappa intitolata “la comunità che sostiene” li ha visti protagonisti attivi di una comunità che, appunto, “sostiene” in ogni occasione, che si rivolge a tutti, indistintamente, che siano poveri o ricchi, studenti o lavoratori, griffati o semplici. Sono diventati tutti parte integrante e viva della comunità, come il più piccolo delle dita è parte del corpo. Certo, oggi la vita sembra obbedire ai verbi: affrettati,

corri, sbrigliati. Tutto deve essere fatto in modo rapido, veloce. Stiamo obbedendo al proverbio: “Chi si ferma è perduto”. Ma durante una prova in particolare, i ragazzi hanno fatto esperienza del fatto che è perduto anche chi non si ferma mai! Infatti, nella tappa “la comunità che rincorre” si sono resi conto che se non freniamo un attimo, rischiamo di diventare come ingranaggi di una macchina che non si ferma mai. Non si ha tempo di capire e di gioire di ciò che la vita offre giorno per giorno. Stiamo

viaggiando con la nostra vita come fosse un’autostrada con la sola preoccupazione di superare la distanza nel minor tempo possibile, senza nulla godere del paesaggio che si attraversa. Ci ritroviamo dall’altro capo dell’esistenza senza neppure accorgerci di aver vissuto. Il sole che ogni giorno sorge per ciascuno di noi non è visto da nessuno, eppure non c’è spettacolo più bello di questa vita che ogni giorno rinasce! Meno male che c’era anche la “comunità che rallenta” a farli rilassare un attimo... a far capire loro che siamo abituati a trascorrere la metà della vita a cercare qualcosa da fare nel tempo che ci siamo tanto indaffarati a risparmiare. Camminare adagio, andare lenti per accompagnarci a coloro il cui passo è lento, affaticato e impedito è diventata una necessità, durante questa tappa. Camminare adagio, andare lenti per non accrescere le distanze tra chi è più veloce e chi meno veloce: tra i giovani e i vecchi, tra i sani e i malati, tra i ricchi e i poveri, tra i diversi di ogni genere è divenuta cosa indispensabile per superare la prova. Le polarità si sono avvicinate e hanno messo in comunione le loro diversità, scoprendo re-

ciprocamente la ricchezza gli uni degli altri. Un’altra prova ha messo in luce che non è facile ascoltare! Nelle situazioni comuni della vita quotidiana: in casa, con gli amici, con i compagni di scuola, con le persone che casualmente incontriamo ci viene più spontaneo parlare. Come si fa a trasmettere l’importanza dell’ascolto a ragazzi che amano stare al centro dell’attenzione e quindi essere ascoltati? Allora ecco che è intervenuta la “comunità che ascolta”, che è la comunità in cui abbiamo la conferma che l’ascolto ci arricchisce dell’esperienza e della vita di un’altra persona. Il parlare ci dà solo conferme di noi stessi; l’ascoltare ci costringe a metterci in discussione. L’ascolto vero parte dall’accoglienza incondizionata di chi ci sta di fronte. Per cui l’ascolto e l’accoglienza vanno a braccetto, ed infatti è stata ideata anche la tappa della “comunità che accoglie”, che è un grande dono e una meravigliosa ricchezza per la persona a cui viene tesa la mano ed aperto il cuore. Se noi tutti fossimo una matita colorata, coloreremmo la tela bianca della comunità con la nostra unica, originale ed irripetibile tinta, e il quadro che ne usci-

rebbe sarebbe ricco, colorato e pieno di sfumature. Accogliere l’altro nella propria vita, nella famiglia, nel gruppo di amici, nell’associazione e nella comunità significa rendere più belle e variegare queste realtà. La bellezza quindi sta non nell’amalgamarsi ed omologarsi agli altri, pretendendo che tutti rispondano ad un certo modello predisposto, la bellezza sta nella diversità di ognuno. Il cuore della giornata è stato sintetizzato nell’immagine che i nostri ragazzi hanno svelato unendo i pezzetti di puzzle che avevano ricevuto dopo ogni prova: sullo sfondo l’intero complesso parrocchiale e sopra una frase che inneggiava alla gioia della vita, una gioia autentica, una gioia che provo quando mi immergo in questa comunità... la “comunità che racconta”: “la gente più felice non ha il meglio di ogni cosa, ma apprezza il meglio di ogni cosa che ha! Vivere semplicemente, amare generosamente, preoccuparsi profondamente, parlare gentilmente, lasciare il resto a Dio e ricordarsi che la persona più ricca non è quella che ha di più, ma quella che ha bisogno del minimo”!

*Maria Luisa Nardiello*

**Gruppi Giovanissimi: domenica 28 febbraio 2010**

## Il senso della vita



**C**iao a tutti mi chiamo Federica e sono la responsabile del Gruppo Giovanissimi Junior insieme al mio fidanzato Silvio. Scrivo per parlarvi di come si è svolto il ritiro di Quaresima del gruppo tenutosi domenica 28 febbraio scorso. L’apuntamento era previsto per le ore 8.30 e come in ogni ritiro, abbiamo iniziato nel migliore dei modi con la celebrazione delle lodi. Subito dopo è intervenuto Don Peppe Landi lanciando il tema della giornata: “Il senso della vita”, un tema che non viene discusso tutti i giorni. Tutti insieme abbiamo partecipato alla Santa Messa delle ore 10.00. Finita la celebrazione i ragazzi, mantenendo un clima di silenzio, sono saliti in teatro dove hanno visto un filmato che li ha colpiti molto, quello di Chiara Luce una ragazza che offre tutta se stessa alla volontà di Dio. Come tutti i ritiri i ragazzi si sono divisi singolarmente nei locali del Complesso parrocchiale per vive-

re il momento del deserto durante il quale hanno riflettuto sul tema che prima ho citato. Fatto ciò si sono confrontati in coppie. La giornata era splendida c’era un sole forte così ne abbiamo approfittato per pranzare all’aperto nel parco giochi. Come da programma ci siamo trasferiti in teatro per la visione del film “The Passion of the Christ” diretto da Mel Gibson. Quest’ultimo è stato molto toccante per i ragazzi. Successivamente ha avuto inizio la verifica, tutti hanno espresso i loro pensieri sulla giornata trascorsa insieme e sul loro senso della vita. Infine abbiamo celebrato i vesperi e trascorso la serata insieme cenando e giocando insieme. È stata davvero una giornata magnifica, e vedere i ragazzi così attenti a dare il meglio di loro mi ha fatto capire che una volta che si prova a conoscere Gesù il senso della vita non è così tanto difficile da trovare.

*Federica Caputo*

## Un Ritiro come pochi!

**D**omenica 28 febbraio, noi membri dei Gruppi Giovanissimi, ci siamo ritrovati nell’Auditorium “Vincenzo Favale” della nostra parrocchia, per dare il via al ritiro di Quaresima. Ad accoglierci, insieme ai nostri responsabili, c’era Don Peppe Landi, che ci ha presentato il tema della giornata: “Il senso della vita”. Su questo tema ci sarebbero tantissime cose da dire, ma, soprattutto, c’è tanto da riflettere, perché alla nostra età è difficile rispondere a domande come: Perché viviamo e qual è la nostra vocazione. Certo, in una giornata, non siamo riusciti a rispondere a tutti i nostri quesiti, ma, almeno, abbiamo messo le basi per farlo. Infatti, come ci ha illustrato il nostro parroco, ci sono tre modi di porsi di fronte alle difficoltà della vita. Si può essere: pessimisti, cioè, arrendersi appena vediamo un muro davanti a noi; mediocri, cioè, mettersi alla prova, ma poi rinunciare quando si presenta una difficoltà più grande; ottimisti, cioè mettersi alla prova, sapendo che con la nostra forza e, soprattutto, con l’aiuto di Dio tutto



è possibile. Durante le nostre riflessioni, il deserto e le conversazioni a coppia, novità di questo ritiro, abbiamo compreso che la maggior parte di noi si trova nella classe dei mediocri e che per diventare ottimisti non serve essere degli eroi o delle creature fuori dal normale, ma bisogna essere capaci di dire Sì a Dio. Un esempio c’è stato dato da un filmato, in cui una ragazza della nostra età, dopo aver scoperto di avere un tumore, in solo mezz’ora è riuscita ad accettare la condizione, pronunciando il suo Sì. Un altro momento toccante è

stato il film “La passione di Cristo” che ci ha colpito perché è difficile immaginare le atroci pene vissute da Gesù, che, anche se tentato continuamente dal diavolo, è riuscito ad accettare le punizioni ingiustificate per salvarci. Dopo un lungo resoconto della giornata di ritiro che ci ha trasmesso veramente tanto e la recita dei Vespri, abbiamo partecipato alla convivialità, in cui, abbandonate momentaneamente tutte le riflessioni, abbiamo giocato e cenato insieme divertendoci tantissimo.

*Laura Soldovieri*

## Dietro un gran finale serve sempre un bel teatro

Come giudicare il lavoro di persone che preparano un'attività cominciando con largo anticipo, mettendo dedizione e costanza nell'impegno, garantendo massima serietà e gratuità nel servizio che quotidianamente offrono?

Dall'alto del mio esser nessuno una definizione ce l'avrei: poesia! Eh già perché forse altro termine adatto non c'è per descrivere i membri dei gruppi di formazione e quelli degli organismi pastorali di servizio nel preparare le numerose attività che durante l'anno si svolgono nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesti.

Ma oggi ci soffermiamo su un'attività particolare, da poco archiviata. Il festival di Sanberniero che è andato in scena sabato 8 maggio. Per chi vive, come me, quotidianamente la parrocchia sa che il Festival di Sanberniero è una delle attività più importanti che porta die-

tro di sé tanto lavoro. Lavoro da spendere nel preparare lo spettacolo, lavoro da spendere nell'organizzazione tecnica, in quella scenografica e chi più ne ha più ne metta. Si devono scegliere le canzoni e i cantanti, compito che spetta alla direttrice musicale Patrizia Di Lorenzo.

Si devono scrivere i testi, organizzare la struttura della serata e scegliere i presentatori, cosa che spetta ai sempreverdi Antonio Di Cosmo, Nino Petraglia e Michele Biondi. Si deve organizzare la parte tecnica, spettante al Laboratorio Multimediale. Insomma non proprio una passeggiata ma è normale dato il fatto che una cosa la si fa solo quando si è certi di poterla fare bene.

E anche quest'anno è stata fatta bene. Ho avuto la fortuna di essere parte di questa struttura organizzativa e devo dire che mi ha suscitato tantissime emozioni vedere l'impegno di attori, presentatori,



cantanti, ballerini, tecnici e addetti ai lavori tutti a rincorrere con gioia sincera un unico obiettivo: divertirsi e far divertire. E poi non bisogna scordarsi che la maggior parte dei protagonisti è formata da bambini e ragazzi che inevitabilmente fanno credere in un roseo futuro. Se il buon giorno si vede dal mattino la nostra comunità può stare tranquilla!

Torniamo allo spettacolo. Dicevo che anche quest'anno non ci siamo fatti mancare niente. Canto,

ballo, comicità e tanta allegria per una serata che rimarrà nel cuore di molti. Per dovere di cronaca dobbiamo dire che a trionfare nella gara canora è stata Francesca Zilli (che all'anagrafe fa di cognome Lanzara) con la canzone "L'uomo che amava le donne". Una bella vocina quella della 15enne del Gruppo Giovanissimi Junior che si è messa alle spalle la sua responsabile Federica Arisa (Caputo) con "Malamorenò", che ha comunque riscosso grande con-

senso con la sua fenomenale esibizione, e il terzo classificato Giuseppe Bonazzi (Buccella) con "Dirsi che è normale", uno dei senatori del canto della comunità che nel giorno dello spettacolo festeggiava il suo compleanno. Ma il Festival di Sanberniero è stato come sempre la festa di tutti, gioia per il pubblico accorso nell'auditorium "Vincenzo Favale" e soddisfazione per chi ci ha lavorato su tanto tempo. Sono queste le piccole grandi fonti di luce in un mondo

che a detta di molti tende sempre più verso l'ombra, un mondo che noi della comunità parrocchiale del Sacro Cuore continuiamo a vedere a colori. Siamo alla fine, e così come recitava il monologo del presentatore all'inizio dello spettacolo "succede sempre, dietro a un gran finale serve sempre un bel teatro" non ci resta che darci appuntamento al prossimo spettacolo, certi di poter raccontare un altro grande finale.

Amedeo Fine

## Ho superato la mia paura da palcoscenico



Canto, ballo, tante risate e divertimento assicurato... avete capito di cosa stiamo parlando?

Sì, del festival di Sanberniero uno degli eventi più importanti della nostra Parrocchia. La mia esperienza da cantante è iniziata dai provini, non avrei mai immaginato di poter partecipare e devo dire che quando mi hanno comunicato che sarei stata anche io lì sul palco ho provato una bella sensazione. Gli anni passati osservavo lo spettacolo in modo diverso, ora, sapevo che sarei stata io a salire sul palco

a gareggiare e ad essere protagonista. I cantanti in gara erano diecive li elenco: Francesca Ayane, Ambra Noemi, Mario Maniello, Federica Arisa, Francesca Zilli (io, per chi non lo sapesse), Serena Brando, Ida Grandi, Giuseppe Bonazzi, Annalisa Fornaciari e Vincenzo Nomade ed infine Lucia e Gerardo Sonhora. Un mix di voci diverse, caratterizzate da un carisma unico e inconfondibile che hanno reso la serata magica. Dopo le estenuanti prove durate diverse settimane, è arrivato il "grande giorno". Eravamo tutti emozionati: il

gruppo di ballo, i presentatori (Amedeus, Roberta Clerici, Agnese Marcuzzi) e logicamente noi, i cantanti. Prima di salire sul palco la tensione era forte, le gambe tremavano e il cuore batteva a mille. Poi sul palco ho pensato solamente a dare il meglio di me e a far bene la mia canzone. Dopo aver cantato ero carica di adrenalina, ma anche molto sollevata, avevo superato la mia paura da palcoscenico e la timidezza iniziale. E soprattutto è stato davvero bello poter sentire tutte quelle mani battere forte dopo la mia esibizione. Al terzo posto si è classificato Giuseppe Bonazzi con "dirsi che è normale", al secondo Federica Arisa con "Malamorenò" e al primo contro ogni mia più rosea previsione sono arrivata io. Sentire il mio nome proclamato come quello del vincitore è stato bello, e scusate se non riesco ad aggiungere altro, ma forse non ci credo ancora nemmeno io. Non dimenticherò mai i volti delle persone con cui ho diviso questa esperienza perché la cosa più bella aldilà della gara è capire che tutti si impegnano per far andare bene quell'attività. La cosa bella è capire che siamo tutti una grande famiglia. Una grande e bella famiglia!

Francesca Lanzara

## Ero felice di fare una nuova esperienza

Pensando all'anno scorso, quando ho visto il Festival di Sanberniero per la prima volta, non avrei mai creduto che quest'anno tra i cantanti ci sarei stata anch'io. Tutto è cominciato per caso, si facevano i provini ed io che amo la musica, suonare la chitarra e cantare ho deciso di provarci. Quando ho saputo da Patrizia, la responsabile del canto, di aver superato il provino ero contentissima. La canzone che mi è stata data da cantare è stata quella di Jessica Brando "Dove non ci sono ore". Cantata da una ragazza toscana, mia coetanea. Sin dal principio mi sono impegnata tanto, con costanza ed entusiasmo. Sono stata presente in tutte le prove, guidata da Patrizia, attenta ad ogni particolare per farci dare il meglio di noi. Ho condiviso questi momenti con altri miei amici, eravamo dieci cantanti, tutti solidali tra noi, senza la voglia di prevaricare sull'altro. Ogni volta che finivano le prove i commenti positivi dei miei amici e di Patrizia mi hanno incoraggiato a dare il massimo e ad avere sempre più fiducia in me stessa. Così quando è arrivato l'8 maggio, la serata tanto attesa, ho provato una gioia strana, ero felice di fare una nuova esperienza. Mi ero prefissata un obiet-

tivo fare una bella esibizione e soprattutto trasmettere al pubblico che mi ascoltava delle emozioni. Prima di salire sul palco ero molto emozionata come tutti i miei amici cantanti, ma ho apprezzato molto l'incoraggiamento dei presentatori: Amedeo Fine, Roberta Meola ed Agnese Petraglia, che oltre a presentare il Festival in maniera eccellente, sono stati molto bravi nel tranquillizzarci. Così sono riuscita a cantare serenamente, cercando in quei pochi minuti di trasmettere emozioni positive al pubblico. Alla fine hanno decretato la

vincitrice, una mia cara amica, Francesca Lanzara, con la canzone "L'uomo che amava le donne". Inoltre la serata è stata allietata anche grazie al corpo di ballo e ai simpatici attori. Devo dire che pensando all'anno scorso, a quanto ero timida e insicura, aver partecipato a questo Festival riuscendo a raggiungere il mio obiettivo: fare una bella esibizione, è stata per me una vittoria personale e spero di ripetere questa bellissima esperienza anche l'anno prossimo.

Serena Forlenza



## Una serata piena di sorrisi



L'8 maggio alle ore 19.30 si è tenuta la XIV edizione del festival di Sanberniero. Un'edizione ricca di emozioni e, devo ammetterlo, anche un po' temuta! Infatti quest'anno ho avuto il piacere, insieme ad Amedeo Fine e Roberta Meola, di presentare questa serata. Dopo mesi di dure prove, risate e tanto impegno, arrivato il "fatidico" sabato, la tensione era a mille! Dietro le quinte eravamo tutti intenti a ripassare il

copione per la paura di dimenticare qualcosa e di deludere il pubblico e nel caso dei cantanti, a provare la canzone. Poi arrivò quel momento tanto atteso, la sigla! Ed intanto ricordavo com'era stato divertente girarla, ma poi dopo sentii il mio nome ed entrai sul palco. La sala era gremita ed il pubblico in silenzio attendeva l'inizio dello spettacolo. Ero emozionatissima ma nello stesso tempo concentrata perché volevo dare il meglio di

me stessa. Dopo le prime battute la tensione era già andata via, era rimasta solo la gioia di quel momento ed ero pronta a continuare la serata! Devo ammetterlo, senza l'aiuto degli altri due presentatori non ce l'avrei mai fatta. I cantanti in gara erano dieci e sono stati tutti bravissimi. Ognuno di loro ha saputo interpretare bene la canzone che gli era stata assegnata ed emozionare la platea. Poi ci sono stati molti momenti comici come ad esempio i Turbo Tubbies, che hanno divertito i più piccoli ma anche i più grandi; oppure alcuni sketch di noi presentatori che credo abbiano dato un tocco in più alla serata, intrattenendo il pubblico in modo piacevole. Un'altra novità di quest'anno è stata la presenza di alcuni ospiti. Infatti i ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie hanno interpretato delle canzoni accompagnandole con le coreografie del corpo di ballo. Alla fine della serata eravamo tutti pienamente soddisfatti, perché sapevamo di aver regalato una serata piena di sorrisi. Speriamo di tornare ancora tanti in futuro!

*Agnese Petraglia*

## È bello lavorare per la comunità!

Anche quest'anno, come ormai accade da quattordici anni, nella nostra parrocchia si è svolto il Festival di Sanberniero che come sapete è una sorta di parodia del Festival di Sanremo. Tuttavia dietro quelle 3-4 ore di puro divertimento e allegria, c'è il lavoro duro, ma allo stesso tempo piacevole di tutti noi bambini, ragazzi e adulti della comunità che è volto ad un unico obiettivo: rendere questa fatidica serata speciale. Ognuno in qualche modo ha dato il suo contributo. Noi, ad esempio, facciamo parte del laboratorio scenografia, che permette a chiunque voglia di esprimere la propria creatività. Può sembrare un qualcosa di facile, ma non è affatto così. Quest'anno i lavori hanno avuto inizio già a gennaio, quando sono stati proposti i vari progetti per le scenografie. È stato molto difficile per noi del laboratorio, e specialmente per le responsabili, decidere quale progetto mettere in atto tra quelli proposti, ma alla fine siamo arrivati ad una conclusione e i lavori sono iniziati. Per tre mesi e mezzo, poi, c'è stato un lungo percorso NO STOP. Le serate,



però passavano velocemente, perché in ogni caso, pur dovendo impegnarci, riuscivamo a trovare il modo per divertirci e rendere il lavoro meno stancante. Il tempo così è passato tra pannelli, tempere, pennelli, camici e guanti. Alla fine, con nostra felicità, ma anche tristezza, il nostro lavoro è finito, circa una settimana prima dell'8 maggio. Il risultato è stato una scenografia bella, colorata e molto particolare. Questo speriamo sia stato condiviso anche da coloro che

quella sera hanno attraversato il corridoio e sono arrivati nel teatro entrando in un mondo pieno di cde e musica. In conclusione possiamo dire che come in tutte le altre occasioni, siamo state felici di aver reso un servizio alla comunità. Adesso però dobbiamo già lasciare indietro il Sanberniero 2010, perché ci aspettano numerosi attività che ci terranno impegnati nel periodo estivo.

*Sara Soldovieri  
Caterina Ceriale*

## Calorosi e continui applausi al termine dei nostri balletti



Come da tradizione, anche quest'anno si è svolto il festival di Sanberniero e precisamente la XIV edizione ma, nonostante ciò, ogni volta è come se fosse la prima. Come ben sapete, questo festival canoro propone la parodia di quello di Sanremo con tanto di presentatore, vallette e cantanti ma noi ragazzi, tra cui io, abbiamo aggiunto delle coreografie. Quest'ultime aprono il primo e il secondo tempo della manifestazione. Dopo innumerevoli prove piene di volontà, divertimento

e gioia era tutto pronto per lo spettacolo ma noi ballerini non ne volevamo sapere: ogni momento era buono per ripetere i passi e curare i minimi dettagli ma sapevamo che era inutile perché mettendo piede sul palco sarebbe cambiato tutto. Con il cuore a mille e la paura di sbagliare che arrivava alle stelle, non ci siamo lasciati intimidire dal pubblico che mostrava uno sguardo giudice e attento ma, allo stesso tempo, amichevole e benevolo. Grazie al sostegno del nostro coreografo Vito Re, noi ballerini ab-

biamo eseguito due semplici balli che ci hanno permesso di vivere e trasmettere piccole emozioni. Il lavoro fin lì svolto diventava ancor più gratificante grazie al caloroso applauso che abbiamo ricevuto al termine di ogni balletto. Da ciò, abbiamo dedotto di aver eseguito in modo discreto i nostri passi, certo non siamo i primi ballerini della Scala di Milano ma la soddisfazione che ci ha dato il pubblico presente in sala non ha eguali.

*Laura Garzillo*

## Anche noi del ballo siamo dei protagonisti



Tre presentatori eccezionali, una scenografia mozzafiato... balli, canzoni e divertimento... e tutto questo in un'unica fantastica serata... penso abbiate capito di cosa stiamo parlando. Sì, è proprio così... si tratta del celebre Festival di Sanberniero. Anche quest'anno, come sempre, noi ragazzi dei Gruppi di Formazione abbiamo partecipato a questa piacevole serata. C'è da dire, però, che se la sua riuscita è stata a dir poco perfetta, è stato anche grazie ai mesi di preparazione che lo hanno preceduto. Con tanto sforzo e impegno abbiamo realizzato due balletti, uno dei quali ha aperto lo spettacolo, grazie soprattutto all'aiuto del no-

stro coreografo Vito Re. Nonostante le prove siano state alquanto stancanti, l'allegria e il divertimento non ci hanno mai abbandonati, ed è infatti tra una risata e una battuta che siamo riusciti ad ideare due balletti che, a quanto pare, hanno dato una carica in più ad uno spettacolo già pieno di vita. Anche se per alcuni di noi è stata la prima esperienza al Festival e quindi l'attesa e l'emozione di salire sul palco è stato fortissima ed è andato tutto alla perfezione... e ora non si può far altro che aspettare la prossima edizione del grandioso Festival di Sanberniero per rivivere ancora le stesse sensazioni e le stesse fantastiche emozioni.

*Roberta Gallotta  
Federica Scotese*

Giovedì 6 maggio 2010

## Giuseppe Bagarozza ammesso al Sacro Ordine del Diaconato e del Presbiterato



**C**oraggio e tanta, tanta fede! Non è facile fare determinate scelte, ascoltare la chiamata di Dio e rispondere "presente". Senza dubbi, senza riserve.

Ci sarebbe bisogno sempre più di giovani pronti ad accogliere su di essi il progetto di Dio e farlo diventare realtà. Ci sarebbe bisogno, ma tristemente ci rendiamo conto che sono sempre più pochi. Ma comunque quelli che ci sono vanno lodati e applauditi. La nostra comunità parrocchiale in questi anni ha avuto la fortuna di veder cre-

scere le vocazioni di Roberto Faccenda (ora diventato "don") prima e Davide Di Cosmo poi. Il primo, ora sacerdote, svolge in maniera egregia il suo ruolo di parroco nella parrocchia dei santi Bernardino, Bartolomeo e Michele Arcangelo in quel di Montecorvino Pugliano (SA).

Il secondo, Davide, svolge il suo servizio di apostolato nella parrocchia di santa Maria della Pietà, dopo esser stato spostato per volere del rettore del seminario don Antonio Montefusco. E poi ora abbiamo il piacere di conoscere e veder crescere la vocazione di un altro giovane seminarista, Giuseppe Bagarozza che da poco svolge il suo servizio di apostolato presso la nostra comunità parrocchiale.

È un bravo ragazzo Giuseppe, un timido, di poche parole ma dal cuore grande, basta poco per capirlo. E lo si capisce bene quando si ascoltano le sue "avventure" di missionario fatte prima dell'ingresso in seminario. Dice Giuseppe che servire i fratelli in difficoltà non è nient'altro che un dovere, dovere che si trasforma in piacere

e soddisfazione quando capisci di esser stato d'aiuto a persone meno fortunate di te. Fin dal primo giorno in cui ha messo piede in parrocchia non si è risparmiato essendo sempre esempio di grande umiltà e simbolo di fede incommensurabile.

Giovedì 6 maggio Giuseppe ha fatto un altro piccolo passettino in avanti nel suo cammino verso il sacerdozio. Nella cattedrale di Salerno, nella santa Messa presieduta da mons. Gerardo Piero, insieme ad altri compagni di viaggio, Giuseppe ha ricevuto l'ammissione al Sacro Ordine del Diaconato e del Presbiterato.

Un inizio di viaggio verso quello che rappresenta il suo passato, il suo presente e il suo futuro: l'amore per Dio e il servizio per i fratelli.

Non ci resta che fare gli auguri a Giuseppe per questo importante passo con la consapevolezza che Dio finisca in lui il progetto che ha brillantemente iniziato. La comunità continuerà ad accompagnare il suo cammino con la preghiera.

*Amedeo Fine*

Domenica 9 maggio 2010

## Le Cresime amministrare ai Giovani della Comunità

**I**l giorno 9 maggio tanti dei ragazzi della Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione ed io ho deciso di saperne di più su questa esperienza davvero speciale, al punto che ho fatto una vera e propria ricerca.

La Confermazione è un Sacramento che rappresenta una sorta di "seconda fase" del cammino di fede di un giovane, infatti, fa parte insieme al battesimo ed all'eucaristia, dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Questo rito inserisce il cristiano più pienamente nella Chiesa tramite l'incontro sa-

cramentale col Vescovo. Il termine confermare indica una conferma delle promesse battesimali fatte dai genitori e padrini/madrine al momento del battesimo. Storicamente la parola confermare indicava l'imposizione delle mani a simboleggiare la fortificazione della vita cristiana adulta, attraverso l'opera dello Spirito Santo.

Questo sacramento è un modo per ricevere l'aiuto divino nella propria vita.

La Confermazione è detta anche Cresima, termine che ha la stessa origine del termine "Cristo", derivano infatti entrambe dalla parola greca "crisma", ossia un-

zione. La Cresima quindi è l'unzione del cristiano, è il sacramento in cui riceviamo il sigillo dello Spirito Santo. I segni principali della Cresima sono due: la presenza del Vescovo e l'unzione sulla fronte del Sacro Crisma.

Il Sacro Crisma è l'olio profumato consacrato dal Vescovo il Giovedì Santo. Per ricevere degnamente questo Sacramento il cresimando deve essere in grazia di Dio, conoscere i misteri principali della fede e accostarsi con devozione... insomma bisogna essere preparati per vivere bene un'esperienza così profonda.

*Natalia Cerullo*



Corso Prematrimoniale

## Abbiamo aderito con slancio

**C**ari lettori, siamo Giuseppe e Sonia. Siamo due fidanzati che, nonostante la crisi economica e di identità della nostra società, hanno deciso di sposarsi. Essendo cattolici praticanti celebreremo le nostre nozze in Chiesa ed abbiamo preso parte con slancio al "Percorso di fede per la preparazione alla vita matrimoniale".

Il cammino era articolato in varie tappe, per noi tutte molto interessanti.

Dopo un primo incontro di presentazione, si è discusso sull'"Armonia coniugale" e sul "Linguaggio della sessualità", con Don Peppe Guariglia, e del "Sacramento del Matrimonio" (con Michele ed Annalisa).

Ci ha colpito in modo particolare la relazione di questa giovane coppia, prova diretta del loro amore maturo ed aperto alla vita.

Si è poi parlato della "Procreazione responsabile", curata da Giovanni Oliva,

della "Regolazione naturale della fertilità" e della "Fecondità di coppia", con i coniugi Emilio Lepore e Raffaella Tedesco.

In queste poche righe vogliamo lasciare la nostra testimonianza, consapevoli di aver ricevuto in questi incontri il senso del Sacramento del Matrimonio e siamo pronti a parlarne in modo costruttivo con le altre coppie che incontreremo nel nostro viaggio insieme. Ci congediamo con una massima di C. De La Barca: "La vita è sogno".

Esogniamo anche noi. Sogniamo di diventare marito e moglie, sogniamo di avere una famiglia tutta nostra, sogniamo di procreare, crescere ed educare i nostri "cuccioli", forti della nostra fede.

Nel nostro cuore siamo certi che, in questa piccola vita, non siamo soli...

*Giuseppe Toro  
Sonia Setaro*

Domenica 16 maggio 2010

## Il senso dell'esser Ministrante



**P**er chi non crede e guarda la Chiesa dall'esterno si chiama chierichetto ed è una persona che se pur giovane è già destinato a diventare sacerdote, quindi a non vivere. Per chi vive la parrocchia attraverso la Messa domenicale è un giovanotto stimabile che presta un servizio aiutando il sacerdote sull'altare durante le celebrazioni. Ma cosa significa essere ministrante per colui che quella tunica (che in realtà si chiama tarcsiana) la indossa? Esser ministrante non è una perdita di tempo ma una vera e propria vocazione. Questi ragazzi rispondono presente ad una chiamata di Dio che li invita ad avvicinarsi a Lui attraverso questo importantissimo compito. È totalmente errata la convinzione di chi pensa che questi ragazzi siano destinati alla vita consacrata. La dimostrazione a ciò è rappresentata dal fatto che nel gruppo ministranti della nostra comunità parrocchiale sono presenti membri che nella vita hanno famiglia e lavoro. Dicevamo esser ministrante è la risposta ad una chiamata. Ma come si fa a rispondere a questa particolare chiamata? Dobbiamo premettere che il

gruppo ministranti, almeno nella nostra parrocchia, è formato sia da bambini che da ragazzi che da adulti. I bambini si avvicinano al servizio all'altare quasi per gioco, perché affascinati e desiderosi di vivere le celebrazioni in prima fila. Per i ragazzi e per gli adulti il discorso è diverso perché ad una certa età esser ministrante potrebbe addirittura creare un problema se non ci si crede pienamente a quello che fa. E poi non bisogna scordare che tutti i ragazzi dalle scuole superiori in poi oltre ad essere ministranti frequentano anche il gruppo di formazione, esperienza che permette una ulteriore crescita in termini di conoscenza di Dio. Posso tranquillamente affermare che esser ministrante è un vero e proprio stile di vita incentrato sulla figura di Gesù. Non si può svolgere questo servizio e poi non dare all'esterno della comunità adeguata testimonianza. Esser ministrante ha un senso, che potrebbe essere il senso di una vita. Il senso della vita. Donare se stesso a Dio e cercare di capire quanto più la sua volontà e far diventare realtà il progetto che Lui ha su di noi!

*Amedeo Fine*

La riflessione di mons. Marcello De Maio

## “Qualunque cosa vi dica, fatela” “Sulla tua parola getterò le reti”

Come programma della missione parrocchiale è stata scelta la frase della Vergine: “Qualunque cosa vi dica, fatela” (Gv 2, 5).

Io intendo soffermarmi sul profondo significato di una frase molto simile pronunciata da s. Pietro in occasione del miracolo della pesca miracolosa: “Sulla tua Parola getterò le reti” (Lc 5, 5). Siamo sul lago di Gennèsaret. Gesù - fra tante persone e imbarcazioni - sceglie proprio la barca di Pietro per annunciare il Vangelo. Pietro forse immagina che... sta facendo carriera, sta emergendo; pensa di aver incontrato Gesù di Nazaret, mentre un vero incontro ancora non c'è stato.

Egli ha lavorato per Gesù, si è speso per Lui, cooperando alla Sua causa, ma non sa veramente chi ha sulla barca con sé. In un certo senso, Gesù vuol far passare Pietro dalla cortesia alla fede, dalle virtù umane, da un buona dimensione naturale al livello soprannaturale, appunto alla fede.

Dopo un inizio tranquillo, in cui Pietro offre a Gesù una collaborazione semplicemente umana, giunge un invito imprevisto. Gesù chiede a Pietro di prendere il largo e di riprendere a pescare. Ecco che il dialogo sembra incepparsi. “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (Lc 5, 5). Pietro reagisce implicitamente con un rifiuto, ma soprattutto confessando il proprio limite, il proprio fallimento. Per lui non era facile seguire l'invito di Gesù. In fin dei conti, Gesù non era molto esperto come pescatore, Pietro aveva già fatto esperienza di un fallimento e per di più Gesù gli chiedeva di riprendere a pescare in un orario non molto opportuno. Insomma, non era sensato gettare di nuovo le reti. Eppure, per Pietro la richiesta del Signore vale più di ogni esperienza e di ogni plausibilità, di ogni pensiero o sentimento.

È molto diverso ascoltare con interesse e anche cooperare alla diffusione della Pa-

rola di Cristo rispetto ad un atto di consegna radicale per cui si arriva ad agire in modo quasi stolto, solo sulla base di quella stessa Parola. Pietro risponde a Gesù: “Sulla tua Parola getterò le reti” (Lc 5, 5).

Quale fu la reazione di Pietro dinanzi al miracolo della pesca miracolosa? Egli si confessa peccatore: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore” (Lc 5, 8). Eppure Gesù non gli ha mosso alcun rimprovero né un'osservazione, né ricordato alcun episodio. Pietro si sente indegno non perché considera un fatto specifico o qualche piccolo peccato, ma perché ha capito che la sua vita è stata raggiunta e baciata dalla santità di Dio. Pietro è perfettamente cosciente del proprio peccato, sente il peccato e l'indegnità che è rivelata dall'amore. È stato l'amore a risvegliarlo in pienezza, senza dita puntate, senza retroscena svelati.

È importante notare che Pietro, in un certo senso, si contraddice. Da un lato, esprime



una certa volontà di distanza (a parole: “allontanati da me”), dall'altro esprime un forte desiderio di vicinanza (con i gesti: si gettò alle ginocchia di Gesù). Insomma, se è vero che dice a Gesù di allontanarsi, è ancora più vero che d'ora in poi sarà sempre con Lui, perché il gusto del perdono è il gusto del vero incontro con Cristo. Solo ora è avvenuto il vero incontro, si è verificata la vera conoscenza. Solo ora Pietro ha davvero incontrato Cristo. Non è Colui

del quale condivideva la causa, non è solo Colui di cui apprezzava e venerava la Parola.

È il Signore che riempie le sue reti vuote e che ha visitato in modo assolutamente immeritato la sua povertà. Poniamoci dinanzi al Signore, lasciamoci illuminare dal suo Spirito e chiediamoci a che punto è l'incontro con Lui, quale progresso stiamo facendo nella Sua conoscenza e nella Sua sequela.

## Procedono i lavori delle Cappelle



Madonna della Catena



Casarsa

## Istituto Tecnico Industriale Statale “Galileo Galilei” di Salerno



In data 26 gennaio 2010, il dott. Nicola Annunziata, Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico Industriale Statale “Galileo Galilei” di Salerno, e lo studente Sica Daniele hanno devoluto la somma di 450,00 euro - provento della Tombola del giorno 21 dicembre 2009 - a favore della nostra Parrocchia.

Il Dirigente Scolastico e allo studente, i ringraziamenti della Comunità Parrocchiale per la destinazione della somma a favore delle attività parrocchiali e, specificamente, di quelle oratoriali.

Grazie soprattutto da parte degli utenti delle molteplici attività della Parrocchia e dell'Associazione Oratorio Anspi “Don Angelo Visconti”.





# PAGINA DEI PICCOLI

Responsabile:  
Elena Vecchio

Febbraio 2010: Scuole Elementari

## Pizza & Ludoteca

Ciao a tutti siamo Rebecca Mazocchi e Alessia Capozza, giornaliste per caso; e frequentiamo la IV elementare.

Finalmente le tanto attese pizze delle classi del catechismo sono iniziate e non potevamo certo mancare noi a raccontarvi questo evento che riguarda la nostra Parrocchia. Prima di cominciare però dobbiamo spiegarvi che cosa è la Pizza & Ludoteca.

Allora, cominciamo: Pizza & Ludoteca è una manifestazione che dura più di un mese durante il quale, di sabato in sabato, si susseguono tutte le classi del catechismo: dai più grandi ai più piccoli. E che cosa fanno?

Parola d'ordine per la Pizza & Ludoteca è "divertirsi mangiando", e questo i nostri ra-

gazzi lo sanno bene. Ma qual è il programma della Pizza & Ludoteca? Ve lo diciamo subito: dopo un'ora di catechismo i ragazzi delle scuole medie si recano nei vari laboratori e quelli delle elementari hanno la possibilità di fare animazione o canto.

Ma alle 17.30 i protagonisti della Pizza & Ludoteca sono già pronti a vivere una spettacolare caccia al tesoro. Si vedono correre avanti e dietro per affrontare le varie prove che gli animatori hanno preparato per loro. Un po' a vederli così li invidiamo, ma ci consola l'idea che fra qualche settimana toccherà anche a noi. Gli animatori hanno preparato delle prove divertenti a cui sono sottoposti i ragazzi. Tra le varie prove quella che noi preferiamo è il Karaoke. Certo, non cantano

tutti come Gigi D'Alessio e Laura Pausini ma è un piacere sentirli.

Dopo la prima parte della Caccia al Tesoro, alle ore 19.00, arrivano le tanto attese pizze. I catechisti entrano in sala con in mano questi grandi vassoi pieni di pizze fumanti appena sfornate.

Tanti sono i gusti che li aspettano: uno dopo l'altro entrano margherita, bianca al prosciutto cotto, rucola e 4 formaggi in quantità. Mamma mia che bontà! Dopo l'intera serata trascorsa insieme ai catechisti, animatori e soprattutto genitori alle 21:30 i ragazzi fanno ritorno a casa contenti di aver vissuto questa bellissima giornata.

Alessia Capozza  
Rebecca Mazocchi

## Abbiamo mangiato la pizza di tanti gusti



Il 13 marzo non è stato un sabato come tutti gli altri nella parrocchia del Sacro Cuore, perché noi bambini del catechismo abbiamo passato un pomeriggio bellissimo. Dopo l'ora di catechismo abbiamo giocato in oratorio e poi siamo andati in teatro a vedere il film animato "Alla ricerca di Nemo". La storia di un pesciolino che ha perso la mamma e decide di andare alla scoperta dell'oceano, però si perde e allora il padre parte per ritrovarlo e riportarlo a casa. Dopo il film gli animatori ci hanno portato in ludoteca per fare tanti giochi divertenti, soprattutto il gioco delle sedie che è

il mio preferito. È un gioco molto bello che consiste nel girare a tempo di musica attorno a delle sedie, quando l'animatore ferma la musica bisogna sedersi, chi rimane senza sedia viene eliminato. Dopo i giochi abbiamo mangiato la pizza di tanti gusti: margherita, bianca, col salame e tante altre. Erano tutte buonissime. C'erano anche i genitori, però i bambini erano tantissimi. Le catechiste servivano le pizze mentre gli animatori mangiavano insieme a noi. È stato un pomeriggio fantastico.

Gerardo Senatore  
II elementare



## Ci ricaricavamo con un trancio di pizza

Il 6 marzo, giorno della nostra Pizza & Ludoteca è stato indimenticabile soprattutto perché c'è stata una favolosa caccia al tesoro. Gli animatori ci hanno dato un foglio dove dovevamo risolvere delle operazioni.

Il risultato delle operazioni era il numero di una stanza dove dovevamo

andare per svolgere delle attività delle varie tappe della caccia al tesoro.

Dopo aver completato tutte le tappe ci hanno dato un foglio con una tabella da risolvere per trovare l'ultimo indizio e scoprire, per poi liberare l'animatrice intrappolata. La pizza non poteva mancare, ma noi

bambini pensavamo di più alla caccia al tesoro che alla pizza, per questo gli animatori tra una tappa e l'altra della caccia al tesoro ci facevano ricaricare le batterie con un buonissimo trancio di pizza.

Gabriella D'Incecco  
Marco Lo Buglio  
III elementare

Festival di Sanberniero

## Il mio ruolo era quello della Ballerina

Ciao mi chiamo Anna Laura e l'8 maggio ho partecipato insieme ad altre bambine del catechismo al Festival di Sanberniero.

Uno spettacolo fatto di canzoni, sketch comici e balletti per far divertire il pubblico fatto non solo di persone della parrocchia ma an-

che di gente che viene da tutta Eboli e non solo per assistere a questo famosissimo Festival. La mia partecipazione alla manifestazione canora è stata davvero emozionante perché non vedevo l'ora che arrivassero le estetiche che ci avrebbero truccato.

Il mio ruolo era quello della Balle-

rina sulle note di canzoni molto famose. Il rapporto con le altre ballerine durante le prove era speciale soprattutto con Anna e Martina. Ricorderò questa esperienza con gioia perché il Festival di Sanberniero lo rifarei ogni giorno.

Anna Laura Siani  
IV elementare

## Era davvero buonissima!

Attendevo con ansia il giorno che ci sarebbe stata la pizza della mia classe, perché già sapevo che mi sarei divertito tantissimo. Quando quel giorno è arrivato mi sono divertito un sacco. Abbiamo fatto tanti giochi bellissimi e il karaoke. Il gioco che mi è piaciuto di più è palla avvelenata, perché rimanevo sempre tra gli ultimi ad essere colpito. Dopo i giochi siamo andati nel salone per mangiare la pizza preparata dalle persone dei gruppi famiglia. Era davvero buonissima, ancora più buona di quella che si mangia in pizzeria. Non vedo l'ora che ci sia un'altra festa, così potrò stare di nuovo insieme ai miei compagni del catechismo.

Giuseppe Lo Buglio



## Il tesoro era la pizza con la nutella

Sabato 27 febbraio si è svolta la festa Pizza & Ludoteca dei bambini di IV elementare.

Dopo il catechismo, gli animatori ci hanno portati in teatro a vedere la seconda parte di Shrek 3. Poi siamo scesi in ludoteca a giocare

a scalpo per decidere i capi delle tre squadre della caccia al tesoro: i rossi, i verdi, i gialli.

Per decidere in quale squadra volevamo stare, si doveva pescare una pallina del colore della squadra. Io ero nella squadra dei verdi. Per trovare il tesoro dovevamo

decifrare dei codici che gli animatori avevano scritto. Alla fine abbiamo vinto noi, i verdi. Il tesoro era la pizza con la nutella. È stata una festa fantastica, peccato che sia finita!

Ludovica La Monica  
IV elementare



# PAGINA DEI PICCOLI

Responsabile:  
Elena Vecchio

Domenica 21 marzo 2010

## Il Ritiro di Quaresima è un'esperienza da ripetere!

**D**omenica 21 marzo si è tenuto il ritiro di Quaresima per le classi terza, quarta e quinta elementare e le scuole medie.

Dopo la messa, noi ragazzi delle scuole elementari siamo andati nel parco giochi dove, gli animatori ed i catechisti, ci hanno divisi in sei squadre, ognuna di un colore diverso: verde scuro, verde chiaro, marrone, rosa, blu e fucsia. Ci hanno spiegato le regole del "gioco dell'oca" gigante, ci hanno dato una busta e un dado e ogni squadra è andata sotto il porticato dell'oratorio a tirare il dado. Io facevo parte della squadra verde scuro e la prima prova che abbiamo affrontato è stata quella del linguaggio del corpo. Abbiamo fatto aerobica ed al superamento della prova, ci hanno consegnato un asciugamano. Lanciato di nuovo il dado abbiamo superato la prova del linguaggio della musica. Abbiamo cantato cinque canzoni e ci hanno premiato con un microfono di cartone. Abbiamo lanciato il dado una terza volta e siamo partiti alla volta della prova del linguaggio dell'arte. Ci hanno diviso in due gruppi, ci hanno fatto dipingere e ci hanno dato come premio un pennello che,



come tutti gli altri oggetti, abbiamo messo nella busta.

Lavate le mani siamo andati a mangiare. Abbiamo mangiato: la pasta al sugo, la pizza e i panini. Il cibo era davvero buonissimo e subito dopo siamo tornati a giocare ed abbiamo lanciato il dado per tentare di superare la prova del linguaggio delle parabole. Ci hanno fatto disegnare una parabola e ci hanno premiato con la Bibbia. Tirato nuovamente il dado abbiamo affrontato la prova dei mass-media. Gli animatori ci hanno fatto vedere

delle pubblicità e noi dovevamo indovinare la parola nascosta, che era "virtuale". Quando l'abbiamo indovinata ci hanno premiato con un microfono di cartone. Quando le prove erano terminate, con tutti gli oggetti guadagnati siamo andati nel campo per affrontare la prova finale. Con la Bibbia dovevamo cercare la Lettera ai Corinzi ed indovinare la parola chiave, cioè "carità". La mia squadra ha vinto insieme alla squadra blu e la vittoria è stata molto emozionante.

Martina Del Giorgio

## La mia prima Via Crucis

**D**urante il periodo della Quaresima, un sabato, invece di partecipare all'ora di catechismo, abbiamo vissuto l'esperienza della Via Crucis. Il tutto si è ambientato nell'Auditorium "Vincenzo Favale" della Parrocchia, e hanno partecipato tutti i bambini del catechismo. Gli animatori ed i catechisti che hanno organizzato per noi questa esperienza, hanno messo in funzione il maxi-schermo davanti alle tende del bel palcoscenico, e noi, in platea seguivamo le 13 stazioni. Prima di cominciare, sono stati scelti alcuni bambini di quinta elementare e prima media per leggere le varie parti dei personaggi della via crucis: Gesù, un angelo, il lettore 1 e il lettore 2. Gesù è stato interpretato da mio fratello Daniele, l'angelo da Raffaella, una mia amica di catechismo, il lettore 1 e 2 da altri bambini che non conosco bene. Non l'avevo mai fatta personalmente, ne avevo sentito solo parlare. Devo dire che mi ha molto colpito: le parole di Gesù, la sua sofferenza e tutto ciò che ha dovuto subire, cioè un tragitto doloroso e soprattutto pieno di insulti e malvagità. (Ilenia Landi V elementare)

## Gesù è morto per noi

**D**urante il periodo di Quaresima un sabato al catechismo insieme alla quarta A e B e alla prima media abbiamo vissuto l'esperienza della Via Crucis. E' stato come rivivere attraverso 14 tappe, dette stazioni, la passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo. Le catechiste ci hanno portato nell'Auditorium "Vincenzo Favale", ed è lì che si sarebbe svolta la Via Crucis. L'introduzione è stata fatta dalla catechista Luisa di prima media che ci ha raccontato che Gesù è morto sul monte Calvario dopo aver portato la croce sulle sue spalle.

Alcuni ragazzi con l'aiuto delle immagini proiettate sullo schermo leggevano le stazioni che poi venivano commentate con dei gesti.

La stazione che ci è rimasta più impressa è quando Gesù cade sotto la croce. Il volto delle persone che soffrono con lui e che vorrebbero aiutarlo, ma non lo fanno per paura di fare la stessa fine.

Raffaella Caputo, Carmine Fiorillo  
V elementare

## Il ritiro di Quaresima più stupendo a cui ho partecipato!

**I**l giorno 21 marzo si è tenuto il ritiro di Quaresima per i bambini delle scuole elementari e delle medie. Alle 9.30 ci siamo ritrovati tutti sotto il porticato del complesso parrocchiale, e tutti insieme ci siamo recati in chiesa per partecipare alla Santa Messa delle ore 10.00. Al termine della Messa siamo andati nel parco giochi dove, gli animatori ed i catechisti, ci hanno divisi in squadre, ognuna di colore diverso: verde scuro, verde chiaro, marrone, rosa, fucsia e blu. Con il gioco dello "scalpo" è stato deciso quale squadra sarebbe stata la prima a partire per il grande gioco della giornata e la squadra rosa si è aggiudicato il primo posto nella partenza.

Ma quale era questo grande gioco? Ah già ancora non l'ho detto! La nostra parrocchia era stata trasformata in un grande "gioco dell'oca". Bisognava lanciare i dadi e spostarsi in varie caselle, ovvero delle stanze, dove c'erano tutti i tipi di linguaggi usati per comunicare e a me è piaciuto molto il linguaggio delle fiabe. Nella prova finale ad ogni squadra veniva assegnato un linguaggio e con dei vestiti a tema, bisognava interpretarlo. La mia squadra ha realizzato la parabola del "figliol prodigo". Alla fine abbiamo capito qual era il tesoro da trovare: la Carità, così, più ricchi di prima, ci siamo recati in teatro dove gli animatori hanno proiettato un filmato che mostrava le immagini di tutta la giornata! Me ne sono tornata a casa felice e col ricordo di un ritiro stupendo!!!

Nadia Petraglia  
IV elementare

## I genitori hanno seguito con molto interesse

**I**l giorno del ritiro, dopo la Santa Messa, ci hanno portato nel parco giochi "Il Sorriso" dove ci hanno diviso in squadre per fare un gigantesco Gioco dell'Oca! Le caselle erano virtuali ed erano rappresentate da varie tappe. Dopo aver scelto i capitani il gioco è cominciato. La prima casella della mia squadra era il "linguaggio del corpo" dove c'erano gli animatori Vito e Doriana ad attenderci per farci comprendere meglio il linguaggio del corpo con dei passi di danza e non solo. La seconda casella era il linguaggio dell'arte, dove abbiamo trovato Gina che ci ha fatto scoprire l'arte della pittura. La terza casella era rappresentata dal linguaggio del canto dove ad attenderci c'erano gli animatori Dario e Ida che ci hanno fatto fare il karaoke. La casella successiva era quella del linguaggio delle favole, dove Ilaria ci ha fatto indossare alcuni vestiti dei personaggi delle favole per farci provare l'emozione d'indossare le vesti di qualcun'altro. Infine l'ultima casella era la tappa del linguaggio delle parabole, dove Ada ci ha fatto leggere alcune parabole riguardanti la vita di Gesù. Il gioco è terminato con la vittoria di due squadre la verde e la blu, che sono riuscite per prima a completare le caselle e ad arrivare fino alla fine. Alle 16.00 c'è stata la verifica nel campo e nel frattempo erano arrivati i genitori che hanno seguito con molto interesse ciò che avevamo fatto in questa splendida giornata di ritiro.

Sara Rattazzi  
IV elementare

Martedì 16 febbraio 2010

## Carnevale in Oratorio

**I**l giorno di Carnevale il mio papà mi ha accompagnato in Oratorio al Sacro Cuore perché c'era una festa con tutti i bambini del Catechismo. Quando sono arrivata ho trovato tanti bambini mascherati, chi da Zorro, chi da Principessa, chi da Spiderman, chi da Winx e tanti altri. C'era anche la nostra catechista che tra un gioco e l'altro servivano i dolci che avevano fatto con le loro mani e altri portati dai bambini. E poi non potevano mancare gli animatori che come sempre ci hanno fatto divertire con tanti giochi simpatici. Però la cosa più divertente è stata buttarci i coriandoli in testa e spruzzarci con le bombole di stelle filanti.

Cecilia Turi



## Mi sono mascherata da Bloom

**I**l 16 febbraio era il giorno di Carnevale ed io per la festa di Carnevale in Oratorio mi sono mascherata da Bloom che è un personaggio (o meglio) una fata delle Winx. Gli altri bambini erano vestiti da supereroi e da principesse. Ho portato i coriandoli, qual-

che dolce e delle bibite che poi le catechiste hanno distribuito. Gli animatori ci hanno diviso in squadre e ci hanno fatto fare il gioco della mummia che consisteva nell'avvolgere l'animatori della propria squadra con la carta igienica. Un gioco divertentissimo che è

anche il mio preferito. Dopo i giochi abbiamo mangiato e bevuto e c'è stata la "guerra" dei coriandoli, tutti lanciavano coriandoli a tutti. Un Carnevale così non lo dimenticherò mai!

Giusy Rita Logli  
II elementare



# PAGINA DEI RAGAZZI

Responsabile:  
Maria Luisa Nardiello

Domenica 24 marzo 2010

## Il nostro ritiro di Quaresima

Ciao! Sono Alessio e ho partecipato al ritiro di Quaresima che ha coinvolto i bambini di terza, quarta e quinta elementare e i ragazzi delle scuole medie.

Io ho partecipato al ritiro delle medie. Il tema del ritiro è stato la "Comunicazione". Dopo aver partecipato alla Santa Messa noi ragazzi delle scuole medie siamo andati nell'Auditorium "Vincenzo Favale", dove gli animatori ed i catechisti ci hanno divisi in squadre, ma tutti insieme abbiamo ascoltato Morena che ci ha spiegato tutti i modi con cui possiamo comunicare con le altre persone, ovvero con la parola, i gesti oppure con altri mezzi come i "mass-media" cioè la televisione o la radio. Alla fine della spiegazione sempre divisi in squadre siamo andati nei

locali della parrocchia per capire il modo in cui, la comunità parrocchiale a cui apparteniamo, comunica. Nel primo locale abbiamo imparato la differenza tra il sentire e l'ascoltare. Qui ho capito che quando una persona parla ed io sto solo a sentire, non capisco sempre quello che vuole dire, invece se il mio ascolto è attento riesco a capire quello che realmente mi vuole comunicare.

Poi siamo andati in cucina, dove ci attendevano gli animatori che ci hanno fatto preparare una macedonia che doveva essere servita a tavola. La terza tappa era stata organizzata in uno stanzino pieno di vestiti e lì siamo stati divisi in piccoli gruppetti di tre, ci hanno dato un foglietto e dopo aver scelto dei vestiti abbiamo dovuto mettere in scena un piccolo spettacolo



con le indicazioni scritte sul foglio. Poi finalmente siamo andati nel salone per pranzare. Subito dopo il pranzo è continuato il nostro viaggio. Siamo andati nel parcheggio della parrocchia dove abbiamo fatto una passeggiata ed al ritorno siamo scesi nel laboratorio di scenografia dove alcuni di noi dovevano realizzare un cartellone con su scritto il tema della giornata, e altri dovevano realizzare tre castelli di almeno due piani con le carte, ed il tutto con molta calma, perché con la calma si fanno le cose nel

miglior modo. Poi siamo andati nell'atrio davanti al laboratorio scenografia dove siamo stati divisi in tre gruppi. Uno doveva realizzare un cartellone, il secondo doveva fare dei castelli con le carte, e un altro doveva cacciare fuori tutti i banchi del laboratorio musicale e rimetterli in ordine, ma tutto con tantissima fretta senza badare alla qualità del nostro lavoro. Dopo questa prova siamo andati in ludoteca per scrivere una lettera che raccontasse tutte le nostre emozioni e riflessioni della

giornata. In fine siamo andati in teatro per assistere al momento finale in cui è stato spiegato il senso di tutte le attività svolte nella giornata e per vedere, insieme ai nostri genitori, il filmato dei momenti più significativi che avevamo vissuto, per far partecipare anche loro alle nostre emozioni. Nel tornare a casa ho pensato che stava terminando un'altra giornata bellissima e divertente che ho avuto la possibilità di vivere nella mia parrocchia.

Alessio Mirra  
II media

## La mia Quaresima

Mi chiamo Alfredo, ribattezzato "Lanciano" perché vengo da un paese chiamato Lanciano.

Sono arrivato da poco nella classe di catechismo IB della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù ad Eboli, ma ho vissuto con i miei nuovi compagni e le mie nuove catechiste, un periodo molto intenso dell'anno: la Quaresima! Che ho sempre visto come quel periodo in cui Gesù si ritira nel deserto per pregare; quel periodo di quaranta giorni che precede la Pasqua in cui si osserva il digiuno per prepararsi alla festa più importante per i Cristiani: la risurrezione di Gesù.

Le domeniche di Quaresima sono cinque e durante la messa dei ragazzi, quella delle ore dieci, sono stati aggiunti, domenica dopo domenica, accanto all'altare dei simboli che ci hanno aiutato a percorrere meglio il cammino quaresimale.

Si tratta di segnali stradali che ci hanno indicato la giusta direzione, le giuste riflessioni che ci hanno fatto vivere più vicini ad un amico comune che è Gesù.

Alfredo Gaeta  
I media

Sabato 27 febbraio

## Via Crucis

Sabato 27 febbraio, noi ragazzi della prima media e quinta elementare abbiamo assistito alla celebrazione della Via Crucis, ovvero abbiamo percorso le 14 stazioni che Gesù dovette affrontare prima della sua morte in croce, avvenuta sul monte Golgota. Alcuni di noi si sono alternati nella lettura delle varie stazioni della via Crucis ed io ero molto emozionata perché ho interpretato il lettore. Questo è stato un momento per ricordare il grande sacrificio fatto da Gesù per noi: egli, infatti, si è sacrificato per la nostra salvezza attraverso la morte in croce, offerta per tutti, soprattutto per i peccatori, per i traditori e per gli ultimi. Gesù, essendo senza macchia, ha potuto riscattare il genere umano, senza distinzioni affinché chiunque possa, attraverso un cammino di fede, giungere alla salvezza. La morte e la risurrezione, racchiudono la speranza del vero cristiano, che è colui che crede nella Pasqua del Signore.

Lucia D'Ambrosio

Domenica 24 marzo 2010

## Una giornata fantastica

Il giorno 24 marzo scorso, noi ragazzi del catechismo siamo stati invitati nella parrocchia del Sacro Cuore per prepararci alla Pasqua.

Quel giorno per me è stato un momento di gioia, un momento da condividere insieme ai miei amici. La mattina avevamo appuntamento lì alle 9.30 ed ero molto emozionata, mi domandavo come sarebbe stata la giornata e che cosa avremmo fatto. Dopo poco era arrivato il momento di andare verso la chiesa. Anche lì ero contenta, non solo perché avrei fatto i gesti del linguaggio Lis davanti a tantissimi bambini, ma anche perché dovevamo ascoltare la parola di Gesù che ci avrebbe aiutato per tutta la giornata. Dopo la Santa Messa, tutti i ragazzi delle scuole medie siamo andati nel teatro dove ci hanno divisi in squadre composte da membri di prima, seconda e terza media insieme. Lì Morena (una catechista) ci ha parlato di quanto fosse importante

l'ascolto e poi via alla caccia al tesoro! Gli animatori ci hanno consegnato un pezzo di puzzle con su scritta una filastroca in cui mancavano due parole che una volta indovinate ci avrebbero svelato il luogo della prima tappa. Arrivati lì abbiamo trovato Lucia (una catechista) che ci aspettava. Dovevamo travestirci da diversi personaggi, e poi dovevamo recitare una parte inventata da noi ragazzi, che spiegasse il personaggio che rappresentavamo.

Nella seconda tappa dovevamo preparare una macedonia. I ragazzi lavavano le stoviglie, alcune ragazze asciugavano, altre (me compresa) tagliavano la frutta. Dopo aver preparato la macedonia, siamo stati costretti a mangiarla perché altrimenti non avremmo superato la prova. Noi pensavamo che non fosse venuta un granché, ma poi provandola, ci siamo accorti che aveva un buon sapore. La terza tappa consisteva in una prova sull'ascolto. Gli animatori ci han-

no fatto ascoltare una serie di canzoni e di rumori. Poi ci hanno fatto fare una test ed infine ci hanno consegnato due orecchie diverse: una era l'orecchio umano che rappresentava l'aiuto che noi abbiamo dato a una persona quando l'abbiamo ascoltata, e l'altro era l'orecchio di un animale, che rappresentava gli sbagli che noi abbiamo commesso nei confronti delle persone che ci circondano, quando non le ascoltiamo. Dopo la terza tappa finalmente c'è stato il pranzo ed è stato un altro divertimento, perché ci siamo incontrati con tutte le altre classi, persino le elementari. Dopo pranzo, la caccia al tesoro continuava alla quarta tappa dove c'era Vitina (una catechista) che ha assegnato, a ciascuno di noi, un compito: chi doveva scrivere una poesia con le rime bacciate, chi doveva fare un cartellone sull'ascolto, e chi doveva costruire con le carte da gioco un castello, il tutto con una gran calma. Scaduto il tempo, abbiamo affrontato la quin-



ta prova che consisteva nello spostare tutti i banchi che si trovavano nell'aula di musica, fuori nel corridoio.

Questo l'abbiamo ripetuto per quattro volte, e poi siamo andati a scrivere un'altra poesia a rime bacciate, ma tutto rapidamente. Nell'ultima prova ci siamo ritrovati tutti noi ragazzi delle scuole medie nella ludoteca e lì dovevamo scrivere quello che ci aveva colpito di tutta la giornata. Poi per il gran finale ci siamo riuniti tutti nel teatro dove Federica (catechista ed animatri-

ce) ci ha fatto cantare il nuovo inno, ovviamente con l'aiuto dei ragazzi che suonavano la chitarra.

Alle 15.30 sono arrivati i genitori che hanno visto un video su come avevamo trascorso la giornata. Il ritiro si è concluso con un buffet con tantissimi dolci preparati dalle catechiste. Per me questa giornata è stata da sogno e sono sicura che in parrocchia potrà vivere un'altra giornata bella come questa o addirittura ancora di più!

Rosa Materazzo



# PAGINA DEI RAGAZZI

Responsabile:  
Maria Luisa Nardiello

Febbraio 2010

## Pizza & Ludoteca Scuole Medie

**N**oi ragazzi della II e III media del catechismo della parrocchia del Sacro Cuore, il giorno 13 febbraio, abbiamo trascorso insieme una serata all'insegna del divertimento.

Nel pomeriggio ci siamo recati presso la parrocchia per l'ora di catechismo,

dopo i laboratori tutti in ludoteca.

Qui ci siamo raggruppati e abbiamo decifrato il messaggio datoci dagli animatori. All'inizio il gioco era individuale perché ogni ragazzo doveva decifrare il messaggio in un tempo più o meno rapido. Tutti, sparsi qua e là per la ludoteca



e le aule di catechismo abbiamo decifrato il messaggio; i primi ad arrivare nella sala incontri sarebbero diventati automaticamente i capisquadra.

Qui ci sono state spiegate le regole del gioco "Risiko". Molte sono state le prove e gli enigmi presentatici nel corso della serata: prove fisiche, canore, tutte molto divertenti.

È proprio qui che c'è stato il gioco di squadra perché è prevalso lo spirito di collaborazione e l'aiuto reciproco: è questo uno degli scopi che persegue la par-

rocchia, cioè quello di mettere in evidenza che le singole personalità di noi ragazzi non vengono meno, ma anzi danno un contributo importante allo spirito comunitario.

Per riprendere le forze abbiamo fatto una piacevole pausa per divorare le ottime pizze preparate dalle signore e catechiste della comunità parrocchiale. Subito dopo è ripreso il gioco e tutti erano decisi a vincere, ma soprattutto a divertirci insieme: ed è proprio questa la cosa bella!!!!

Natalia Cerullo

Robotica

## Eboli tra i vincitori della RomeCup 2010



**U**n gruppo di ragazzi del 2° Circolo didattico di Eboli, l'anno scorso, hanno cominciato a costruire dei piccoli robot, sostenuti dal preside Celestino Rocco.

Inizialmente si trattava di piccoli computer con sotto delle rotelle che permettevano loro di spostarsi, e fare delle vere e proprie gare di velocità. Così quest'anno gli ingegnosi ragazzi, grazie alla loro tenacia e fervida fantasia, sono riusciti a partecipare ad una gara molto importante, la RomeCup 2010 e sono andati a Roma per competere con scuole di tutto il mondo. Avevano costruito dei ro-

bot che ballavano a tempo di musica: un bruco, due ballerini in costume spagnolo, due ballerini di tarantella. I ragazzi delle università avevano costruito, poi dei robot umanoidi, molto simili agli umani, che giocavano a calcio!

Quando, sabato pomeriggio, dopo l'ora di catechismo abbiamo visto il filmato delle gare ed abbiamo ascoltato le parole del Dirigente scolastico Celestino Rocco, siamo rimasti affascinati e tutti volevamo provare ad usare i robot, ma era importante conoscerne il funzionamento, altrimenti non si sarebbero mossi di un millimetro!

Morena Elia



Martedì 16 febbraio 2010

## Che Carnevale in Oratorio!

**C**iao a tutti! Sono una ragazza che si è divertita moltissimo anche quest'anno alla festa di carnevale organizzata per noi grandi e piccini. C'erano tutti: animatori, catechisti, laiche consacrate e genitori che si sono adoperati per farci divertire. E' sta-

to un pomeriggio strepitoso! Vi dico solo che c'erano tantissimi dolci squisiti, preparati dalle nostre mamme, coriandoli in quantità industriale, tanta bella musica, giochi e costumi originali di ogni genere. Le maschere erano tutte belle, ma in particolare mi ha colpito quella di

Michael Jackson... un vero spettacolo. La festa si è svolta nell'Oratorio "Don Angelo Visconti", mentre fuori c'era un forte acquazzone, ma eravamo così rumorosamente allegri che quasi non ce ne siamo accorti!

Maria Rosaria Petrosino



## Le Iene al Festival di Sanberniero



**A**nche quest'anno non poteva mancare il Festival di Sanberniero, la quattordicesima edizione!

Io e altri miei amici abbiamo ricevuto un compito molto importante: l'animazione in sala, ovvero dovevamo sollecitare il tifo per tutti i partecipanti.

Questo compito ce lo ha affidato Cosimina, una catechista e non solo... che ci ha detto che il nostro nuovo nome sarebbe stato

"Le Iene".

Il venerdì precedente siamo andati in ludoteca per preparare i cartelloni, gli striscioni, uno per ogni cantante. Cosimina ci ha detto che il giorno del Festival dovevamo vestirvi con: scarpe da ginnastica bianche e nere, pantaloni neri, giacca bianca e camicia e cravatta che ci avrebbe dato lei.

Il Festival doveva iniziare alle 19.00, ma noi delle Iene siamo dovuti andare alle 17.00 per orga-

nizzarci bene e durante tutta la serata abbiamo fatto interviste a cantanti e ballerini e Don Peppe Guariglia che ci ha presentato una persona molto importante. Lo spettacolo è cominciato alle 20.00 ed è finito verso mezzanotte e penso che non si siano divertiti solo gli spettatori, ma anche e soprattutto i partecipanti.

Giovanni  
"Pastasciutta"  
I media



# Dai Registri Parrocchiali



## *Felice Anniversario di Matrimonio*

25°

Giovanni Santimone e Maddalena Giardi  
Domenico Buceglla e Concetta Mirra  
Cosimo Facegnda e Rosanna Rosati

50°

Donato Ciao e Filomena Giarletta

## *Hanno ricevuto il Sacramento della Cresima*

21 febbraio 2010

Domenico Antonello  
Elisa Bergamo  
Simona Burrone  
Noemi Ferrazuolo  
Cristofer Fulgione  
Vito Giarletta  
Annunziata Giugliano  
Angelo Iorio  
Maria Demerista Izzo  
Luigi Lambertino  
Alessia Livrieri  
Maria Livrieri  
Michele Marruso  
Domenico Palo  
Manuela Procida  
Valerio Procida  
Alessio Ruggia

Luca Ruggiada  
Peter Mimo Salvati  
Cinzia Scotese  
Carmela Viggiano  
Carla Visconti  
Carmine Zecca

09 maggio 2010

Rosaria Albanese  
Roberta Bufano  
Giovanna Caputo  
Giulia Contrasto  
Ilaria Corrado  
Matteo Di Fiandra  
Vincenzo Di Lorenzo  
Carmen D'Incecco  
Alessandro Di Stefano  
Andrea Eliano

Giuseppe Galdi  
Alessandra Gallotta  
Annamaria Guarracino  
Annalaura Lamberti  
Paola Lamberti  
Francesca Lanzara  
Mario Magliano  
Tania Magliano  
Emanuela Martuscelli  
Massimiliano Morcaldi  
Angelo Nunziata  
Antonella Pesticcio  
Maria Rosaria Petrosino  
Laura Pitetto  
Luigi Protopapa  
Federica Quaranta  
Ettore Rattazzi  
Elisabetta Riviello  
Raffaele Rosati

## *Sono stati battezzati*

Fabio Quaranta  
Alessia Pennisi  
Antonio Petrone  
Antonino Perillo  
Cosimo Di Leo  
Pasquale Fabrizio Babino  
Valeria Angela La Manna  
Daniel Maiale  
Cosimo Greco  
Antonio Landi  
Antonio Ricciardi  
Gabriele Margarella  
Davide Lanzara  
Daniele Giovine  
Giorgia Gallotta  
Karol Francesco Masullo  
Giuseppe Guadagno  
Daniele Giovine  
Carla Cuomo  
Felice Pio Di Domenico  
Anna Maria Gioia  
Annachiara Fasano

## *Felice Matrimonio*

Nicola De Simone e Assunta Chiagano  
Angelo Romano ed Elvira Romzo  
Francesco Paolo Sgroia e Anna Elia



*Domenica 21 febbraio 2010, foto ricordo dei cresimati insieme a mons. Marcello De Maio*





**Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale  
ORATORIO ANSPI "DON ANGELO VISCONTI" - onlus  
Conto Consuntivo Anno 2009**



**Descrizione delle Entrate**

Offerte privati	27.438,16
Contrib. Amm. Prov. Campi Scuola	1.495,80
Contrib. Amm. Prov. Giornalismo 2008	1.995,80
Contrib. Amm. Comun. Festa della Famiglia	5.495,00
Contributo Piani Soc. Zona "Fuori dal giro"	
5 annualità anticipazione	1.500,00
Contrib. Sodalis CSV Salerno Servizio Stampe 2009	300,00
Contrib. Piani Soc. Zona "Lab. in rete:	
Crea...attivo-Musica" 6 annualità	15.990,00
Contributo statale 5 per mille Anno 2007	27.010,50
Contributo Piani Soc. Zona "Lab. in rete:	
Crea...attivo-Musica" 7 annualità 50%	7.995,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>72.509,00</b>

**Descrizione delle Uscite**

Utenze	5.202,10
Attrezzature	37.702,80
Materiale di Consumo	24.252,61
Ospitalità Campi Scuola	8.858,00
Varie	866,00
Alimen., bibite, deters., casalinghi	17.941,46
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>94.822,97</b>

**Quadro globale delle operazioni**

RIEPILOGO SITUAZIONE CASSA	
Entrate dell'anno	72.509,00
Uscite dell'anno	94.822,97
Bilancio anno 2009	-22.313,97
BILANCIO ANSPI al 1° gennaio 2010	
Situazione finanziaria al 01/01/2009	-22.313,97
Conto corrente bancario al 31/12/2009	383,04
Conto corrente postale al 31/12/2009	230,93
SITUAZIONE FINANZIARIA	
al 1° gennaio 2010	-115.000,00

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Eboli (SA) - Conto Consuntivo Anno 2009**

**Descrizione delle Entrate**

Questue: Domenicali e Festive	27.438,16
Cassette fisse, ecc.	6.602,44
Offerte libere	19.071,00
Attività parrocchiali	3.644,00
Contributo Arcivescovo Parco Giochi	15.000,00
Contributo Regione: Progetto Centro	
Multimediali	9.375,00
Contributo Regione: attività oratoriali	1.000,00
Contributo CEI: restauro Cappella	
Madonna della Catena	46.212,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>128.342,60</b>

**Descrizione delle Uscite**

Manutenzione	118.929,81
Ordinarie di Culto	4.345,10
Mobili o altro	8.992,20
Funzioni religiose	390,00
Attività parrocchiali	13.572,66
ENEL	7.369,21
Gas e riscaldamento	958,00
Telefono	1.248,90
Tributi: canonici, e livelli passivi	2.216,17
Assicurazioni	7.004,94
Remunerazioni varie	648,00
Giornate Solidarietà	2.415,62
Opere caritative	4.401,10
Colletta terremoto Abruzzo	2.070,10
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>175.373,31</b>

**Quadro globale delle operazioni**

RIEPILOGO SITUAZIONE CASSA	
Entrate dell'anno	128.342,60
Uscite dell'anno	175.373,31
Saldo netto	-47.030,71
ESPOSIZIONE DEBITORIA DELLA PARROCCHIA	
Al 1° gennaio	61.251,49
Variazione in aumento	47.030,71
Variazione in diminuzione (C/C bancario)	226,79
Variazione in diminuzione (C/C postale)	55,41
SITUAZIONE FINANZIARIA	
al 1° gennaio 2010	-108.000,00

Per i rendiconti analatici consultare il sito web [www.sacrocuoreboli.it](http://www.sacrocuoreboli.it)



Domenica 9 maggio 2010, foto ricordo dei cresimati insieme a mons. Marcello De Maio

## Preghiamo in occasione del Trigesimo per i nostri cari defunti



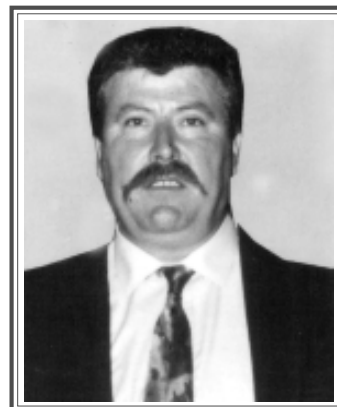
**Anna Karuzic**  
24.08.1921 - 10.12.2009



**Carolina Oliva**  
24.05.1944 - 18.12.2009



**Vera Tortolani**  
01.06.1925 - 03.01.2010



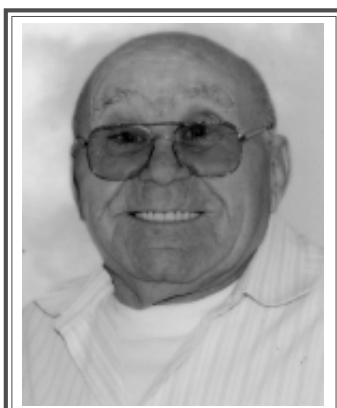
**Vito Faiella**  
18.08.1951 - 04.01.2010



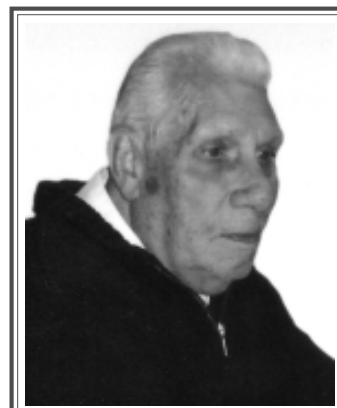
**Antonio Letteriello**  
12.01.1950 - 06.01.2010



**Angelina D'Ambrosio**  
11.10.1926 - 12.01.2010



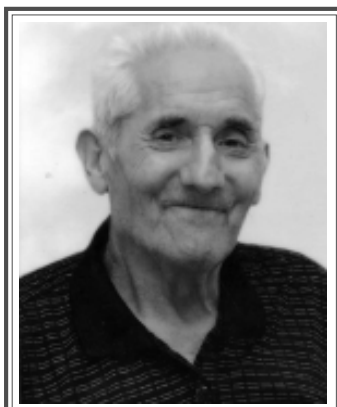
**Angelo Vollo**  
08.05.1935 - 12.01.2010



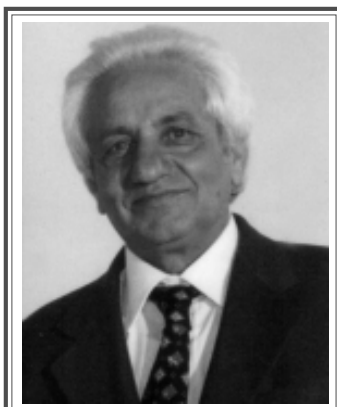
**Pietro Bizzarri**  
12.03.1928 - 18.01.2010



**Iovanna Laurenzano**  
29.03.1930 - 27.01.2010



**Giuseppe Trovato**  
14.04.1929 - 27.01.2010



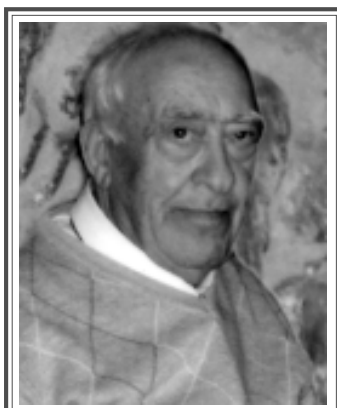
**Lorenzo Ciardi**  
16.08.1936 - 26.02.2010



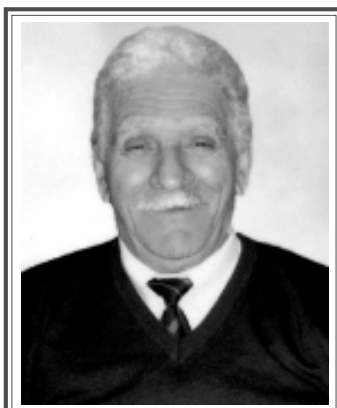
**Luigi Rizzo**  
01.01.1927 - 08.03.2010



**Concetta Sorbo**  
19.11.1947 - 10.03.2010



**Angelo Losco**  
23.11.1926 - 16.03.2010



**Giuseppe Gurgitano**  
09.08.1929 - 22.03.2010



**Ida Ammirante**  
24.05.1920 - 23.03.2010

# Anniversari dei Defunti della nostra Comunità

Durante le Sante Messe di questi mesi, nella ricorrenza del loro anniversario di morte, pregheremo in suffragio dei nostri fratelli

APRILE		MAGGIO		GIUGNO		LUGLIO	
1	TARTAGLIA VINCENZO (1994) ALBANO SILVANO (2008) DI MURIA GIUSEPPA (2008)	27	VELELLA ANGELA (2001) STABILE GERARDO (2006)	30	PACELLI MARIA DOROTEA (1993) BRANCACCIO GIOVANNA (2009)	27	PETRONI VINCENZA (1992) PASTORE VINCENZO (1992) VIVONE VITO (2001) GUIDA FRANCESCO (2003) VOZA COSIMO (2007)
2	IACOVINO CRESCENZA (1990) ELIA LUIGI SALVATORE (1995) D'AMBROSIO UMBERTO (1995)	28	LA MATTINA MARGHERITA (2000) MAGLIANO ALFONSO (2008) MARISEI LUIGI (2009)	1	MAGLIO COSIMO (2002)	28	PETRILLO VITO (2002)
3	LATORRACA PASQUALE (1989) BOMBACE FRANCESCO (1990) MICIELI LUIGI (2005) SGROIA CRISTINA (2007)	29	DI PALMA FRANCESCA (1988) LA MONICA GIOVANNI (2000) ROMEO VINCENZO (2003)	2	FACENDA MICHELE (1993) MAUCIONE CARMINE (2006)	29	PACIFICO VITO (2003)
4	BRACIGLIANO FILOMENA (1994) REPPUCCIA GERARDO (2000) MAGLIO ANTONIO (2007) MAZZOCCHI MARIA FILOMENA (2007)	30	DI GIUDITTA MARIA (1999)	3	CAPOZZOLI ANTONIO (2005)	30	CASTELLUCCI ORESTE (1997) GALLOTTA VITO (2005)
5	VECCHIO RAFFAELE (2008) IUORIO UMBERTO (2008)	1	GIOIA MARIA ANTONINA (1995)	4	CAMPAGNANO GENNARO (2007)		
6	RINALDI VINCENZO (1992) DI STEFANO GAETANO (2004) MACELLARO GIORGIO (2005) PISCIOTTA ANTONIA (2009)	2		5	D'AMATO COSIMO (2008)		
7	PANNETTA FILOMENA (2007)	3	DI LUCIA FILOMENA (1995) CAPOZZA CARMINE (1999) MIRRA COSIMO (2003)	6	DE LUCA MARIA FRANCESCA (1998)		
8	FRANCO VITO (1992) AVALLONE ASSUNTA (1993) RICCA DONATO (1996) CIANCIO GIOVANNI (2007) MAGLIANO ANGELA (2009) DE STEFANO COSIMO (2009)	4	PANTULIANO VITA (1988) D'ANZILIO ERMINIA (1990) FERRISI GIUSEPPE (1995)	7	DI GERARDO PAOLO (1999) PIZZO ANNUNZIATA (1999) CIAO ROSA (2002)	1	BUONO FELICE (1999) GLIELMI MASSIMO (2006)
9	LETTIERI DAVIDE (1991) SOLITO VITO (2001) MAZZEO CATERINA (2004)	6	CASCINI CELESTE (1996) D'ANGELO MARIA (1999)	8	FERRARA GIUSEPPA (2007) MAROTTA CARMELA (1990) PARISI FILOMENA (1996)	2	CATALDO GIUSEPPINA (1995) TRIMARCO RACHELE (1998)
10	PAPA GAETANA (1999)	7	SANTORO ANTONIO (1998) SIANI GIUSEPPE (2000) CAMPAGNA DOMENICA (2004)	10	PANICO DANIELE (1994) GRECO LIBERA (1995)	3	LA MONICA ANTONIO (1995) MAROTTA MINUCCIA (2009)
11	PINDOZZI VITO (1991) ANGELLARA GENNARO (1996)	8	BALDI GENOVEFFA (1989) RIZZO ANTONIO (1997) MARTINIANO DOMENICO (2006)	11	MASTRANGELO ANGELO RAFFA ELE (1999)	5	DI BIASE ANNA (1993)
12	CHIARAZZO ADOLFO (1990) ARAGONA VINCENZO (1994) DE LEO VINCENZO (2003) CICALESE PIERO (2003) LATORRACA FRANCESCO (2003)	9	FRESOLONE ANTONIO (1995) LELARIO ANTONIETTA (2008) RINAURO MODESTO (2006)	12	VERDERAME CARMINE (1998) CORRADO CARMINE (1999)	6	LEO ANNUNZIATA (1996)
13	IULA NICOLA (1990) DI FILIPPO RAFFAELA (1996) MAROTTA ARSENIO (1998) BOFFA PALMA (2008)	10	SCOTESI ANTONIO (1992) VITTOLO ANNA (1992) LUONGO DONATO (2001) CAMPITIELLO MARIANNA (2007)	13	IUORIO ARMANDO (2007)	8	CUOMO PAUTILIA (2007)
14	FORLENZA ANTONIO (1999) MARE MARIA MICHELE (2000) MOSCATO MARIO (2005)	11	DI CUNZOLO ANTONIO (1995) D'URSO LUCIA (2009)	14	MIRRA LIBERATO (1996) PALMA ANGELO (1992) MASILLO GAETANO (1999)	9	CAVALLO PASQUALINA (1999) ALBANESE COSIMO (2001)
15	PASTENA COSIMO (1995) CORRADO COSIMO (1998) DI NOVI ANNA (1998) FRANCO MARIA MADDALENA (2000) SOFIA CARMINA (2003)	12	VITTOLO ANNA (1992) CORRADO LUIGI (1995) SANSONE GIOITA (1997) D'ARCA DONATO (1999)	15	PALMA ANGELO (1992) MASILLO GAETANO (1999) OPROMOLLA VINCENZA (2001)	10	FASANO ANTONETTA (2002) MAIORANO MARIA (2009)
16	RUFULO EMANUELA (1992) GIRAULO GIUSEPPE (1993)	13	LONGO ROSINA (2003) GALLOTTA DAMIANO (1996) COPPOLA ANNA (2006)	16	MAGNA LUIGI (1991) PINTO ELISABETTA (2007) GAETA ALBERTO (2007) DELL'ORTO VINCENZA (2008)	11	ZECCA VALERIA (2001) ROSSELLINI MARIA (2003) LANDOLFA MADDALENA (2008) CONFORTI UMBERTO (2008)
17	AMMUTINATO ADOLFO (2004) SPARANO ALFONSO (2008)	14	SIRICO ROSA (1995) GIORDANO ASSUNTA (2000) REPPUCCIA MARIA GIUSEPPA (2005)	17	GAETA ALBERTO (2007) DELL'ORTO VINCENZA (2008) ONESTI CARMINA (2009)	13	GIALLORENZO FRANCESCO (2002)
18	RAMUNNO TONINO (1999) CHIAVIELLO MARIA LUIGIA (2000)	15	ZUNICA LUISA (2004) BARBETTA ANTONIO (1990) GIUDICE ROSARIA (1991) PALLADINO VITO (2005) LATRONICO GIUSEPPE (2007) GARZILLO AGNESE (2008)	18	MAGLIO MARIA (2001) ASTONE VINCENZO (2008)	14	BELLISARIO ANTONIO (2003) BUCCELLA GIUSEPPINA (2000)
19	MARSILIA COSIMO (1991) CIAO GABRIELLA (1999)	16	DI POTO VINCENZO (2009) MAROTTA ANGELICA (1988) SPROVIERI VITO (1990) MAZZEO CARMINE (1996)	19	DELL'ORTO VINCENZA (2008) ONESTI CARMINA (2009)	15	MORELLI ANTONIO (2006)
20	MAZZA ANTONIO (1992) BELLIOTTI SALVATORE (1992) PACIFICO MARIA (1993) SPINGI VITO (1997)	17	FRESOLONE GIANCARLO (1999) SAPONARA MASSIMO (1999) PANZA VITO (2001)	20	DELL'ORTO VINCENZA (2008) ONESTI CARMINA (2009)	16	MATERAZZO UMBERTO (1990) MACELLARO COSIMO (2007)
21	POSTIGLIONE PALMA (2001)	18	GIORDANO ASSUNTA (2000) REPPUCCIA MARIA GIUSEPPA (2005)	23	MAGLIO MARIA (2001) ASTONE VINCENZO (2008)	17	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
22	PAOLINO TRIESTINO (2003)	19	ZUNICA LUISA (2004) BARBETTA ANTONIO (1990) GIUDICE ROSARIA (1991) PALLADINO VITO (2005) LATRONICO GIUSEPPE (2007) GARZILLO AGNESE (2008)	26	MAGNA LUIGI (1991) PINTO ELISABETTA (2007) GAETA ALBERTO (2007) DELL'ORTO VINCENZA (2008)	18	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		20	BARBETTA ANTONIO (1990) GIUDICE ROSARIA (1991) PALLADINO VITO (2005) LATRONICO GIUSEPPE (2007) GARZILLO AGNESE (2008)	29	MAGNA LUIGI (1991) PINTO ELISABETTA (2007) GAETA ALBERTO (2007) DELL'ORTO VINCENZA (2008)	19	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		21	DI POTO VINCENZO (2009) MAROTTA ANGELICA (1988) SPROVIERI VITO (1990) MAZZEO CARMINE (1996)	31	MAGNA LUIGI (1991) PINTO ELISABETTA (2007) GAETA ALBERTO (2007) DELL'ORTO VINCENZA (2008)	20	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		22	FRESOLONE GIANCARLO (1999) SAPONARA MASSIMO (1999) PANZA VITO (2001)			21	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		23	VILLANI ANNA (1994) PUMPO GIOVANNA (1996) GALLOTTA GIANNI (2003) CIRILLO CARMELA (2007)			22	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		24	ACETO CASIMIRO (2005) CIAO VITA (1997)			23	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		25	DI STANIO GENEROSO (1999)			24	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		26				25	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		27				26	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		28				27	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)
		29				28	MAZZARA FRANCESCO (1988) CESARANO RAFFAELA (1997) D'ANIELLO LUISA (2001) MAZZOCCHI GIOVANNI (2002) COLUZZI ROCCO (2006)

### Si sono addormentati nel Signore

Lina Ramunno	Concetta Sorbo	Franco Scarpa
Giuseppe Trovato	Angelo Losco	Alessandro D'Aniello
Giovanna Laurenzano	Giuseppe Gurgitano	Anna Vignes
Lorenzo Ciardi	Ida Ammirante	Vittoria Auriemma
Luigi Rizzo	Vito Marano	Vincenzo La Torraca
Girolama Barone	Giovan Battista Ciccarelli	

# La storia recente de "La Chiesetta"



Foto della comunione di Caterina Mazzocchi amministrata da Don Enzo Caponigro nell'estate del 1986.

Sono giunti ormai al termine i lavori di ristrutturazione della chiesa della Madonna delle Catene e in questi mesi, interessandoci per "Dialogo" dell'andamento della ristrutturazione, sono venute a conoscenza di alcune notizie e aneddoti del passato che hanno riguardato "la Chiesetta". Eh sì, è così che la chiesa della Madonna della Catena è chiamata da tutti gli abitanti della zona. Fino alla fine degli anni sessanta "la Chiesetta" era parte della Parrocchia di Santa Maria della Pietà e ogni domenica veniva celebrata la messa da Don Elia, poi passò sotto la "giurisdizione" di Santa Maria delle Grazie con Don Enzo Caponigro prima e in seguito i frati del Convento dei Cappuccini di S. Pietro alli Marmi di Eboli che si alternavano nella celebrazione della santa Messa domenicale ed infine dall'inizio degli anni ottanta è diventata parte della nostra parrocchia. Dunque, alla ricerca di usanze e curiosità sulla chiesa della Madonna della Catena, mi sono rivolto a mia nonna, Caterina Manna, che in via Madonna delle Catene ci ha passato più degli ultimi sessant'anni. Il suo racconto inizia dal secondo dopoguerra, dove "la Chiesetta", ormai in abbandono e con il tetto crollato in buona parte, venne ristrutturata subito dopo la costruzione del Centro Elaion proprio grazie a chi edificò il centro. La ristrutturazione non fu fine a se stessa, infatti, fu effettuata perché i degeni del centro Elaion potessero recarsi la domenica a messa nella chiesa di Madonna della Ca-

tena e non nelle più lontane Santa Maria della Pietà o Santa Maria delle Grazie. Per agevolare ancora di più la frequentazione della chiesa da parte dei degeni del centro Elaion venne creato un sentiero che univa la sacrestia della chiesa allo stesso Elaion. Questo fu possibile grazie alla donazione del terreno del sig. Domenico Buccella. Il racconto di mia nonna prose-

gue con una punta di orgoglio quando parla di una questua tra gli abitanti della nostra via che fu effettuata da mio nonno Giovanni Mazzocchi e dal sig. Mario Ciao, per poter effettuare dei lavori di sistemazione della chiesa. Il discorso poi si sposta su Teresa Castagna, mia bisnonna, alla quale nel corso degli anni venne dato dalla gente della zona, simpaticamente il soprannome di "Sacrestana". Questo perché lei aveva particolare attenzione alla cura della chiesa in ogni suo aspetto. Infatti cambiava sistematicamente gli addobbi floreali della Chiesetta, allestiva l'altare della Reposizione, suonava la campana per richiamare i fedeli alla messa domenicale. Due sono le tradizioni che vengono alla memoria di nonna; la prima, quella del mese di maggio, mese della Madonna, dove la Chiesetta diventava una chiesa "normale", con la recita del santo Rosario ogni sera. Un'occasione che faceva riempire per un mese ogni giorno la Chiesetta ed era anche un momento di aggregazione importante che permetteva alla gente del posto di potersi vedere con continuità quando a quei tempi la vita nei campi ti toglieva ogni possibilità di avere una vita sociale. L'altra tradizione è quella che nonna chiama del "Gesù Bambino". In pratica la mattina di Natale veniva celebrata la Messa con il tradizionale bacio del Bambino. Al termine della celebrazione la statua del Gesù

Bambino non aveva una collocazione particolare, ma bensì passava ogni mese da una casa all'altra delle famiglie della zona, per poi tornare il Natale successivo nella chiesa della Madonna della Catena. Ognuno era libero di avere a casa la statua, a patto che doveva andarla a prendere e non doveva mai essere portata da chi l'aveva avuta il mese precedente perché questo

avrebbe significato cacciare di casa Gesù Bambino. Il racconto di nonna termina con la richiesta della data dell'inaugurazione della Chiesetta e con la promessa che appena possibile avrebbe iniziato a ricamare qualcosa da poter donare poi alla Madonna perché, parole sue, "se lo merita". Insomma la chiesa della Madonna delle Catene ha avuto una storia abbastanza accidentata, ma

in un modo o nell'altro è sempre riuscita a cavarsela, grazie anche, o forse soprattutto, all'affetto degli abitanti della zona. Ora inizia una nuova vita grazie a questa ristrutturazione che l'ha profondamente cambiata per quanto riguarda la sicurezza della costruzione, ma non certamente riguardo il suo aspetto originario.

Biagio Tomada



Foto del 26 aprile 1980, giorno del matrimonio di Teresa Mazzocchi e Franco Tomada. Nella foto Teresa e suo padre Giovanni Mazzocchi.

## I restauri della Madonna della Catena

Le notizie storiche circa l'edificio, sono poche ed in qualche caso è stata confusa dagli storici con l'antica Santa Maria Magdalena, costruita nei primi anni del XIII secolo. Nella "Descrizione" di San Nicola de Schola Graeca del 1742 tra i possedimenti tenieri di Eboli viene citata solo la chiesa di S. Aniello, sita a poca distanza dall'edificio in esame e del quale ad oggi ci sono pervenute solo poche tracce dell'edificio e viene trascurata la chiesa della Madonna della Catena. Poche notizie vengono riportate nel 1787 da G.M. Pisciotta che riferisce di una nota del Primitivo F. Antonio de Petrujjs (1685-1700), che la cita come grancia della Collegiata di S. Maria della Pietà. Nel 1836, A. Romano, parla del "casale del Ceffato <seu> della Torre con una "... sua antica chiesa alla Madre di Dio della Catena dedicata..."

Nel corso degli eventi bellici del 1943, la chiesa venne parzialmente distrutta ed oggi si mostra come risultato dell'intervento di ricostruzione operato nel 1958. L'edificio, molto caro alla tradizione ebolitana, si presentava degradato sia nelle strutture sia nelle finiture del corpo di fabbrica: la copertura era certamente da sostituire; un diffuso quadro fessurativo interessava anche la facciata principale; gli intonaci completamente ammalorati dalle copiose infiltrazioni d'acqua, le chiusure esterne in legno sia della chiesa sia del locale sacrestia, marcescenti. Gli interventi, allo stato in via di completamento, saranno volti a ripristinare schemi strutturali preesistenti alterati da fattori diversi nonché ad integrare il funzionamento statico attuale. Alle pareti murarie, riparazioni localizzate, ricostruiranno la compagine muraria, in corrispondenza di eventuali passate manomissioni. Il soffitto, liberato dal solaio esistente,

in pessimo stato di conservazione, consentirà la vista del sistema delle capriate in legno lamellare mentre nella sacrestia si realizzerà un tetto ad unica falda; le coperture avranno un manto di tegole e coppi ed interposto stato coibente. L'intervento comprenderà infine il rifacimento degli intonaci crollati e/o distaccati dove necessario, utilizzando esclusivamente malta a base di calce, ed il restauro dei fregi degli stucchi presenti e con la tinteggiatura con pittura a calce in colori da concordare con la Sovrintendenza. Il progetto è stato realizzato dall'Ing. Matteo Adinolfi e dall'Arch. Alfredo Lupinelli. Sul sito web della Parrocchia: [www.sacrocuoreboli.it](http://www.sacrocuoreboli.it) è possibile accedere a tutte le informazioni tecniche relative ai lavori e prendere visione dell'andamento degli stessi attraverso il ricco rilievo fotografico.

Enrico Pili



La chiesa come si presentava prima dei restauri

# Etimologia e storia della località Casarsa



**L**'etimologia Casarsa deriva dalla parola composta "casa" e "arsa", cioè casa bruciata.

La prima notizia di questo toponimo, a noi nota, è del 10 marzo 1742, ed è riportata in un documento dei beni della chiesa Parrocchiale San Nicola de Schola Graeca, al foglio 1. Il documento è molto lacero e inumidito con delle rotture e dei fori; in questo esplicitamente si dice: "La magnifica don Angela Greco della Città di Campagna possiede un territorio nel luogo detto le Case Arse di tomola cinquanta luogo demanio: ed [...] foreste, confinante colla foresta [...] Badia di San Pietro Apostolo [...] commenda di San Giovanni di [...] annua rendita ducati no [...]".

Questo documento ci dimostra che la località, o parte della località, Casarsa, apparteneva alla Terra di Eboli (allora Evoli).

Di notizie e riferimenti non se ne hanno fino al 1799 quando il 13 maggio, i campagnesi con idee repubblicane, sotto l'albero francese dell'uguaglianza, fraternità e legalità, organizzatosi per difendere le loro idee e la loro Terra (Campagna) dalle idee borboniche, si scontrarono contro gli ebolitani, comandati da Vincenzo Costa, i con-

tursani, comandati da Nicola Sica e gli olivetani, comandati dall'ebolitano Nicola di Muzio. Molti furono gli attacchi da parte degli ebolitani contro i campagnesi, ed il 13 maggio ci furono 8 morti e alcuni feriti. I contursani fecero scorreria e saccheggio nella località Pestelle. Nella casa di Busillo vi era un affittatore, vecchio campagnese, Carmine Ciao soprannominato Cardone, che in detta casa teneva balle di lana. Tutto fu messo a sacco e mentre il vecchio se ne fuggiva gli furono tirate fucilate e fu ucciso.

I contursani oltrepassarono il torrente Trigento e saccheggiarono tutta la zona. Gli olivetani, verso sera arrivarono a Puglietta nella proprietà di Carmine Marzullo, alias Marciarella, proprietario di molti animali fu tutto sequestrato e lo stesso Carmine arrestato e portato nel castello di Oliveto; in tutta la zona intere masserie furono saccheggiate. Vacche, pecore, buoi, maiali, tutto fu portato via e macellati a Contursi ed Oliveto (Citra) per alimentare i Realisti Cristiani. Anche verso la Casarsa gli ebolitani avevano commesso saccheggi e tolto da sotto l'aratro e portati via sei pajà di bovi di don Saverio Onesti, cittadino di Campagna.

Da quest'altre notizie, tratte da Antonio Stassano in "Cronaca, memorie storiche del Regno di Napoli dal 1798 al 1821" desumiamo che la zona denominata Casarsa è abitata comunque da gente di Campagna come anche nel 1742.

È solo nel 1812 che la località Casarsa è interamente amministrata dal Comune di Campagna, come si desume dal Catasto Provvisorio dove la località è posta tra le zone dette Caputo e Castrato ed è collocata nella settima sezione foglio G del tenimento di Campagna denominata Rostigliano ed è così descritta: "La settima confina

a levante colla strada di Persano, a settentrione col Quadrivio della Starza, a ponente colla strada d'Evoli, a mezzogiorno con Evoli e fiume Sele". La sezione G, che, sita tra le località Starza e ponte "della Scampia", impegna il settore Sud/Sud-Ovest del comune, è caratterizzata da 270 titoli di proprietà (7,2% dei complessivi), che con i 12 toponimi risultano nella proporzione i 22,5 ad 1. Accanto alle 9 case rurali si osservano 2 casini, 8 palmenti (3 alla Starzolella, 2 a Stassano, 3 ad Ausella, dei possidenti Francesco Bottiglieri, Angelo Faracca e Giovan Battista Tocco)

ed una casa rurale provvista di palmento seu macina. Con i suoi 1150 tomoli (5,8% del totale) presenta il 31,6% di terreni di Prima classe, il 39,4% ed il 29% per le altre due classi, per una rendita di ducati 3.997,97 (9,2% del totale).

Nel Catasto Provvisorio del 1812 la località Casarsa non è riportata nel territorio del comune di Eboli e la sezione dove poteva essere collocata era quella denominata Pescara distinta nella sezione A che parte dal confine con Campagna a Levante, a Settentrione colla strada Regia, a Ponente col fiume Telegro e a Mezzogiorno col fiume Sele. La sezione A posta ad Est e a Sud-Est del centro abitato, è detta Pescara dal toponimo collegato alla cisterna artificiale del mulino di proprietà della Chiesa Ricettizia, e ubicato tra le località Acqua de' Pioppi e Macchione. Eboli arrivava fino alla località Acqua dei Pioppi. I toponimi che si ritrovano nella sezione A sono: Acqua dei Pioppi, Acqua del S. Antonio, Barbieri, Cerrito (tra Piano dell'Ospedale e Macchione di S. Angelo), Cesaro (confina con Terzo Jagone), Cioffiato, Cretarulo (tra Terzo Jagone e Ogliarella), Isca Longa (tra Macchione di S. Angelo e Pappaciccio), Macchione (tra Pescara e Acqua del S. Antonio), Macchione di S. Angelo (tra Cerrito e Isca longa), Madonna della Catena, Madonna delle Grazie, Ogliarella (tra Cretarulo e Piano dell'Ospedale), Pappaciccio (tra Isca Longa e Santa Chiarella), Pescara, Piano dell'Ospedale (tra Ogliarella e Acqua dei Pioppi), Prato San Miele, Rosale, Santa Chiarella, Sant'Antico (tra Barbieri e Madonna della Catena), Stagione del Duca (tra Prato San Miele e Barbieri), Terzo Jagone (tra Cesaro e Cretarulo).

La zona Casarsa inizia subito dopo la località denominata "Pianta Cesareo" e la parte sottostante alla Strada Statale 19 è appartenente al Comune di Eboli mentre la parte verso nord appartiene al comune di Campagna. Parte della zona è denominata anche Palummiello per la presenza di un palmento che era colà al servizio dei coloni che lavoravano per il proprietario dell'intera area, il Principe di Migliano Michele Machiucca Vargas.

Venerdì 26 marzo 2010

## Inaugurazione illuminazione pubblica a Casarsa

**V**enerdì 26 marzo alle ore 19.30 Casarsa Sud si è illuminata.

Facendo seguito all'inaugurazione del 5 febbraio scorso, in cui fu inaugurata l'illuminazione di alcune vie di Casarsa Nord.

Presenti alla cerimonia il Sindaco di Eboli, Martino Melchionda, Carmine Campagna e Carmine Magliano, in rappresentanza del Comune di Eboli, Emilio Ruggia, presidente del locale Comitato di Quartiere, Antonio Eliano, direttore dei lavori, ed un centinaio di abitanti della zona. Alle 19.30 Antonio Eliano ha "girato l'interruttore" ed immediatamente una zona completamente al buio si è illuminata. Ha preso la parola Emilio Ruggia, che ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per le realizzazioni tangibili viste negli ultimi tempi a Casarsa (illuminazione pubblica, toponomastica), ma anche Vito Busillo che, in qualità di Presidente del Consorzio di Bonifica Destra Sele, ha provveduto ad asfaltare strade interne di Casarsa Sud. Emilio Ruggia ha poi



ringraziato gli abitanti per l'ospitalità dimostrata. Il Presidente del Comitato di Quartiere ha fatto, così, ringraziamenti "trasversali" ai colori politici, visto il particolare momento (eravamo a due giorni dalle Elezioni Amministrative). Ha preso poi la parola

il Sindaco Melchionda, che ha rinnovato l'impegno a completare l'illuminazione pubblica (già in fase di realizzazione quella in Via Delle Vigne), nonché ha ricordato la sua vicinanza ai quartieri periferici. La serata si è conclusa con un ricco buffet gentilmente

preparato ed offerto dagli abitanti di Casarsa Sud. Un'occasione, quella del 26 marzo, in cui si è potuto sperimentare come cittadini ed istituzioni possano lavorare insieme per il bene comune.

*Sabato Bufano*

*Giuseppe Barra*



L'obiettivo fondamentale del Progetto è la Prevenzione

## “Sostando Insieme”

“Sostando Insieme” è un Progetto della durata di 12 mesi, all'interno del quale l'Associazione Oratorio Anspi “Don Angelo Visconti” concorre in qualità di Ente partner. Tale progetto è stato presentato dall'Associazione Comunità Emmanuel ed è stato ammesso a finanziamento a valere sul Fondo Nazionale di Intervento per la “Lotta alle Droghie” per l'esercizio finanziario 2002 della Regione Campania pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 21 del 26 maggio 2008. Il progetto mira ad intervenire sul territorio afferente all'ASL SA2, con particolare attenzione ai distretti sanitari afferenti al Ser.T. di Battipaglia. L'analisi del territorio derivano dall'esperienza maturata dall'equipe dell'Unità di strada Emmanuel lavorando attivamente sul territorio. In un territorio diverso e diversificato, sia geograficamente, sia culturalmente, alcune caratteristiche sono uniformi, e determinano il background dei vissuti di disagio. In particolare, durante l'ultimo anno l'Unità di strada, attivando interventi di animazione ed educativa di strada diretta alle nuove generazioni, e aggancio delle situazioni di marginalità legate alla dipendenza, ha rilevato evidenti segni di disagio soprattutto tra i giovani.

Partendo dalla considerazione che il luogo in cui ogni forma di emarginazione viene vissuta è la “strada”, intesa come contesto di appartenenza sociale indifferenziata, in particolare per le fasce giovanili, il creare un servizio che abbia, la “strada” come luogo di esercizio, consente di abbassare la soglia di accesso ai livelli della prossimità sociale al disagio. L'obiettivo fondamentale del Progetto è la Prevenzione.

### Prevenzione primaria:

- Animazione di strada, diretta alle fasce dell'infanzia e della preadolescenza, in cui il gioco diventa strumento educativo, in cui si passano regole per il vivere “la strada” in maniera più sana, utilizzando strumenti e materiali poveri, affinché i giochi siano ripetibili e diventino patrimonio dei ragazzi e dei quartieri e quindi cambi la cultura dello stare insieme. In un contesto animativo vengono, inoltre, realizzati laboratori tematici, diretti al passaggio di informazioni corrette sull'uso di sostanze

- Educativa di strada, diretta alle fasce adolescenziali, in cui l'operatore apre un dialogo alla pari con i ragazzi, tentando di aprire

riflessioni e rimarginare i gap;

- Incontri di sensibilizzazione, informazione e formazione con gli adulti educanti, diretti a genitori, operatori sociali, catechisti, insegnanti, e a chiunque altro abbia una relazione educativa con i giovani.

### Prevenzione secondaria

Prevede l'utilizzo di strumenti operativi quali “il contatto informale” e “l'ascolto”. La presenza in strada consente l'inserimento dell'operatore nei contesti informali, e quindi la possibilità di strutturare dinamiche relazionali di tipo confidenziale, in grado di abbassare le barriere difensive, tipiche del disagio dell'emarginazione, ed aprire la strada verso il legame di aiuto.

Il Progetto Sostando Insieme è soprattutto un progetto che nasce e si sviluppa all'interno di una rete che nel tempo si è costruita:

- Ampliare le attività di animazione e la ricaduta delle stesse sul territorio, con la collaborazione dell'Associazione Oratorio ANSPI “Don Angelo Visconti”, che mette a disposizione la capacità di aggregazione dei propri operatori, e il legame con gli oratori del territorio;

- Potenziare la capacità di aggancio e di accoglienza dei bisogni, arricchendo l'equipe di esperienze e professionalità specifiche in direzione dell'aggancio di dipendenze emergenti: alcolismo e gioco d'azzardo, attraverso l'integrazione di operatori esperti del Grup-



po Logos ONLUS;

- Potenziare l'aggancio della marginalità di strada, strutturando interventi anche serali e notturni, con possibilità di invio im-

mediato in strutture idonee, per i casi di più grave necessità, grazie alla collaborazione con l'Associazione Spes Unica;

In data 29/04/2010 è stata erogata

all'Associazione Anspi, la somma di • 2.400,00 relativa al 40% del contributo.

Monica Tedesco  
Cosimina Pili

## Approvato il Progetto “Estate Oratoriana”

Asseguito della pubblicazione del “Bando 2009” da parte dell'Osservatorio Regionale del Volontariato, la nostra Associazione ha presentato in data 26 febbraio 2009 domanda di contributo con la presentazione del progetto denominato “Estate Oratoriana”. Con lettera del 25/01/2010 - prot. 2010.0060839 - il Settore Assistenza Sociale della Giunta Regionale della Campania ha comunicato che con Decreto Dirigenziale n. 983 del 30/12/2009 è stato assegnato un contributo di euro 15.000,00 per la realizzazione del Progetto “Estate Oratoriana”. La motivazione per cui l'Associazione ha deciso di chiedere un contributo per le attività estive che porta avanti deriva dall'esperienza maturata accanto ai giovani nel quartiere. Infatti si è giunti alla consapevolezza che qualsiasi forma di disagio e di comportamento disadattato e/o deviante, trova la propria massima espressione nel periodo estivo, quando gli unici contenitori istituzionali presenti, le scuole, terminano le attività, e i ragazzi restano in balia delle molteplici sollecitazioni della “strada”, del divertimento non finalizzato, di una povertà che non gratifica e fa sentire diversi.

Il presente progetto persegue la finalità di riempire i “vuoti” estivi, con attività che siano il risultato di un processo di aggregazione di quartiere, che miri a ridare “senso” alle “strade” dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Si mira a mantenere una continuità nel legame che si



costruisce con il quartiere durante l'anno, intercettando i bisogni anche quando il mondo sembra distrarsi, dando vita ad un “contenitore” dove tutti possono trovare posto, senza disperdersi. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di uno “spazio di aggregazione estivo”, progettato, realizzato e vissuto dai ragazzi in qualità di protagonisti, utilizzando gli spazi e le strutture della Parrocchia del Sacro Cuore.

Tale “spazio”, che si attiva nei mesi estivi di luglio e agosto, viene progettato e organizzato nei mesi precedenti, attraverso:

\* Attività di animazione, realizzate tra le “strade” del quartiere, finalizzate a creare consenso, e mobilitare la partecipazione dei ragazzi e delle loro famiglie;

\* Attività laboratoriali (musica, scenografia, giornalismo, produzione

filmati, teatro, sport), finalizzate alla creazione delle singole proposte da attivare all'interno dello “spazio di aggregazione”, in cui volontari e ragazzi sogneranno e progetteranno l'estate per tutti.

Le attività di progettazione e organizzazione operativa troveranno realizzazione nell'attivazione dello “spazio aggregativo estivo” (Parco Giochi “Il sorriso”) che si prefigura in area di attrazioni molteplici, organizzate nell'arco dell'intera giornata:

- Area musica e spettacolo;

- Area sport;

- Area ricreativa (animazione, parco giochi per i più piccoli, giochi di insieme per i più grandi);

- Area ristoro.

Tutte le attività saranno gestite da ragazzi e animatori volontari, con la partecipazione e l'aiuto delle realtà associazionistiche del terri-

torio, tra cui l'Associazione Comunità Emmanuel, che offre la propria esperienza nella prevenzione e recupero del disagio giovanile, con particolare attenzione alle dipendenze. Alle attività partecipano non solo i ragazzi del quartiere, ma i giovani di Eboli e di alcuni dei paesi limitrofi (Battipaglia, Campagna). L'Estate Oratoriana avrà termine con la realizzazione di Campi Scuola settimanali, (presso Lago Laceno - Bagnoli Irpino (AV)) realizzati attraverso l'utilizzo di strutture di proprietà ecclesiale.

Infine ci teniamo ad aggiungere che il progetto “Estate Oratoriana” si potrebbe definire banalmente innovativo poiché nulla di uguale viene realizzato all'interno del quartiere di riferimento. In realtà è innovativo perché ha origine da una continuità di impegno e alla conti-

nuità mira, come presupposto strategico e valoriale. È un progetto in cui il protagonismo, sostenuto, coltivato quale reale sistema di contrasto ad un disagio da isolamento, diviene partecipazione attiva, comunità educante, capacità di autopromozione sana di sé. È, quindi, innovativo nel processo, e non nel risultato. Sostenuto da un volontariato gratuito, di appartenenza ai luoghi, di costruzione di senso più che di azioni, e per ciò stesso concreto, operativo, vissuto nell'accoglienza di tutti, ma soprattutto di chi “non chiede”, riporta a buone prassi di volontarietà di impegno e di progettazione perseverante. Il progetto ha avuto inizio nel mese di aprile e ha una durata di sei mesi.

Cosimina Pili  
Monica Tedesco

# La settimana Santa in Eboli

In tutto il mondo e molte religioni ricordano questo evento sacro: la Pasqua. Gli ebrei la ricordano già molti millenni prima della nascita di Cristo. Noi però ci vogliamo soffermare sulla nostra Terra, l'antica Evoli. Documenti antichi parlano di questa celebrazione, ad Eboli se ne parla fin dal XIV secolo, ma certamente lo era anche prima. La

Domenica delle Palme inizia il nostro periodo Pasquale. Già qualche mese prima si pensava a tale giorno, conservando, per chi aveva le piante di ulivo, delle frasche con il frutto sopra e con delle stoffe vecchie si proteggeva il ramo dagli attacchi degli uccelli, proprio per impedire che gli stessi mangiassero il frutto che era arrivato a maturazione. Il giorno prima si recideva il ramo e si porta-

va in casa dove vi si aggiungevano come decorazione dei taralli col "nespro", naturalmente fatti in casa. I più ricchi aggiungevano delle caramelle. Qualcuno dei confetti che erano stati accartocciati. La Domenica delle Palme tutti a messa per la benedizione delle palme, simbolo della pace. Anticamente da Santa Maria della Pietà partiva la processione, con a capo il Primicerio e si recava alla chiesa di Santa Croce (volgarmente detta di Sant' Elena) dove avveniva la benedizione. Dopo il termine della Santa Messa, vi era lo scambio degli auguri e di un ramoscello di palma, con attaccato sopra anche il tarallino o la caramella. I più giovani, poi, facevano il giro dei parenti e degli amici per dare gli auguri ed un ramoscello di palma agli anziani. I più fortunati avevano in cambio una manciata di fichi secchi o qualche dolcino pasquale ed a volte anche la "inferta" che poteva essere una piccola somma in danaro. Il Giovedì Santo, in tutte le chiese ebolitane, si realizzano, come accade ancora oggi, gli altari della reposizione che popolarmente vengo chiamati col termine errato "sepolcri". Mentre nella chiesa della Santissima Tri-



mità già da qualche secolo, si eseguono i "Misteri". Statue in cartapesta che ricordano la Passione di Cristo. Fasi che vanno dal bacio di Giuda alla Crocifissione (qualche volta sono stati eseguiti anche in pubblica via). Il giovedì è l'ultimo giorno di scampanio di tutte le campane, poi il silenzio totale. Il popolo ebolitano, per tradizione deve visitare gli altari della reposizione in numero dispari. Anticamente il Venerdì Santo si eseguiva la Via Crucis per le strade cittadine. Oggi si eseguono una settimana prima. Alle tre di pomeriggio, in tutte le chiese c'è la funzione della Passione. Sempre di Venerdì, ma di sera, si esegue la Santa Processione che parte da Santa Maria della Pietà dove partecipano tutte le congreghe di

Eboli, tutti i parroci e sacerdoti con le statue di Gesù deposto e l'Addolorata che lo segue. La processione è molto toccante. Si notano alcune persone che piangono vere lacrime. Nel corteo che precede le statue molti bambini sono vestiti da giudei i quali recano in mano alcuni attrezzi, simboli della passione di Cristo. Fino a pochi lustri fa il Sabato Santo era caratterizzato dalla venuta, nelle strade cittadine, di greggi di pecore tutte addobbate a festa e con tanto di campanelle al loro collo e nello stesso tempo, a mezzogiorno si scioglievano le campane ed era uno scampanio alleluante. Attualmente lo scampanio è a mezzanotte. E proprio a Mezzanotte tutti a Messa, o almeno chi può, perchè quello è il momento che si

crede che Gesù sia Resuscitato. Lo scambio degli auguri prosegue anche in tutta la Domenica di Pasqua con celebrazioni e gioia per la Resurrezione del Salvatore. Il Lunedì in Albis è tutta un'altra cosa. La gente si reca in campagna o in montagna o a Santa Maria la Nova (in quel di Campagna) dove ascolta la Santa Messa e poi la processione di Sant' Antonino (in altre zone la processione si esegue con la Madonna) e poi tutti a bivaccare in aperta campagna dove hanno trovato un posto libero. Invece, quelli meno religiosi preparano il bivacco più elaborato con carne arrosto, vino e dolci di ogni sorte. I posti preferiti dagli ebolitani erano: San Donato e l'Ernice.

Giuseppe Barra

Martedì 16 marzo 2010

## “Ricordi di guerra. Il Panigaccio” il libro di Maria Sparano Brescia

Martedì 16 marzo alle ore 18.30, nell'Auditorium di San Bartolomeo in Eboli è stato presentato il libro di Maria Sparano Brescia "Ricordi di guerra. Il panigaccio", edito dal Centro Culturale Studi Storici - "Il Saggio". Ha presentato la serata Flavia Falcone, membro del Centro Culturale e direttore di "Eboli in Comune". Era presente l'autrice, Dott.ssa Maria Sparano, che in passato ha ricoperto la carica di assessore del Comune di Eboli e di consigliere comunale. Flavia Falcone ha raccontato di quanto sia stata brava sia per l'impegno politico che come insegnante. Ha ricordato che nell'anno 1983, l'autrice ha avviato la raccolta differenziata del vetro e ha promosso diverse iniziative culturali favorendo molto la figura femminile. Anche in quest'occasione ha dimostrato il suo spirito ecologico, devolvendo il ricavato

del libro in beneficenza per l'acquisto di pannolini ecologici riciclabili. Sono stati positivi i commenti sul libro degli esponenti politici presenti come il Sindaco Martino Melchionda, Massimo Carriello, consigliere alla Provincia di Salerno e Gerardo Rosania, che hanno apprezzato l'intenzione dell'autrice, quella di scrivere per non dimenticare il periodo bellico del '43, in cui tante persone hanno perso la vita, come Vincenzo Giudice, Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza, nostro concittadino, che fu ucciso dai tedeschi per salvare altre vite. Hanno parlato dell'opera il prof. Giuseppe Acone, dell'Università di Salerno, il dott. Antonio Manzo, giornalista de "Il Mattino" e Giuseppe Barra, Presidente del Centro Culturale Studi Storici, che hanno messo alla luce l'importanza di un diario, che col tempo rappresenta una memoria storica da lasciare ai posteri.

Infatti questo libro permette di conoscere una parte del passato che non si può trovare nei testi storici. Un libro ricco di interessanti racconti personali e foto d'epoca, dove si narra anche del "panigaccio", pane azzimo fatto di acqua e farina. Di cui il parroco, Don Fernando, fratello di Maria, durante la presentazione del libro lo pone come filo conduttore. Lo definisce il pane dei poveri, che allora era un alimento prezioso, mentre ora, nell'attività di Gustavo che quella sera ha celebrato i dieci anni di attività del ristorante, coniuga la tradizione ebolitana con quella toscana. Maria nel libro racconta di come ha vissuto quel periodo da adolescente. La fuga da Eboli nella speranza di porre fine ad un'angoscia continua, dovuta al timore di morire a causa dei bombardamenti. L'arrivo a Podenzana dai nonni dopo un viaggio difficile a causa delle linee ferroviarie interrotte, in



cui il padre nonostante era al fronte riuscì ad accompagnarli. Due anni vissuti tra giochi ma anche con il desiderio che la guerra finisse per poter ritornare al proprio paese natio. Durante quegli anni vissuti in Liguria, Maria vede trasformarsi quella località tranquilla in un teatro di guerre e violenze e le speranze di ritornare a casa farsi sempre più fievoli. Nonostante la guerra, sia lei che i suoi fratelli vengono seguiti dalla madre nell'educazione e nell'istruzione. Cresciuti con sani principi e fermamente cattolici. Questo ha aiutato l'au-

trice a non provare sentimenti d'odio verso coloro che erano la causa di una guerra ingiusta e insensata. Quando la guerra finì, il 25 aprile del 1945, Maria emozionata e felice, nel pomeriggio con suo fratello e altri amici, si recò verso il Castello per condividere anche con gli altri quei momenti di gioia. Ma giunti sul grande piazzale, videro un giovane soldato tedesco a terra, ferito e terrorizzato dalla paura. All'improvviso un uomo lo sparò e un altro mentre gli stavano dando sepoltura gli gettò una pietra in pieno viso. Così quel

giorno che per Maria doveva essere uno dei più belli della sua vita si concluse tristemente, perché vide quanto male la guerra avesse fatto e quanto ne faceva ancora. Non aveva distrutto solo case, seminato morte, ma aveva anche contaminato il cuore delle persone, generando orrori e crudeltà. Maria aveva capito che: "Con la guerra è tutto perduto e con la pace è tutto guadagnato". Grazie Maria per aver scritto questo libro, questi ricordi sono per noi validi e preziosi insegnamenti.

Anna Capocefalo

Liceo Artistico Statale "Carlo Levi"

## Intervista al Dirigente Scolastico Prof. Giovanni Giordano

Da gennaio di quest'anno il Liceo Artistico "Carlo Levi" ha lasciato la storica sede dell'ex Convento della SS. Trinità per trasferirsi nei locali dell'IPC "Aldo Moro" nel Rione Pescara

Il Liceo Artistico Statale "Carlo Levi" è stato istituito ad Eboli nell'anno scolastico 1970/71 ed è diventato negli anni faro della vita artistica e culturale del nostro paese per aver annoverato tra i suoi docenti e studenti, i migliori artisti del territorio, che si sono distinti sia in campo nazionale che internazionale.

Da gennaio di quest'anno il Liceo ha lasciato la storica sede dell'ex Convento della SS. Trinità comunemente conosciuto come S. Antonio per trasferirsi nei locali dell'IPC "Aldo Moro" nel Rione Pescara.

Il Dirigente Scolastico dell'Istituto è il Prof. Giovanni Giordano, ex docente di Matematica e Fisica. Prima di diventare il Dirigente Scolastico del "Carlo Levi" ha iniziato la sua carriera come insegnante in Basilicata. Dal 1991 ha continuato la sua attività di insegnamento presso il Liceo Scientifico di Eboli ricoprendo anche il ruolo di Vice Preside e negli anni seguenti ha ottenuto l'incarico di Dirigente Scolastico presso gli Istituti Comprensivi di Palomonte e di San Giorgio-Lanzara.

Ho incontrato il Dirigente Scolastico

che ha accettato ben volentieri di essere intervistato per il nostro giornale.

**Come si trova nel nuovo Istituto?**

Devo affermare che dal punto di vista affettivo ed artistico, è stato certamente un dispiacere lasciare la magnifica sede di S. Antonio che era una collocazione ideale per il Liceo Artistico, ma dal punto di vista funzionale invece grazie anche agli interventi delle autorità Provinciali e Comunali adesso abbiamo una situazione decisamente migliore.

**Quali sono stati i vantaggi del trasferimento dell'Istituto?**

Sicuramente i riscaldamenti perché nella sede di S. Antonio da qualche anno erano ormai mal funzionanti e l'anno scorso gli alunni, con grande spirito di sacrificio, sono stati in aule riscaldate con stufette. Inoltre a causa della scarsa manutenzione, erano frequenti infiltrazioni d'acqua piovana e a causa del vento cadevano i pannelli della controsoffittatura. Aggiungiamo a tutto ciò che un altro vantaggio del trasferimento dell'Istituto al Rione Pescara è stato quello della

posizione più centrale e quindi più accessibile.

**Nel nuovo Istituto ci sono spazi sufficienti per i diversi laboratori?**

Il Liceo Artistico è una scuola particolare poiché oltre alle normali materie culturali, nel suo corso di studi prevede l'insegnamento di Discipline Artistiche e quindi necessariamente laboratoriali. Pertanto noi anziché dodici classi avremmo bisogno di trentasei spazi per poter garantire nel migliore dei modi la nostra ricca offerta formativa. Questi spazi purtroppo non li abbiamo, nonostante l'assoluta disponibilità nel cercare di reperire quanti più locali possibili del Dirigente Gonnella e di tutti i docenti dell'IPC che ringrazio vivamente. Voglio inoltre ringraziare i tecnici della Provincia e la Ditta ManutenCom ex Pirelli per la competenza e la disponibilità nel risolvere i problemi connessi alla mancanza di spazi ed alla complessità insita nel nostro Istituto.

**Adesso che il vostro Istituto si trova nel territorio della nostra Parrocchia, vi piacerebbe collaborare insieme su iniziative che riguardano il**

**nostro Laboratorio di Scenografia per eventi o manifestazioni della nostra comunità?**

Siamo entusiasti di poter collaborare con Voi e le altre Associazioni sociali e culturali del territorio ed in particolare con l'IPC che ci ha accolto benevolmente e con grande piacere. Voglio inoltre precisare che tra i vari indirizzi del Liceo Artistico, nel quadro del riordino dei licei, verrà attivato dall'anno scolastico 2011/2012 anche l'indirizzo di Scenografia e tra i nostri docenti vi sono laureati in Scenografia.

**Quali attività o percorsi culturali vorrebbe attivare?**

Dall'anno prossimo al nostro Liceo verrà affiancato l'Istituto Professionale del Legno di Campagna. Anche se non ho ancora avuto contatti con questa scuola, la mia idea sarà quella di sviluppare un percorso comune che avendo come tema principale "l'Unità d'Italia" veda tale unificazione ripercorrendo a ritroso il cammino dei Mille, partendo da Marsala. Seguendo percorsi artistici e artigianali specifici delle regioni italiane, ed in particolare seguendo le vie della



ceramica e del legno.

**Quale corrente artistica preferisce?**

Sicuramente preferisco la produzione artistica dei miei studenti e dei miei docenti.

**Cosa si aspetta dagli studenti del suo Istituto e cosa gli augura?**

Da settembre svolgo il mio operato in questa scuola e mi sono innamorato subito di questo Liceo grazie alla professionalità di tutti gli operatori e soprattutto per gli alunni che hanno dimostrato un alto grado di accoglienza verso i compagni diversamente abili oltre alla loro formazione ed educazione. Auguro loro di raggiungere tutti traguardi che meritano e di crescere

serenamente.

**Nel concludere l'intervista le vorrei chiedere se ha qualche idea da proporre riguardo al Liceo Artistico.**

Mi piacerebbe che la storica sede dell'ex Convento di S. Antonio diventi un centro culturale permanente gestito da Noi in termini di programmazione di attività culturali che siano fruibili da tutto il territorio per videoconferenze, biblioteche e mostre di giovani artisti.

**La ringrazio per la gentilezza e la disponibilità. Le auguro buon lavoro.**

Ringrazio Voi per avermi dato la possibilità di parlare di questo meraviglioso Liceo.

*Anna Capocefalo*

## Una nuova e prestigiosa sede per l'orafo Rosmundo Giarletta

Apertura bottega artigianale: domenica 28 febbraio 2010

Domenica 28 febbraio scorso alle ore 11.00 è stata inaugurata a Eboli in corso Garibaldi n. 92 la bottega artigiana del maestro orafo Rosmundo Giarletta.

Erano presenti alla cerimonia il Console Onorario del Principato di Monaco a Napoli, dott. Mariano Bruno, il Sindaco di Eboli, avv. Martino Melchionda, il senatore

Alfonso Andria, e tante altre autorità civili, politiche e religiose. I locali sono stati benedetti da don Giuseppe Guariglia, parroco del Sacro Cuore di Eboli. Siamo andati a far visita a Rosmundo Giarletta nella sua splendida sede incontrandolo insieme alla moglie Maria Rosaria. I due coniugi ci hanno raccontato un po' della scelta di questi locali che fungono sia

da laboratorio sia da mostra permanente. Hanno preferito una strada poco frequentata dove non c'è un viavai come il viale Amendola, ma la loro è stata una scelta ben mirata: i loro clienti sono persone che cercano prodotti raffinati ed unici, insomma delle piccole opere d'arte. Una bottega tipica come la loro, quindi, aveva bisogno di posti caratteristici ed esclusivi che poteva offrire in Eboli solo il Centro Antico. Coraggiosa la scelta dei coniugi Giarletta!

La loro decisione è stata ben accolta dai residenti del posto che hanno capito l'importanza di questa attività che avrebbe dato lustro all'intero corso, quindi, con spese personali hanno pitturato e abbellito le facciate delle loro abitazioni. Il Comune ha risistemato e adornato il luogo che porta tramite delle scale verso il corso Matteo Ripa. Insomma un posto riservato nei confronti di un affollato viale prin-

cipale, per venire incontro alle esigenze della clientela. Una scelta che hanno fatto in precedenza anche altre attività, quali i ristoranti: il Panigaccio, il Papavero e il Ciauliello. Corso Garibaldi si candida a diventare sede di locali esclusivi con un fascino particolare che può dare solo la bellezza di un Centro Antico ben tenuto e valorizzato. Certamente altre soluzioni deve progettare l'Amministrazione comunale finché altri esercenti scelgano come sede delle loro attività questi luoghi molto suggestivi ma poco frequentati. Rosmundo nella sua trentennale esperienza di orafo ha cercato all'inizio di trovare ispirazioni originali a Firenze dove si era formato alla bottega del maestro Lido Bacci dopo aver conseguito il diploma di Maestro d'arte Orafa presso l'Istituto d'Arte di Porta Romana in Firenze, ed invece era tutto a Eboli nel suo paese natio.



Qua ispirato dalla storia, dall'arte e dalla cultura della sua terra ha dato vita a innumerevoli lavori apprezzati nelle esposizioni in varie città europee ed anche d'oltreoceano. In occasione dei 700 anni di vita della famiglia Grimaldi, principi di Monaco, ha realizzato la famosa opera "Te Deum". Per le straordinarie capacità e virtuosismi artistici nella lavorazione del me-

tallo nobile, specialmente nella tecnica del traforo a nido d'Ape Figurativo, Rosmundo Giarletta è stato nominato da Ranieri III di Monaco: "Cavaliere dell'Arte e della Cultura".

A Rosmundo ed alla sua famiglia auguriamo ancora tantissimi successi in questo difficile campo dell'artigianato luminescente.

*Paolo Sgroia*





Rubrica a cura di  
Silvana Scozza

# Notizie dalla Città

Un po' di tempo è trascorso dall'ultima volta che "Dialogo" ha incontrato i suoi affezionati lettori. Tante le novità che si sono succedute in questo periodo su tutto il territorio comunale ebolitano e che, come sempre, "imate" e selezionate andranno ad arricchire la nostra consueta Rubrica. Mi corre l'obbligo ringraziare, prima di iniziare, però, la mia collega giornalista de "La Città" Maria Vita Della Monica che ha collaborato alla stesura di questa pagina.

## MARZO

Ambiente e arte, per il marzo ebolitano, con iniziative di carattere nazionale ed eventi artistici di grande risonanza: iniziative, concerti, mostre, presentazioni di libri e spettacoli a caratterizzare il mese.

Il 6 marzo, grande spettacolo al Palasele con **Renzo Arbore** e la sua **"Orchestra Italiana"**.

Bagno di folla per un concerto che ha visto il mattatore foggiano, grande estimatore ed interprete della musica partenopea, proporre un ricco repertorio di brani, tra i più belli della tradizione classica. La canzone classica napoletana, reinterpretata da Ren-

zo Arbore, presto al Palasele. La serata ha rappresentato per la prima tappa campana, per il 2010, dello show.

Da "Comme facette mammeta" a "Luna Rossa", da "Malafermena" a "Dicintello vuje", l'ensemble fondato vent'anni fa dallo showman ha accompagnato il pubblico in un viaggio tra le melodie più conosciute, per celebrare Napoli in musica. In scaletta, anche omaggi ad autori e interpreti che fanno fatto grande la musica campana, come Totò e Renato Carosone.

Venerdì 12 marzo, presso il centro culturale **"Open"**, appuntamento con la musica new wave cantautorale italiana, nell'ambito della rassegna **"AltrArea"**, organizzata da Macrostudio.

Di scena, il concerto dei **"Diaframma"**, storica band anni '80, capitanata da Federico Fiumani.

In contemporanea, la serata ha previsto anche due mostre collettive d'arte contemporanea, organizzate dal collettivo **"Tial"** e dall'associazione culturale **"Officina 31"**.

Sabato 27 marzo il Comune di Eboli ha aderito a **"L'Ora della Terra"**, iniziativa mondiale promossa dal WWF, che mira a richiamare l'attenzione sui problemi del clima, sull'utilizzo dell'energia so-

stenibile e sugli stili di vita dei cittadini. Per un'ora, simbolicamente, sono rimaste spente le luci del del monumento ai caduti in piazza della Repubblica.

## APRILE

Aprile tra musica, solidarietà e celebrazioni. L'arrivo della bella stagione riecheggia nelle note dei tanti gruppi giovanili.

Ma la primavera ebolitana è anche sinonimo di solidarietà per i meno fortunati e di memoria per uno degli anniversari più importanti per l'intera nazione.

Tre appuntamenti da ricordare, per un mese che apre le porte agli eventi in programma per l'estate.

È approdato ad Eboli, il 10 aprile, il rock emergente campano. Ad ospitare le semifinali del concorso **"Campania Wave"**, dedicato alle rock band della nostra regione, è stato il **"Rifrullo Music All"**.

Tra le dodici band finaliste, sulle quarantotto selezionate dall'organizzazione del concorso promosso dalla storica manifestazione **"Arezzo Wave"**, ben sei si sono esibite in città, calamitando l'attenzione di tanti giovanissimi appassionati di rock.

Questi i nomi delle formazioni, provenienti da ogni parte della Penisola: Dioniso Folk Band, Furto con Skasso, Yes Daddy, Malatja, No Stings Left, Hot Fetish Divas.

Spettacolo, musica e comicità per l'ormai tradizionale appuntamento con la manifestazione di beneficenza, in favore dei bambini malati di cancro, **"Insieme per Continuare a Sperare"**. Il 14 aprile, organizzata dall'associazione **"Roberto Cuomo"**, l'iniziativa è giunta alla sua quinta edizione. Gremita la sala de "Cinema-Teatro Italia" di via Umberto Nobile. La serata ha visto la partecipazione di quattro ospiti: il comico Angelo Di Gennaro, il cantante Graziano Gallone, il ballerino hip hop Gabriele Manzo, il musicista Luca Gaeta. Nel corso della manifestazione, curata dalla direzione artistica di Angela Clemente, anche le esibizioni del **"Centro Danza"** di Antonella Ferrante e Serena Santucci. Sul palco, anche il coro Gospel salernitano **"Daltrocanto"**, diretto dal M° Patrizia Bruno.

Solenne cerimonia, in piazza della Repubblica, per celebrare il 25 aprile, **anniversario della Liberazione** e per ribadire valori che costituiscono le fondamenta della convivenza tra gli uomini: la democrazia, la pace, la libertà. Alle ore 11.30, il primo cittadino Martino Melchionda ha posto la



consueta corona d'alloro presso il monumento ai caduti. Presenti le autorità civili, religiose e militari e una nutrita folla di cittadini.

## MAGGIO

Ta eventi e manifestazioni, appuntamenti e celebrazioni, feste di piazza e momenti culturali, la città di Eboli continua a snocciolare il suo nutrito calendario degli eventi. Prosegue, infatti, a pieno ritmo la sinergia tra mondo delle associazioni e amministrazione comunale.

È partito ufficialmente il 14 maggio il progetto di digitalizzazione e valorizzazione dell'**Archivio Fotografico Comunale**, scaturito dal protocollo d'intesa sottoscritto a dicembre fra Comune di Eboli, con il sindaco Martino Melchionda, e la Cassa Rurale ed Artigiana Banca Credito Cooperativo di Battipaglia.

Nel primo incontro sono stati individuati gli obiettivi da perseguire nel primo anno di lavoro: la digitalizzazione e catalogazione delle 45.000 immagini che costituiscono l'Archivio, utilizzando un software specifico; una mostra dei ritratti più significativi, provenienti sia dal **fondo Gallotta**, che da altri fotografi ebolitani del primo '900; la pubblicazione del catalogo della mostra con biografia dei fotografi e storia della ritrattistica agli inizi del novecento. Lo scopo del progetto è quello di rendere facilmente consultabile e fruibile il prezioso patrimonio di immagini che costituisce l'archivio fotografico comunale, e consentire agli Ebolitani la possibilità di riconoscere ed identificare i personaggi ritratti, per ricostruire la storia collettiva della città nel secolo scorso.

Il 20 maggio, invece, alle ore 17.00 presso la Biblioteca Comunale "Simone Angel-

luzzi", il gruppo di lettura **"Libri insieme/Liberi insieme"** ha analizzato e discusso di "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi. L'appuntamento, unico e singolare nel suo genere, è stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura, Sport e Spettacolo e condotto dalla dott.ssa Enza Davino.

Il mese di maggio a Eboli prevede anche il consueto appuntamento per gli amanti delle due ruote. L'associazione motociclisti **"EBOLI 2 RUOTE"**, presieduta da Rosario Cicalese, infatti, organizza, dal 29 al 30 maggio 2010, il 7° motoraduno Città di Eboli. Si parte sabato 29 maggio alle ore 10,00 da Piazza della Repubblica.

Seguiranno nel pomeriggio visite turistiche nella città di Eboli e nel centro storico; per concludere è prevista una serata musicale offerta dal bar Rifrullo, di Vittorio Maglio. L'evento vedrà la presenza di moltissimi motociclisti provenienti da ogni angolo d'Italia.

Il 2010 è l'anno numero 3 per **La Grande Bufala**: la cucina mediterranea parte da qui. Dopo il successo delle due edizioni precedenti torna ad Eboli, dal 29 maggio al 2 giugno, l'evento dedicato alla mozzarella di bufala campana Dop ed alla cucina mediterranea in genere. Il patrimonio agro-alimentare torna protagonista a Eboli, sede dell'Associazione Nazionale Città della Bufala Campana DOP. La Grande Bufala offre il meglio delle prelibatezze italiane all'interno dell'Emporio della Bufala e del Mercatino tipico salernitano, dove i produttori locali metteranno in vendita le proprie bontà alla conquista dei palati anche più raffinati. Numerose le degustazioni di prodotti bufalini attraverso golose competizioni a colpi di bocconcini dop. Per i più piccoli tanti giochi a tema ma soprattutto laboratori didattici per conoscere la bufala, la sua storia ed i suoi utilizzi.



**anspi**Associazione Sportiva Dilettantistica  
e di Promozione Sociale  
Oratorio ANSPI "Don Angelo Visconti"**FIRMA****anspi**Associazione Sportiva Dilettantistica  
e di Promozione Sociale  
Oratorio ANSPI "Don Angelo Visconti"

*PER DESTINARE IL 5 PER MILLE DELL'ANNO 2010  
ALL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO  
ORATORIO ANSPI "DON ANGELO VISCONTI" onlus*

*Ecco dove  
finirà il  
5 per mille  
dell'anno  
2010*



Riqualificazione  
dell'Area Esterna  
dell'Oratorio  
del Sacro Cuore

**I  
C  
E  
N  
T  
R  
O  
I  
N  
C  
O  
N  
T  
R  
O**

**Codice fiscale 91020300652**

*Ecco dov'è finito il 5 per mille dell'anno 2008*



Spese promozione, funzionamento e gestione Associazione